



CIRCOLAZIONE E SOSTA DELLE AUTOCARAVAN
IL PUNTO SULLE LIMITAZIONI
le azioni pubblicate nella rivista dal 163 al numero 166



Associazione Nazionale
COORDINAMENTO
CAMPERISTI
www.coordinamentocamperisti.it www.incamper.org

La nostra storia, che parte dal 1985 quando ci siamo costituiti per far varare una legge per regolamentare la circolazione e sosta delle autocaravan, l'allestimento di impianti igienico sanitari, per lo scarico delle acque reflue dalle autocaravan e per il rifornimento idrico.

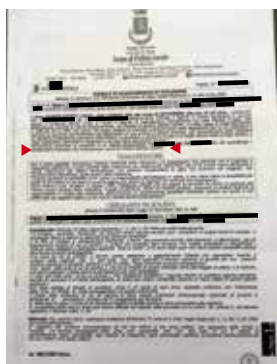
Nel 1991 l'obiettivo fu raggiunto con l'emanazione della Legge 336. Poi, dovemmo intervenire di nuovo per farla includere nel 1992 nel Nuovo Codice della Strada. Anche questo obiettivo fu conseguito, dimostrando il valore civico e rappresentativo dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI.

Una storia che è proseguita fino a oggi perché moltissimi Sindaci non rispettavano e non rispettano i diritti sanciti dalle leggi per la circolazione e sosta delle autocaravan.

Grazie ai soci e agli attivisti che anno dopo anno hanno fornito le risorse, siamo riusciti a portare in giudizio i Sindaci vincendo le battaglie e intervenendo per far emanare leggi per sanzionare immediatamente e in modo punitivo i Sindaci che persistono nel violare le leggi.

Nei passati 40 anni e oggi abbiamo dimostrato che il ricorso all'apparato della Giustizia è l'estremo rimedio quando gli enti proprietari delle strade non revocano in autotutela gli atti palesemente illegittimi.

ESEMPI DI DISCRIMINAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE E SOSTA DELLE AUTOCARAVAN ATTIVATI IN VIOLAZIONE DI LEGGE DAI COMUNI E ALTRI GESTORI DELLE STRADE



Vieste, multa da € 6.191,48



In penale per aver sostato



Avviso o similare per indurre a un rapido pagamento



GLI STALLI DI SOSTA CHE, NON GIUSTIFICATI DA CRITERI TECNICI, DISCRIMINANO I VEICOLI IN BASE ALLA LUNGHEZZA SPENDENDO SOLDI PUBBLICI PER L'ACQUISTO E LA POSA DI QUINTALI DI VERNICE CHE POI, CON L'ABRASIONE, INQUINANO LE FOGNE



Il Sindaco convoca



Tariffe contro legge



INCREDIBILE
Il divieto di circolazione stradale per altezza, a fianco, perché dovrebbe esistere un ostacolo che lo giustifica, ma poi vediamo autorizzare la circolazione stradale a veicoli che trasportano a bordo decine di persone oltre il conducente che possono superare detta limitazione.



Accesso al parcheggio sbarrato per altezza quando non esistono ostacoli a giustificare tale limitazione.



Ma la notte... NO

INSIEME PER NON FARCI RUBARE LA SPERANZA DI CAMBIARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DI TUTTI, SEMPRE CON IL PESSIMISMO DELL'INTELLIGENZA E L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

Non s'invecchia finché ogni giorno si fa qualcosa di creativo e s'interviene nella gestione del territorio.

Ricordare sempre che ogni vostra azione, piccola o grande, è determinante per non farsi rubare la speranza di cambiare, migliorando la qualità della vita, seguendo **per aspera ad astra** (*attraverso le asperità sino alle stelle*) e **vitam impendere vero** (*dedicare la vita alla verità*).

Ricordare di essere sobri, pazienti, non disperarsi dinanzi a un disinteresse diffuso e non esaltarsi a ogni sciocchezza o piccolo traguardo. Sempre il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà.

Per essere cittadini e non sudditi, la battaglia per la difesa e applicazione dei diritti è giornaliera, infatti, come cantava Giorgio Gaber:

*La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.*

Per un nuovo anno pieno di PACE, SALUTE, AMORE e LAVORO anche a Natale 2025 per i cristiani si rinnova la speranza con la nascita del bambin Gesù mentre per gli altri si rinnova la speranza intorno all'albero di Natale ma, a Natalino, passiamo dalla speranza all'azione rileggendo la poesia **Lentamente Muore** (*A Morte Devagar*) di Martha Medeiros:

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in sé stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Come in tutte le battaglie: Che la giornata sia propizia.

Pier Luigi Ciolli



Firenze, 2 novembre 2025: giorno per la commemorazione dei morti e il nostro impegno civico è la migliore riconoscenza e rispetto per tutti coloro che hanno sofferto e sono morti per farci nascere cittadini portatori dei diritti costituzionali.

Abbiamo pensato di ripercorrere i 40 anni di impegno civico e che proseguiranno nel 2026.

Grazie agli associati e al volontariato, dal 1985 siamo intervenuti per inserire nella Legge la disciplina della circolazione e sosta delle autocaravan e il far allestire impianti igienico-sanitari per poter scaricare le acque reflue e caricare l'acqua potabile.

Dopo 40 anni siamo ancora in azione perché a partire dai 7.896 sindaci e poi dagli altri soggetti pubblici preposti alla gestione della circolazione stradale possono impunemente violare la Legge visto che:

1. possono emanare provvedimenti gravemente limitativi alla circolazione stradale senza alcun controllo preventivo sulla legittimità del provvedimento attivato mentre prima esisteva il CO.RE.CO che poteva bloccarli;
2. possono pubblicizzare i loro provvedimenti semplicemente inserendoli nell'Albo Pretorio online e dopo 15 giorni toglierli in modo che quando ne prendiamo conoscenza sono scaduti i termini per far un ricorso al TAR
3. i costi e i tempi per arrivare a una sentenza in giudicato sono di anni e, mentre chi è pagato o eletto per amministrare il bene pubblico può aspettare senza subire alcuno stress visto che non pagherà in prima persona, il cittadino deve rimanere in ansia per anni e anche quando il suo ricorso è accolto, il rimborso previsto in sentenza non consente di recuperare i costi subiti, quindi ha perso in ogni modo.

Nelle pagine che seguono ho inserito solo alcune pagine estratte dalla rivista *inCAMPER* che evidenziano alcuni temi affrontati, i successi, gli insuccessi che non ci hanno fermato perché lo Stato siamo noi cittadini e i cambiamenti possono avvenire solo se si partecipa attivamente in prima persona.

Le seguenti pagine evidenziano solo alcune temi azioni affrontate dal settembre 2025 andando indietro fino all'agosto 2017 ma già bastano per essere un esempio di cosa fare per cambiare e che è possibile cambiare se creiamo nuove forze dedicando ognuno le proprie possibili ricorserie. Completeremo questo documento arrivando fino al 1985 quando insieme iniziammo l'impresa.

CONTATTI

NON SCRIVERCI attraverso chat, whatsapp, SMS, facebook o similari

recapito: 50125 FIRENZE via di San Niccolò 21

mail: info@coordinamentocamperisti.it PEC: ancc@pec.coordinamentocamperisti.it

telefoni: 055 246933 – 328 8169174 dal lunedì al venerdì in orario 9.00 - 12.00 e 15.00 - 17.00

per iscrizione a socio: adesione@coordinamentocamperisti.it

IBAN IT11D0303202805010000091123

per divieti anticamper: segreteria@coordinamentocamperisti.it

INDICE

Clicca sulla pagina per accedere all'argomento desiderato.
Per tornare all'indice, clicca in basso sul numero di pagina.



CHI SIAMO	6
<hr/>	
inCAMPER 166	8
BATOSTA GIUDIZIARIA PER IL COMUNE DI SAN VINCENZO	9
VIA LIBERA ALLE AUTOCARAVAN	18
ANCORA DIVIETI ILLEGITTIMI	23
EXPO 2015	37
<hr/>	
inCAMPER 163	51
MISURATORE DI VELOCITÀ FISSO: PRIMA LEGGERE E POI SCRIVERE	52
L'ITALIA: UN FAR WEST	53
CONTRAVVENZIONI PIÙ SALATE	57
CONTRAVVENZIONI, PATENTE, RICORSI	59
COMUNE DI TRASAGHIS	66
COMUNE DI LIVIGNO	67
COMUNE DI MACOMER	69
COMUNE DI MENFI	71
COMUNE DI DORGALI	73
COMUNE DI RESIA	78
COMUNE DI META	79
FINESTRE KILLER: ANCORA IN AZIONE	83



Associazione Nazionale COORDINAMENTO CAMPERISTI

www.coordinamentocamperisti.it www.incamper.org

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, grazie alle risorse provenienti dai contributi versati anno dopo anno nel fondo comune è in continua azione per difendere ogni giorno il diritto a circolare e sostare con le autocaravan.

Azioni che hanno consentito di ottenere l'annullamento o la revoca dei provvedimenti degli enti locali istitutivi di limitazioni alle autocaravan con relativa rimozione della segnaletica oltre all'annullamento delle sanzioni amministrative comminate alle autocaravan.

La nostra storia, che parte dal 1985 quando ci siamo costituiti per far varare una legge per regolamentare la circolazione e sosta delle autocaravan e prevedesse l'allestimento di impianti igienico sanitari per lo scarico delle acque reflue dalle autocaravan e per il rifornimento idrico.

Conseguimmo detto obiettivo nel 1991 con la Legge 336 e poi dovemmo intervenire di nuovo per farla includere nel Nuovo Codice della Strada che aveva cassato tante leggi tra le quali la Legge 336.

Conseguimmo anche detto obiettivo nel 1992, dimostrando il valore civico e rappresentativo dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONE COORDINAMENTO CAMPERISTI**.

Una rappresentatività e titolarità dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONE COORDINAMENTO CAMPERISTI** riconosciuta nei Tribunali Amministrativi italiani in decine di sentenze.

Un impegno proseguito per 40 anni perché molti Comuni proseguono ad emanare limitazioni illegittime alla circolazione e sosta delle autocaravan.

Nonostante ciò, nei 40 anni abbiamo sempre dimostrato il nostro senso civico, ricorrendo all'apparato della Giustizia, come extrema ratio, solo quando gli enti proprietari delle strade ignorano o respingono le richieste bonarie di risoluzione delle questioni. Un senso civico che lo dimostrano le decine di interpellati ministeriali ministeriali ministeriali e le istanze di autotutela che inviamo ai Comuni che emanano provvedimenti illegittimi per impedire o limitare la circolazione e sosta delle autocaravan.

Lunghissimo è l'elenco dei Comuni che, a seguito dei ricorsi dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONE COORDINAMENTO CAMPERISTI** sono stati condannati. Un'ulteriore conferma della illegittimità dei provvedimenti limitativi alla sola circolazione e sosta delle autocaravan.

Purtroppo, essendo le spese di lite sono state liquidate secondo parametri minimi non adeguati all'attività processuale svolta dalla difesa del cittadino, infatti, un Giudice deve adottare i parametri previsti dalle leggi dei tariffari che però NON corrispondono ai costi reali che comporta il ricorrere all'apparato della Giustizia. Un sistema studiato dall'altro secolo e mantenuto oggi per impedire al cittadino di far valere un suo diritto, specialmente contro chi ha eletto o paga per amministrare i beni pubblici che ha solo l'effetto allontanare i cittadini dal senso civico tanto da disertare le urne al momento delle elezioni nonché attivare criticità socioeconomiche che prima o poi, come la storia insegna, si trasformeranno in violenze incontrollabili.

L'**ASSOCIAZIONE NAZIONE COORDINAMENTO CAMPERISTI** prosegue nella sua azione civica grazie al sostegno di migliaia di cittadini che scelgono di essere insieme per unire le loro singole risorse.

Premesso che tutti possono sbagliare, l'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI**, in presenza di discriminazione diretta alla circolazione e sosta delle autocaravan, invia sempre un'istanza al Comune chiedendo prima copia dei provvedimenti e poi invia un'istanza per rispettare tempestivamente la legge, revocando in autotutela i provvedimenti relativi nonché scusarsi pubblicamente per l'errore commesso che ha creato stress, perdite di tempo e denaro ai cittadini e alla Pubblica Amministrazione. In sintesi, l'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI** confida sempre che il Comune, imitando gli esempi positivi di tanti altri Sindaci che hanno emanato atti per impedire o limitare la circolazione e sosta delle sole autocaravan, poi hanno correttamente revocato gli atti in autotutela, evitando:

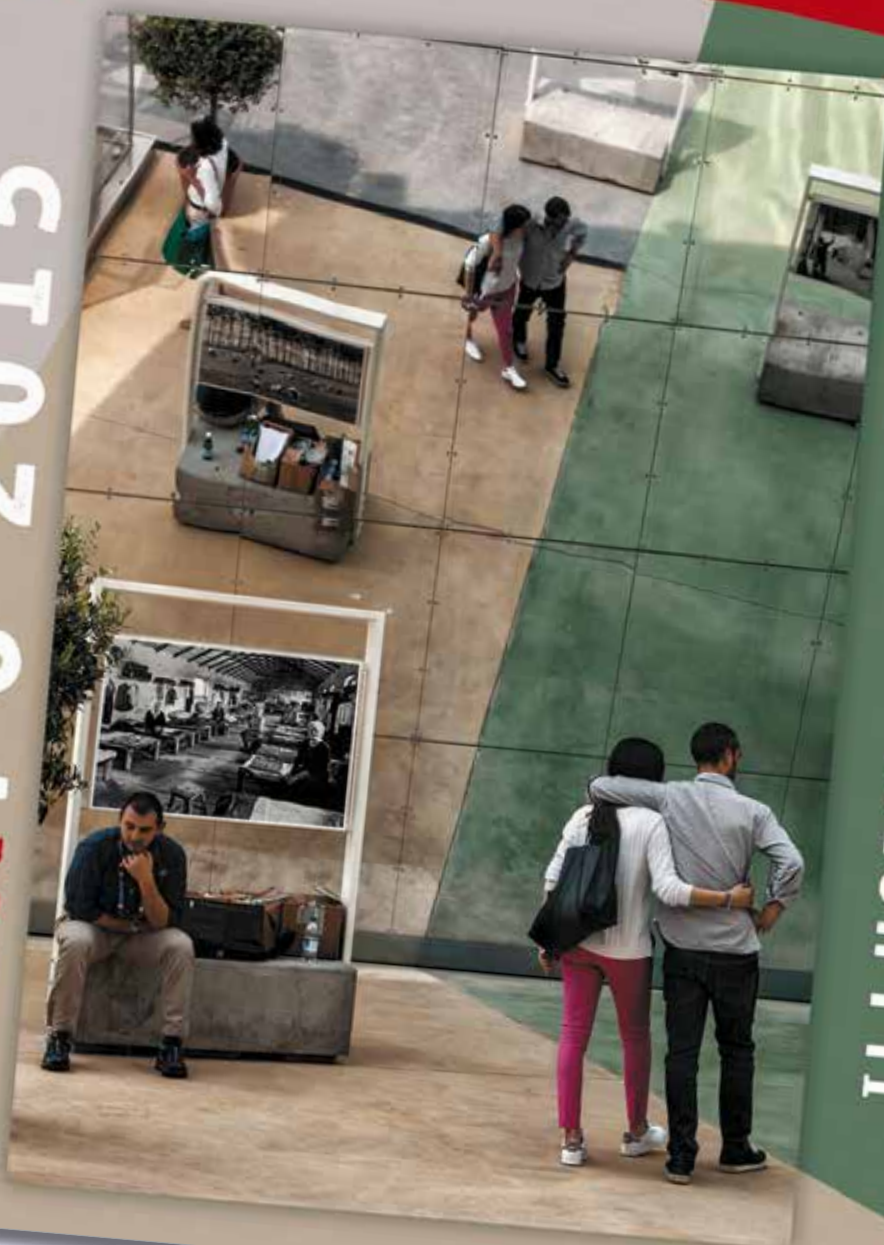
1. **oneri a carico dell'APPARATO DELLA GIUSTIZIA, perché**, già in criticità per l'esiguo personale, è destinatario di un aumento del lavoro che attiva stress agli addetti e determina criticità sociali comportando l'aumento della lunghezza dei processi. Un carico di lavoro che non deve attivarsi stante le leggi in vigore dal 1991 con la Legge n. 336, il Nuovo Codice della Strada in vigore dal 1992 e i ricorsi presentati dall'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI** negli anni accolti dai Prefetti e dai giudici in ogni ordine e grado, in particolare nelle decine di sentenze dei Tribunali amministrativi;
2. **oneri a carico dei CITTADINI ITALIANI e dei TURISTI STRANIERI, perché** non hanno potuto fruire del territorio; hanno subito uno stress nel vedersi rifiutati; hanno dovuto cambiare l'itinerario per trovare una nuova destinazione per le loro vacanze spendendo soldi in carburante e consumo del veicolo, inquinando perché ogni chilometro in più percorso partecipa all'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua (*sommati sono decine di migliaia di chilometri che dovevano e potevano essere evitati*) nonché rischiare di essere coinvolti in incidenti stradali;
3. **oneri a carico dei CITTADINI RESIDENTI, perché**, come lo testimoniano fatti accaduti, hanno subito uno stress nell'essere CONVOCATI dal Sindaco con un'affissione sui parabrezza che faceva pensare a chi passava chissà che cosa, tipo .. veicolo sequestrato .. multato .. eccetera. Cittadini che subiscono la perdita di decine di migliaia di euro (per l'acquisto, l'installazione, disinstallazione e smaltimento delle segnaletiche stradali verticali, sbarre limitatrici per altezza, fogli di convocazione eccetera) che dovevano invece essere utilizzati per aiutare i concittadini colpiti da criticità sociali. Cittadini che subiscono il danno relativo all'utilizzo del tempo dei dipendenti comunali per ordinare stampati, stocarli nei magazzini, distribuirli nonché redigere avvisi, verbali, notifiche, partecipare a udienze in tribunali, redigere riscontri alle istanze, affiggere sui parabrezza le CONVOCAZIONI: tempo che doveva essere dedicato a intervenire per verificare e segnalare le insidie stradali da eliminare, contrastare la vendita di merce rubata o contraffatta, pattugliare i giardini e i parchi, garantendo la sicurezza dei cittadini. Cittadini che perdono gli introiti e i positivi rapporti sociali attivati dalle presenze dei turisti che praticano il turismo in autocaravan apporto di sviluppo socioeconomico e dei loro amici che, ricevuto notizia di come sono trattati i turisti, evitano di visitare detto Comune;
4. **oneri a carico del GOVERNO, perché** è percepito come il primo responsabile non avendo recepito le modifiche al Codice della Strada ripetutamente presentate e sollecitate dall'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI** al fine di sanzionare immediatamente quei Comuni che, per interessi locali o personali hanno violato la Legge 336 del 1991 e poi violare quanto sancito nel Codice della Strada a partire dal 1992 riguardo alla circolazione e sosta delle autocaravan. In pratica, un Governo che non interviene per eliminare l'eccesso di libertà consentito ai 7.896 sindaci italiani a causa della eliminazione dei *COMITATI REGIONALI DI CONTROLLO SUGLI ATTI* che con il loro lavoro impedivano l'emanazione di atti in violazione di legge. Un eccesso di libertà, per fare un esempio recente, di un sindaco che vuole vietare ai cittadini di esporre bandiere alle finestre;
5. **oneri a carico dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI, perché** si trova costretta a presentare ricorsi, spendendo migliaia di euro che non sono rimborsati quando i ricorsi sono accolti perché sono previsti dalle leggi dei tariffari che non corrispondono ai costi reali che comporta il ricorrere all'apparato della Giustizia. Un sistema studiato dall'altro secolo e mantenuto oggi per impedire al cittadino di far valere un suo diritto, specialmente contro chi ha eletto o paga per amministrare i beni pubblici.

in Camper

166
luglio-agosto 2015

EXPO 2015

ILLUSIONE E REALTÀ



BATOSTA GIUDIZIARIA PER IL COMUNE DI SAN VINCENZO (LI): IL T.A.R. ANNULLA L'ORDINANZA E CONDANNA ALLE SPESE

IL COMUNE SOCCOMBE ANCHE NEI PROCESSI AMMINISTRATIVI: ACCOLTI I RICORSI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI.

di Isabella Cocolo

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana ha accolto i ricorsi proposti dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, in proprio e tramite un camperista associato, difesi dall'Avv. Marcello Viganò e dall'Avv. Assunta Brunetti, annullando l'ordinanza del Comune di San Vincenzo (LI) n. 260/2012 con condanna dell'amministrazione al pagamento delle spese di lite. Dopo la diffida ministeriale e i giudizi ordinari di primo grado e appello persi dal Comune, ennesima batosta per il Comune di San Vincenzo nei processi amministrativi dinanzi al T.A.R. Toscana che cancella l'ordinanza istitutiva del divieto di "stazionamento continuativo" e "permanenza delle persone a bordo" emanata in sostituzione della vecchia ordinanza n. 64/2005.

Ricordiamo che con la revoca dell'ordinanza n. 64/2005, disposta grazie all'intervento dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Comune di San Vincenzo emetteva l'ordinanza n. 260/2012 ai sensi

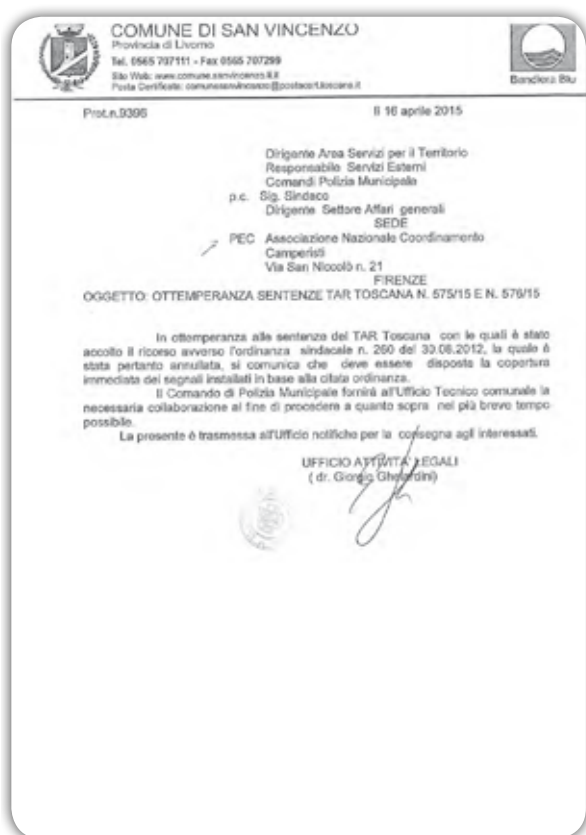
del Testo Unico degli Enti Locali richiamando ragioni di pubblico interesse quali la tutela del territorio, la salvaguardia dell'ambiente e l'igiene pubblica.

L'escamotage di emettere un'ordinanza contingibile e urgente ai sensi del TUEL anziché del Codice della Strada – con l'evidente fine di impedire il ricorso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – non è servita al Comune di San Vincenzo e anzi si è rivelata un boomerang per l'amministrazione oggi costretta a rimuovere i segnali e a sborsare quasi 5.000,00 euro di spese legali.

Avverso l'ordinanza n. 260/2012 i legali dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti insorgevano deducendo:

- violazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 267/2000;
- difetto di istruttoria;
- violazione dell'art. 157 Codice della Strada;
- violazione dell'art. 185, co. 1 e 2 Codice della Strada;
- eccesso di potere per contraddittorietà, illogicità





della motivazione, travisamento dei fatti, falsità dei presupposti, inosservanza di direttive ministeriali e disparità di trattamento.

IIT.A.R. Toscana, con sentenze n. 575 e n. 576 del 13 aprile 2015, dopo aver rilevato che l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti era portatrice di un interesse collettivo, tutelabile in giudizio, sussistendo la sua rappresentatività rispetto all'interesse rilevante nella controversia in esame, ha condiviso le censure svolte nei ricorsi ritenendo che *"l'ordinanza adottata dal Comune resistente ha efficacia indeterminata nel tempo, alla stregua di un provvedimento disciplinante la sosta o la circolazione ai sensi del codice della strada, e non dà contezza degli atti istruttori che documenterebbero la situazione cui si è ritenuto di porre rimedio. Invero, l'atto impugnato fa un generico richiamo a rapporti della polizia locale ed a segnalazioni, senza indicarne gli estremi e le circostanze di tempo e luogo alle quali essi si riferirebbero: in tal modo non risulta fornita l'imprescindibile dimostrazione della sussistenza degli eccezionali presupposti di gravità ed urgenza propri dell'ordinanza contingibile e urgente. Le stesse considerazioni valgono per la finalità, evidenziata nel provvedimento impugnato, della salvaguardia dell'igiene pubblica, mancando il supporto di un determinato accertamento di problematiche di emergenza sanitaria, in assenza del quale la sola sussistenza di una situazione di precarietà igienica (oggetto peraltro di affermazione apodittica del Comune) deve essere risolta con i mezzi ordinari. Inoltre, relativamente a quest'ultimo aspetto la normativa di riferimento è data dall'art. 50, comma 5, del d.lgs. n. 267/2000, e non dall'art. 54 richiamato dall'amministrazione.*

Sotto altro profilo, la contestata ordinanza assume a parametro normativo di raffronto l'art. 2 del D.M. 5.8.2008, che definisce l'area di intervento a tutela della sicurezza urbana.

Ebbene, occorre considerare che il suddetto decreto ministeriale ha ad oggetto esclusivamente la tutela della sicurezza pubblica intesa come attività di prevenzione e repressione dei reati ed esclude dal proprio ambito di applicazione la polizia amministrativa locale, con la conseguenza che i poteri esercitabili dal Sindaco, ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 54 del d.lgs. n. 267/2000, non possono che essere quelli finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati (si veda l'articolata pronuncia della Corte Costituzionale n. 196 del 1.7.2009)".

A seguito di tali sentenze l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto al Comune di San Vincenzo l'immediata copertura e rimozione della segnaletica installata sulla base dell'ordinanza n. 260/12 annullata dal T.A.R.

Le sentenze del T.A.R. Toscana costituiscono una straordinaria vittoria per TUTTI i camperisti, resa possibile solo grazie all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti. Solo se i camperisti acquisiranno la consapevolezza che l'unione fa la

forza e si assoceranno sarà possibile disporre di risorse necessarie per apprestare le necessarie azioni nei confronti dei comuni *anticamper*.

Noi non molliamo mai anche se il problema sono proprio i camperisti visto che solo il 10% si associa a una delle associazioni nazionali mentre il 90% non capisce che solo unendosi forniscono le risorse per farci essere più determinanti. Da parte nostra siamo sempre in azione per far rispettare la legge, ma siamo gli unici a dover combattere investendo notevoli risorse. Il nostro modo di operare ha consentito di poterci rivolgere a consulenti giuridici che... non si rimettono alla clemenza della corte... ma si aggiornano continuamente aumentando la loro professionalità e dimostrandolo alla nostra Associazione con continui successi e relazioni/documenti che fanno veramente scuola. Pensa cosa potremmo fare solo se ogni nostro associato riuscisse a far associare un camperista che appartiene a quel 90%.

Utile ricordare ai camperisti

I 35 euro versati per associarsi, circa 0,10 euro al giorno, permettono all'associazione di far acquisire ai camperisti importanti benefici, tra i quali il mantenimento delle tariffe assicurative delle autocaravan inferiori al costo di una tariffa per moto (vale ricordare che quando iniziammo nel 1998, un'autocaravan pagava come un furgone spendendo circa 1,6 milioni di lire l'anno per la sola RCA. Solo grazie al nostro intervento e alla disponibilità della Vittoria Assicurazioni SpA, anno dopo anno, la tariffa RCA per le autocaravan è arrivata a essere inferiore a quella di una moto. E in questi momenti di crisi economica, i risparmi che si conseguono hanno ancora più valore). Ma, soprattutto, la quota associativa è l'indispensabile sostegno alla nostra lotta per il conseguimento della libera circolazione e parcheggio delle autocaravan, cui dedichiamo il nostro lavoro (7 giorni su 7) per far revocare le ordinanze *anticamperisti*, conseguendo sempre continui positivi risultati come si può leggere aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/SI/index_risolti.html e http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_incorso.html.

LA STORIA DEL DIVIETO ISTITUITO CON ORDINANZA N. 64/2005 POI SOSTITUITA CON I DIVIETI DELL'ORDINANZA N. 260/2012

L'ordinanza del Comune di San Vincenzo n. 64/2005

Con ordinanza n. 64 dell'11 maggio 2005 il Sig. Michele Biagi Sindaco del Comune di San Vincenzo istituiva un divieto di sosta permanente alle autocaravan sulle vie e piazze comunali, al di fuori delle strutture appositamente destinate e attrezzate. Il provvedimento colpisce per la sua carica discriminatoria. Le autocaravan sono additate

come rischio per la sicurezza stradale, l'igiene, la salute, l'integrità ambientale e l'ordine pubblico: un pericolo sociale da allontanare.

A motivo del divieto il Comune di San Vincenzo cita:

- la maggior frequenza e intensità con cui le vie/piazze cittadine vengono occupate da autocaravan che sostano talvolta in modo disordinato e per lunghi periodi;
- i malumori e le proteste degli abitanti della zona che lamentano la ridotta capacità di parcheggio, i disagi nell'entrare/uscire dalle proprietà private, il disturbo del riposo, il timore d'incendi e la limitazione della visuale del panorama;
- la frequente richiesta di intervento delle Forze dell'Ordine per controllare gli occasionali insediamenti e talora per dirimere dissapori al limite dell'urbanità;
- la preoccupazione di fenomeni d'inquinamento del territorio per scarichi incontrollati di acque luride e/o di materie organiche e di abbandono di rifiuti nonché d'incendio della fascia boschiva e di turbativa dell'ordine pubblico;
- l'intralcio alla circolazione stante la sagoma rapportata alle caratteristiche strutturali delle strade urbane nonché il pericolo per l'incolumità delle persone eventualmente alloggiate;
- la prevenzione dell'insorgenza di fattori a rischio per il territorio e il suo ambiente;
- la presenza di attività ricettive ove è possibile soggiornare con autocaravan usufruendo dei relativi servizi;
- la presenza di un'area risegata e appositamente attrezzata al parcheggio e alla sosta delle autocaravan accessibile da via Biserno.

L'ordinanza è un attentato alla libera circolazione e sosta delle autocaravan.

La deroga per i residenti nel Comune di San Vincenzo

Dopo aver rappresentato le autocaravan come un pericolo a 360° per la società e aver istituito il divieto, con successiva ordinanza n. 201 del 21 novembre 2005 il Sindaco del Comune di San Vincenzo Sig. Michele Biagi prevedeva la possibilità di ottenere un permesso in deroga al divieto di sosta permanente per i soli residenti nel Comune di San Vincenzo che fossero proprietari/usufruttuari/acquirenti con patto di riservato dominio/utilizzatori a titolo di locazione finanziaria di autocaravan.

Alle contraddizioni della prima ordinanza si sommano le contraddizioni della seconda. Se si ritiene che le autocaravan siano davvero pericolose per la sicurezza stradale, l'igiene, la salute, l'integrità ambientale e l'ordine pubblico come è possibile concedere una deroga? È la prova che le motivazioni addotte non possono essere reali.

[L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti interviene: il Ministero invita a revocare l'ordinanza n. 64/05](#)

Avverso l'ordinanza n. 64/2005, ritenuta palesemente illegittima per difetto d'istruttoria, illogicità della motivazione e violazione di legge, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti con due istanze formulate al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti denunciava i vizi del provvedimento del Comune di San Vincenzo chiedendo la revoca dell'ordinanza e la rimozione della segnaletica.

Con nota prot. 0090089 del 02 ottobre 2007, il Ministero dei Trasporti, in accoglimento delle istanze dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti invitava il Comune di San Vincenzo a revocare ovvero rettificare l'ordinanza n. 64/2005. Il Ministero chiariva che le autocaravan sono gli unici veicoli che per il loro allestimento non possono mettere in pericolo l'igiene pubblica e precisava che l'eventuale violazione alle norme di tutela del manufatto stradale di cui all'articolo 15, comma 1, lett. f) e g) del Codice della Strada, doveva essere sanzionata ai sensi del medesimo articolo ricordando che anche il comma 6 dell'articolo 185 del Codice della Strada sanziona lo scarico dei residui organici e delle acque chiare e luride su strade e aree pubbliche al di fuori di appositi impianti di smaltimento igienico-sanitari. Infine, il Ministero chiariva che la motivazione adottata circa *"la particolare sagoma d'ingombro delle autocaravan rapportate alle particolari caratteristiche delle strade"* era illogica. Infatti, se le strade sono tali da impedire la circolazione delle autocaravan non si comprendeva perché il divieto non fosse esteso a tutti i veicoli aventi una certa dimensione.

Il Ministero diffida il Comune di San Vincenzo

Dopo l'inottemperanza del Comune di San Vincenzo nei confronti dell'invito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Marcello Viganò chiedeva al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di esercitare il potere di diffida previsto dall'art. 45 del Codice della Strada per ottenere la rimozione coatta della segnaletica stradale di divieto di sosta permanente alle autocaravan in tutto il territorio.

Con nota prot. 0001747 del 03 aprile 2012 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti diffidava il Comune di San Vincenzo alla rimozione della segnaletica illegittima installata in esecuzione dell'ordinanza n. 64/2005. Ma per l'effettiva rimozione si sono dovuti attendere altri 6 mesi tra tentativi di opposizione, solleciti e ulteriori interventi.

I successivi solleciti e interventi dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti e del Ministero nei confronti del Comune di San Vincenzo

Il Comune di San Vincenzo "non comprendeva" il contenuto della diffida ministeriale, costringendo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – sollecitato dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti – a emanare una nuova nota con la quale

sollecitava la rimozione della segnaletica prescrittiva del divieto di sosta alle autocaravan.

Provvedimenti gravi che vedevano il Comune di San Vincenzo totalmente indifferente, in spregio anche al principio di leale collaborazione tra istituzioni.

Tale deprecabile comportamento costringeva l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a una nuova istanza per richiedere l'esercizio del potere sostitutivo previsto dal terzo comma dell'art. 45 del Codice della Strada.

Ancora una volta interveniva il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che con nota prot. 3665 del 25 giugno 2012 sollecitava il Comune di San Vincenzo a rimuovere la segnaletica in tempi brevi e richiedeva al Provveditorato alle Opere Pubbliche di verificare e segnalare eventuali inadempienze. Il Ministero, inoltre, richiedeva alla Prefettura – U.T.G. di Livorno di applicare, in caso di inottemperanza del Comune, la procedura sanzionatoria prevista dall'art 45 comma 7 del Codice della Strada (sanzione amministrativa per utilizzo di segnaletica non conforme a quella stabilita dal codice, dal regolamento o dai decreti o da direttive ministeriali) nonché di utilizzare eventualmente la diffida ministeriale come supplemento istruttorio normativo in caso di ricorsi ai sensi dell'art. 203 C.d.S. avverso i provvedimenti sanzionatori per violazione della segnaletica di divieto in questione.

Stante l'inerzia del Comune, in data 16 agosto 2012 l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiedeva al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di esercitare il potere sostitutivo rimuovendo direttamente i segnali oggetto di diffida e contestualmente inviava al Comune di San Vincenzo richiesta di compimento di atti d'ufficio ex art. 328 Codice Penale.

Con altra istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, richiamati i provvedimenti ministeriali, richiedeva alla Prefettura – U.T.G. di Livorno di sanzionare il Comune di San Vincenzo ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 co. 7 C.d.S. stante l'impiego di segnaletica non corretta.

Con una terza istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti inviava al Comune di San Vincenzo richiesta di compimento di atti d'ufficio ex art. 328 Codice Penale chiedendo al Sindaco di San Vincenzo Michele Biagi e al Dirigente dell'Area Servizi Generali Dr. Giorgio Ghelardini di disporre la rimozione dei segnali di divieto di sosta alle autocaravan istituiti dall'ordinanza n. 64/2005.

Con nota prot. 20203 del 27 agosto 2012 il Sindaco Michele Biagi e il Dirigente Area Servizi Generali Dr. Giorgio Ghelardini, riscontravano l'istanza dell'Associazione e continuando a fare "orecchie da mercante" giocando con le parole in merito all'indicazione da parte del Ministero dei segnali da rimuovere, disponevano una ricognizione sul territorio, incaricando all'uopo personale tecnico con l'ausilio della Polizia, per l'individuazione del numero e dell'ubicazione dei segnali stradali da

rimuovere. Il Comune, ciò nonostante, insisteva sulla legittimità della segnaletica apposta ritenendo la diffida ineseguibile se non previo annullamento dell'ordinanza n. 64/2005 e rendeva nota la volontà di intervenire in autotutela. Dopo aver elencato gli interessi pubblici che l'amministrazione riteneva sussistere, riguardo al rischio di campeggio Sindaco e Dirigente comunicavano che avrebbero reso noto all'Associazione il testo del provvedimento di autotutela nei successivi trenta giorni, invitando l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti anche a produrre eventuali memorie o documenti. Il 12 settembre 2012 l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti riscontrava la nota prot. n. 20203 fornendo quelle indicazioni utili per evitare le potenziali criticità elencate dal Comune, suggerendo la predisposizione di un provvedimento di divieto, bivacco, attendamento e campeggio e trasmettendo la relazione del Dr. Fabio Dimita, funzionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dal titolo *"Limitazioni alla circolazione e provvedimenti di divieto di bivacco, attendamento e campeggio."*



Aspetti giuridici e operativi". Infine invitava il Comune a oscurare i segnali stradali di divieto di sosta alle autocaravan in attesa della loro rimozione materiale. [La revoca dell'ordinanza n. 64/2005 e la sostituzione con la nuova ordinanza del Sindaco di San Vincenzo n. 260/2012](#)

Finalmente, alla fine di agosto 2012 il Comune revocava l'ordinanza n. 64/2005 e rimuoveva i segnali di divieto di sosta alle autocaravan. Tuttavia dietro quella che appariva una vittoria si celava l'ennesima persecuzione ai camperisti: l'Amministrazione di San Vincenzo emetteva l'ordinanza 30 agosto 2012 n. 260 con la quale revocava sì la precedente ordinanza n. 64/2005 ma istituiva un divieto di *"occupazione continuativa da parte di autocaravan, veicoli furgonati, roulotte e autoveicoli in genere, se utilizzati come luogo di dimora*

e/o bivacco e/o accampamento" nonché di "permanenza a bordo degli autocaravan, veicoli furgonati, roulotte lasciati in sosta lungo le aree pubbliche di circolazione per quanto riferito in premessa". Tali divieti, questa volta non venivano fondati sul Codice della Strada ma sul TUEL (Testo Unico degli Enti Locali) con ciò evidentemente impedendo il ricorso gerarchico al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In ottemperanza al provvedimento, il Comune installava i segnali composti dalla dicitura *"Attenzione sulle aree comunali è vietato: lo stazionamento continuativo delle autocaravans, roulotte, veicoli furgonati. – la permanenza di persone a bordo dei veicoli suddetti durante la sosta (...)"*.

Nonostante il Comune di San Vincenzo il 27 agosto si fosse impegnato a comunicare all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti la revoca dell'ordinanza n. 64/2005, l'Amministrazione Comunale taceva sulla revoca della precedente ordinanza e sull'istituzione dei nuovi divieti del 30 agosto.

È stata l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ad accorgersi delle nuove limitazioni e con istanza del 24 ottobre 2012 chiedeva immediatamente accesso a una serie di documenti istruttori che avrebbero dovuto essere posti a base dell'ordinanza n. 260/2012.

Da rilevare che il Comune il 27 agosto 2012 chiedeva all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti eventuali documenti per contribuire alla stesura della nuova ordinanza ma dopo soli 3 giorni (30 agosto 2012) emanava la nuova ordinanza, in barba allo "spirito di collaborazione" decantato dal Sindaco e dal Dirigente dell'Area Servizi Generali.

Il 5 novembre 2012 l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti trasmetteva al Comune di San Vincenzo un'istanza per la modifica ovvero per la revoca dell'ordinanza n. 260/2012 con contestuale richiesta di copertura e rimozione della segnaletica. In particolare l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti dopo aver evidenziato alcuni aspetti problematici del testo del provvedimento e della segnaletica installata invitava il Comune a revocare l'ordinanza o a modificarla prevedendo un divieto di bivacco, attendamento e campeggio a prescindere dall'utilizzo di un veicolo ovvero senza limitare il divieto nei confronti di una o più tipologie di veicoli con contestuale copertura e rimozione della segnaletica installata. Invitava ancora una volta l'Amministrazione a recepire i contenuti della relazione *"Limitazioni alla circolazione e provvedimenti di divieto di bivacco, attendamento e campeggio. Aspetti giuridici e operativi"* illustrata nel corso della XXXI edizione delle Giornate della Polizia Locale da un funzionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Infine avvertiva il Comune che in mancanza di riscontro l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti avrebbe dovuto conferire un mandato professionale per l'impugnazione del provvedimento con costi e oneri che sarebbero stati posti a esclusivo carico dell'Amministrazione.

Con nota prot. 6223 dell'8 novembre 2012 indirizzata

a Comune, Provveditorato alle Opere Pubbliche e Prefettura, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti riscontra la precedente nota del Comune di San Vincenzo prot. 20203 dell'agosto 2012 e la successiva risposta dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti del 12 settembre. In tale nota il Ministero sottolinea come il Comune di San Vincenzo non aveva fornito alcuna comunicazione circa l'annunciata revoca dell'ordinanza 64/2005 e rimozione della segnaletica e chiedeva all'Amministrazione di fornire accurate informazioni. Nella stessa nota chiedeva al Provveditorato alle Opere Pubbliche una necessaria verifica. Infine il Ministero interpellava la Prefettura di Livorno invitandola a procedere, per il tramite di organi di Polizia Stradale, all'attività sanzionatoria prevista dall'art. 45 co. 7 C.d.S. in caso di mancato adempimento alla rimozione della segnaletica di divieto di sosta alle autocaravan.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ricorre al T.A.R. Toscana contro l'ordinanza 260/12

All'istanza di modifica ovvero revoca dell'ordinanza n. 260/12 trasmessa dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti il 5 novembre 2012 il Comune di San Vincenzo non forniva riscontro in tempi utili, costringendo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a incaricare l'Avv. Marcello Viganò che il 14 novembre 2012 proponeva ricorso al T.A.R. Toscana per ottenere l'annullamento dell'ordinanza.

Nel ricorso l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti deduceva

la violazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 267/2000;

il difetto di istruttoria;

la violazione dell'art. 157 Codice della Strada;

la violazione dell'art. 185, co. 1 e 2 Codice della Strada;

l'eccesso di potere per contraddittorietà, illogicità della motivazione, travisamento dei fatti, falsità dei presupposti, inosservanza di direttive ministeriali e disparità di trattamento.

Contestualmente, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti proponeva altro ricorso tramite un camperista associato difeso dall'Avv. Assunta Brunetti e dall'Avv. Marcello Viganò sempre per ottenere l'annullamento dell'ordinanza n. 260/2012.

Il 21 novembre 2012 il Comune di San Vincenzo comunicava che i documenti richiesti dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sarebbero stati prodotti in sede di costituzione in giudizio dopo la relativa deliberazione della Giunta comunale. Anche in relazione all'istanza di autotutela il Comune riferiva che era oggetto delle controdeduzioni che sarebbero state prodotte in giudizio. Il Dirigente dell'Area Servizi Generale Dr. Ghelardini, infine, riguardo al contenuto del ricorso comunicava che stavano valutando il suggerimento di prevedere un divieto di bivacco, attendamento e campeggio prescindendo dall'eventuale utilizzo del veicolo.

Un'incredibile risposta quella del Comune visto che nel prosieguo non solo il Comune – contrariamente

a quanto lo stesso affermava – non produceva alcun documento istruttorio in giudizio ma anziché adottare immediatamente il provvedimento di divieto di bivacco, attendamento e campeggio dava causa al processo amministrativo.

Il Comune di San Vincenzo incaricava l'Avv. Renzo Grassi che si costituiva in entrambi i processi con comparse del 3 aprile 2013.

Non avendo ancora fissato l'udienza, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti il 9 dicembre 2014 formulava istanza con la quale sollecitava il T.A.R. a fissare l'udienza di discussione. Il 20 febbraio 2015 il Comune di San Vincenzo depositava memorie difensive contrastando le argomentazioni svolte dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.

Il 25 marzo 2015 si tenevano le udienze pubbliche di discussione di entrambi i ricorsi. Dopo aver udito i difensori delle parti il T.A.R. Toscana pronuncia le sentenze con le quali accoglieva i ricorsi proposti dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti in proprio e per il tramite del camperista associato, con condanna del Comune di San Vincenzo alla refusione delle spese dei processi.

Il 13 aprile 2015 venivano depositati i testi integrali delle sentenze n. 575/2015 e n. 576/2015.

Abbiamo pubblicato su questa rivista nel numero 139 del 2010 http://www.incamper.org/swf_num.asp?num=139&startPage=87 e sulla rivista NUOVE DIREZIONI numero 2 del 2011 http://www.nuovedirezioni.it/sfogliare_numero.asp?id=9&n=5&pages=0.

Di seguito - in sintesi - i provvedimenti e le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di San Vincenzo.

11 maggio 2005

Il Comune di San Vincenzo emana l'ordinanza n. 64/2005 istitutiva del divieto di sosta permanente delle autocaravan sulle vie/piazze comunali, al di fuori delle strutture appositamente destinate ed attrezzate.

18 maggio 2005

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di invitare il Comune di San Vincenzo alla rimozione della segnaletica stradale verticale installata in esecuzione dell'ordinanza n. 64/2005.

21 maggio 2005

Il Comune di San Vincenzo emana l'ordinanza n. 201/2005 con la previsione di una deroga per il divieto di sosta permanente delle autocaravan sulle vie/piazze comunali, al di fuori delle strutture appositamente destinate ed attrezzate.

26 luglio 2005

Il Sig. Vincenzo Niciarelli proprietario di autocaravan, presenta un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno ritenendo

lesivo il contenuto dell'ordinanza del Comune di San Vincenzo n. 64 dell'11.05.2005 che addita il camperista come rischio per l'ordine pubblico, l'igiene pubblica.

1° agosto 2007

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di disporre nei riguardi del Comune di San Vincenzo la revoca dell'ordinanza n. 64/2005.

2 ottobre 2007

Con nota prot. 0090089 del 02 ottobre 2007, il Ministero dei Trasporti, invita il Comune di San Vincenzo a revocare ovvero rettificare l'ordinanza n. 64/2005. Il Ministero chiarisce che le autocaravan sono gli unici veicoli che per il loro allestimento non possono mettere in pericolo l'igiene pubblica e precisa che l'eventuale violazione alle norme di tutela del manufatto stradale di cui all'articolo 15, comma 1, lett. f) e g) del Codice della Strada, deve essere sanzionata ai sensi del medesimo articolo ricordando che anche il comma 6 dell'articolo 185 del Codice della Strada sanziona lo scarico dei residui organici e delle acque chiare e luride su strade e aree pubbliche al di fuori di appositi impianti di smaltimento igienico-sanitari. Infine, il Ministero chiarisce che la motivazione adottata circa *"la particolare sagoma d'ingombro delle autocaravan rapportate alle particolari caratteristiche delle strade"* è illogica. Infatti, se le strade sono tali da impedire la circolazione delle autocaravan non si comprende perché il divieto non sia esteso a tutti i veicoli aventi una certa dimensione.

2 ottobre 2007

Alla luce della nota del Ministero dei Trasporti prot. 0090089 del 02 ottobre 2007, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita il Comune di San Vincenzo a provvedere alla revoca dell'ordinanza n. 64/2005 e alla rimozione della relativa segnaletica.

21 giugno 2010

La Giunta del Comune di San Vincenzo emana la delibera n. 181 con la quale autorizza il Sindaco a impugnare l'ordinanza del Prefettura di Livorno prot. 6368/09 che aveva archiviato una sanzione per violazione dell'ordinanza n. 64/05 e la circolare del Ministero dell'Interno prot. 277/2008 in base al quale la Prefettura ha archiviato e stava archiviando tutti i verbali elevati ai camperisti.

26 gennaio 2012

Stante l'inottemperanza del Comune di San Vincenzo all'invito espresso dal Ministero dei Trasporti con nota del 2 ottobre 2007, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di diffidare il Comune di San Vincenzo ai sensi dell'art. 45, comma 2 del Codice della Strada.

3 aprile 2012

Con nota prot. 0001747 del 03 aprile 2012, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti diffida il Comune

di San Vincenzo a provvedere alla rimozione della segnaletica illegittima installata in esecuzione dell'ordinanza n. 64/2005.

11 maggio 2012

A seguito della diffida ministeriale, il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche Toscana e Umbria, Ufficio Opere marittime con sede a Livorno, in persona del funzionario Architetto Carlo Bernardini, con nota prot. n. 1653 dell'11 maggio 2012 comunicava di aver trasmesso una relazione al Provveditore per le Opere Pubbliche di Firenze in merito alle problematiche segnalate.

Si precisava altresì che il Comune di San Vincenzo aveva richiesto chiarimenti poiché il Ministero si era limitato a prescrivere la rimozione della segnaletica ma non anche la revoca dell'ordinanza n. 64/2005.

Il Funzionario Bernardini, condividendo l'appunto del Comune di San Vincenzo evidenziava che il provvedimento di diffida avrebbe dovuto prevedere l'annullamento dell'ordinanza n. 64/2005.

17 maggio 2012

Con istanza inviata al Provveditore di Firenze, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla Prefettura di Livorno e al Comune di San Vincenzo, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede gli allegati citati nella nota del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche Toscana e Umbria, Ufficio Opere marittime di Livorno prot. n. 1653/2012 e l'attivazione di un procedimento disciplinare nei confronti del funzionario Carlo Bernardini che entrando nel merito della questione, ha messo in discussione la diffida emanata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prot. n. 0001747/2012.

25 giugno 2012

Con nota prot. 3665 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sollecita il Comune di San Vincenzo, già diffidato, alla rimozione della segnaletica installata in base all'ordinanza n. 64/2005 chiedendo al Provveditorato alle Opere Pubbliche la verifica e la segnalazione circa eventuali inadempienze nonché invitando la Prefettura di Livorno ad applicare la sanzione ex art. 45 C.d.S. in caso di mancato adempimento alla rimozione.

16 agosto 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di esercitare il potere sostitutivo rimuovendo i segnali oggetto di diffida.

Con una seconda istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, richiamati i provvedimenti ministeriali, chiedeva alla Prefettura – U.T.G. di Livorno di applicare la procedura sanzionatoria prevista dall'art. 45 co. 7 C.d.S.

Con una terza istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti inviava al Comune di San Vincenzo richiesta di compimento di atti d'ufficio ex art. 328 Codice Penale chiedendo al Sindaco di San Vincenzo Michele Biagi e al Dirigente dell'Area Servizi Generali

Dott. Giorgio Ghelardini di disporre la rimozione dei segnali di divieto di sosta alle autocaravan istituiti dall'ordinanza n. 64/2005.

27 agosto 2012

Con nota prot. 20203, il Sindaco e il Dirigente dell'Area Servizi Generali del Comune di San Vincenzo disponevano una ricognizione sul territorio per individuare i segnali da rimuovere e annunciavano un intervento in autotutela che avrebbero reso noto all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti invitandola a fornire eventuali argomenti in merito.

30 agosto 2012

Il Comune di San Vincenzo, senza alcuna comunicazione all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, emanava l'ordinanza n. 260/2012 con la quale revocava la precedente ordinanza n. 64/2005 e disponeva nei confronti delle autocaravan il divieto di occupazione continuativa e di permanenza a bordo.

12 settembre 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti invitava il Comune di San Vincenzo a oscurare i segnali di divieto di sosta alle autocaravan in attesa della loro rimozione e per contribuire a risolvere le criticità denunciate con la nota prot. 20203 del Comune suggeriva l'emanazione di un provvedimento di divieto di bivacco, attendamento e campeggio senza pregiudizio per la circolazione e sosta delle autocaravan, trasmettendo a tal fine la relazione del Dr. Fabio Dimita, funzionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal titolo *"Limitazioni alla circolazione e provvedimenti di divieto di bivacco, attendamento e campeggio. Aspetti giuridici e operativi"*.

24 ottobre 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti trasmette al Comune di San Vincenzo un'istanza di accesso agli atti istruttori dell'ordinanza n. 260/2012.

05 novembre 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti trasmette al Comune di San Vincenzo un'istanza per la modifica ovvero per la revoca in autotutela dell'ordinanza n. 260/2012 con contestuale richiesta di copertura e rimozione della segnaletica, avvertendo che in mancanza avrebbe agito in giudizio con aggravii di oneri.

8 novembre 2012

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con nota prot. 6223 evidenzia che il Comune di San Vincenzo non ha fornito alcuna comunicazione circa l'annunciata revoca dell'ordinanza 64/2005 e rimozione della segnaletica chiedendo all'Amministrazione di fornire accurate informazioni.

Nella stessa nota chiede al Provveditorato alle Opere Pubbliche la necessaria verifica. Infine il Ministero chiede alla Prefettura di Livorno, per il tramite di organi di Polizia Stradale, di procedere a sanzionare l'amministrazione ex art. 45 co. 7 C.d.S. in caso di mancato adempimento alla rimozione della segnaletica.

14 novembre 2012

Stante la mancata risposta all'istanza di modifica ovvero revoca, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Marcello Viganò ricorre al T.A.R. Toscana per l'annullamento dell'ordinanza n. 260/2012.

Contestualmente, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti proponeva altro ricorso tramite un camperista associato difeso dall'Avv. Assunta Brunetti e dall'Avv. Marcello Viganò sempre per ottenere l'annullamento dell'ordinanza n. 260/2012.

21 novembre 2012

Il Comune di San Vincenzo in persona del Dr. Ghelardini comunica che i documenti istruttori dell'ordinanza n. 260/12 sarebbero stati prodotti in giudizio e che anche la richiesta di autotutela sarebbe stata oggetto delle difese in causa, aggiungendo che stavano valutando il suggerimento di prevedere un divieto di bivacco, attendamento e campeggio prescindendo dall'eventuale utilizzo del veicolo.

3 aprile 2013

Il Comune di San Vincenzo, incaricato l'Avv. Renzo Grassi, si costituisce in giudizio depositando le proprie comparse.

9 dicembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti formula istanza per il prelievo del fascicolo e sollecita la fissazione dell'udienza di discussione.

20 febbraio 2015

Il Comune di San Vincenzo, tramite l'Avv. Renzo Grassi deposita memorie difensive in entrambi i processi.

25 marzo 2015

Il T.A.R. Toscana accoglie i ricorsi proposti dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti in proprio e per il tramite di un camperista associato, annullando l'ordinanza n. 260/2012 con condanna del Comune di San Vincenzo alle spese dei processi.

13 aprile 2015

Il T.A.R. Toscana deposita il testo integrale delle sentenze n. 575/2015 e n. 576/2015.

15 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti invita il Comune di San Vincenzo all'immediata rimozione della segnaletica di cui all'annullata ordinanza n. 260/2012 con richiesta di copertura della segnaletica nelle more dei tempi di rimozione

L'AZIONE PROSEGUE

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti prosegue nell'azione per liberare il Comune di San Vincenzo dai segnali *anticamper*.

AI CAMPERISTI IL COMPITO DI:

- Ricordare agli equipaggi che conoscono e che incontrano nel loro viaggiare che l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti confida nelle iscrizioni per avere le risorse necessarie a sostenere economicamente le molteplici attività tecnico-giuridiche necessarie per ottenere la rimozione dei divieti e sbarre anticamper. La quota associativa, 35 euro (solo 10 centesimi al giorno), rappresenta l'unica risorsa che alimenta il fondo comune: un modesto contributo – di fatto – oltretutto recuperabile grazie agli sconti riservati agli associati.
- Segnarci i divieti e/o le sbarre anticamper

come abbiamo previsto, che troverete aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_contrastare.html.

- Informare gli altri camperisti in merito alle nostre quotidiane azioni per la loro libertà di circolazione e sosta, raccogliendo e trasmettendoci i loro dati (indirizzo completo, targa autocaravan, email). In tal modo potremo inviargli in omaggio almeno un numero della rivista.
- Sollecitare governo e parlamentari a varare una legge che preveda l'immediato sanzionamento del sindaco e/o dipendente pubblico che adotta un provvedimento illegittimo. Vista la crisi economica e la necessità d'investire le risorse per lo sviluppo, l'Italia ha urgente bisogno di una legge che consenta di agire direttamente nei confronti della persona che abbia – consapevolmente – adottato un provvedimento illegittimo. Tali pubblici amministratori devono essere personalmente sanzionati al pari del cittadino che viola la legge.

FOTOCOPIARE E METTERE SUL CRUSCOTTO DELL'AUTOCARAVAN

Autocaravan parcheggiata nel rispetto dell'articolo 185 del Codice della Strada



Il Ministero dell'Interno
con circolare 277/2008,
in recepimento
della direttiva 31543/2077
del Ministero dei Trasporti,
ha ribadito
la libera circolazione e sosta
per le autocaravan.



VIA LIBERA ALLE AUTOCARAVAN I COMUNI CHE HANNO REVOCATO LE ORDINANZE ANTICAMPER

di Angelo Siri

COMUNE DI BADIA (BZ)

Grazie all'intervento dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Comune di Badia (BZ) ha revocato l'ordinanza n. 44/2004 con la quale si vietava la sosta alle autocaravan. L'amministrazione comunale ha agito oculatamente evitando l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, quindi, un aggravio per la Pubblica Amministrazione.

Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Badia.

14 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Badia (BZ) di trasmettere i provvedimenti istitutivi del divieto di sosta alle autocaravan in strada Pedraces e in località La Villa.

23 aprile 2015

Il Comune di Badia risponde all'istanza di accesso inviando l'ordinanza sindacale n. 44/2004 con la quale si istituisce il divieto di sosta permanente alle autocaravan e il divieto di campeggio. Tra le motivazioni del provvedimento, le ragioni igienico-sanitarie nonché la necessità di garantire la rotazione nella fruizione degli spazi destinati alla sosta dei veicoli.

4 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Badia di annullare l'ordinanza sindacale n. 44/2004 ravvisandone molteplici profili di illegittimità.

22 maggio 2015

Con nota del 22 maggio 2015, il Comune di Badia comunica di aver provveduto alla revoca dell'ordinanza n. 44/2004 e di aver disposto la rimozione dei divieti di sosta alle autocaravan.

COMUNE DI TRASAGHIS (UD)

A seguito dell'intervento dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Comune di Trasaghis (UD) ha revocato l'ordinanza n. 27 del 26 luglio 2006 con la



quale si vietava la sosta alle autocaravan "su entrambe le sponde (ovest ed est) del Parco Lago dei tre Comuni, nella frazione di Alesso...". L'amministrazione comunale di Trasaghis ha dimostrato di essere oculata revocando d'ufficio un provvedimento illegittimo ed evitando così il ricorso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Trasaghis.

13 gennaio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Trasaghis di trasmettere l'ordinanza n. 27 del 27 luglio 2006 e il regolamento approvato con delibera del Consiglio comunale n. 21/2005.

20 gennaio 2015

Con nota prot. 2015/0000416 del 20 gennaio 2015 il Comune di Trasaghis comunica che i provvedimenti richiesti sono reperibili sul sito Internet del Comune.

4 febbraio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Trasaghis di annullare l'ordinanza n. 27/2006 poiché in contrasto con il Codice della Strada, il regolamento di esecuzione e di attuazione e le direttive del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

18 febbraio 2015

Con nota prot. 0000803/2015 del 18 febbraio 2015, il Comandante della Polizia locale di Trasaghis propone al Sindaco di revocare l'ordinanza n. 27 del 26 luglio 2006.

30 marzo 2015

La Polizia locale dell'Associazione Intercomunale del Gemonese comunica che il Comune di Trasaghis ha avviato il procedimento di revoca dell'ordinanza n. 27/2006 che si concluderà il 29 aprile.

27 aprile 2015

Con ordinanza n. 7 del 27 aprile 2015, il Comune di Trasaghis ha revocato l'ordinanza n. 27/2006.

COMUNE DI LIGNANO SABBIADORO (UD)

Grazie all'intervento dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Comune di Lignano Sabbiadoro ha revocato le ordinanze n. 31/2012 e n. 152/2004 con le quali si limitava la circolazione delle autocaravan in molte zone del territorio comunale disponendo la rimozione dei divieti di sosta. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Lignano Sabbiadoro.

18 ottobre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Lignano Sabbiadoro di modificare l'ordinanza n. 31 del 5 settembre 2012 eliminando il divieto di sosta alle autocaravan e caravan con conseguente rimozione della segnaletica.

Si chiede altresì la trasmissione dei provvedimenti istitutivi dei divieti di sosta alle autocaravan in via XXV Aprile e in Raggio del Bisato.

27 gennaio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di valutare la legittimità del divieto di sosta alle autocaravan

istituito con ordinanza sindacale del Comune di Lignano Sabbiadoro n. 31/2012 e della segnaletica di divieto di sosta alle autocaravan in via XXV Aprile e in Raggio del Bisato per la quale l'amministrazione comunale non ha fornito il provvedimento istitutivo.

12 giugno 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Lignano Sabbiadoro di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan nel lungomare Alberto Kechler.

27 agosto 2014

Il Comune di Lignano Sabbiadoro trasmette l'ordinanza n. 152/2004 istitutiva del *"divieto di sosta permanente a tutti i veicoli attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di persone"* su molte strade del territorio comunale.

3 ottobre 2014

Con nota prot. 4679 del 3 ottobre 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha invitato il Comune di Lignano Sabbiadoro a revocare l'ordinanza n. 31/2012 ritenendola illegittima.

3 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Lignano Sabbiadoro di trasmettere il provvedimento di revoca dell'ordinanza n. 31/2012 come da invito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

3 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Lignano Sabbiadoro di revocare l'ordinanza n. 152/2004 poiché illegittima.

13 marzo 2015

Con ordinanza n. 30 del 13 marzo 2015, il Comune di Lignano Sabbiadoro ha revocato le ordinanze n. 31/2012 e n. 152/2004. Nel provvedimento si fa riferimento a due ulteriori ordinanze n. 128/2011 e n. 130/2011 istitutive del divieto di sosta alle autocaravan in alcune strade del territorio comunale le quali sarebbero ormai prive di efficacia temporale.

8 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Comune di Lignano Sabbiadoro di comunicare la rimozione dei segnali di divieto interessati dalla revoca disposta con ordinanza n. 30/2015 e di provvedere alla loro copertura in attesa della rimozione.

COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Grazie all'intervento dell'Associazione Coordinamento Camperisti, il Comune di Ronchi dei Legionari, il 7 aprile 2015, ha dovuto revocare l'ordinanza n. 58 del 18 settembre 2012 con la quale si riservava alle sole autovetture la sosta in via Le Giare in corrispondenza dei numeri civici 20-22. Il provvedimento si inseriva in un quadro di interventi rappresentato da ben quattro ordinanze emanate nell'arco di un anno circa:

ordinanza n. 9 del 14 febbraio 2011: istituiva, tra le altre, 11 stalli riservati alle autocaravan e agli autocarri di massa fino a 3,5 tonnellate in via Le Giare;

ordinanza n. 12 del 22 febbraio 2011: riduceva a 9 il numero degli stalli riservati alle autocaravan e agli autocarri di massa fino a 3,5 tonnellate più uno per 'lo scarico liquami' pur mancando un impianto di smaltimento igienico-sanitario;

ordinanza n. 44 del 24 luglio 2012: confermava il numero di 9 stalli riservati alle autocaravan e agli autocarri di massa fino a 3,5 tonnellate più uno per la manutenzione dei veicoli anziché per lo 'scarico liquami';

ordinanza n. 58 del 18 settembre 2012: revocata ogni precedente ordinanza difforme, riservava la sosta in via Le Giare in corrispondenza dei numeri civici n. 20-22 esclusivamente alle autovetture sulla base delle seguenti motivazioni apparenti, superflue e illogiche:

"Vista la carenza di stalli di sosta riservati alle autovetture in via Le Giare ed accertato che il numero di stalli attuali non è sufficiente a garantire un ordinato parcheggio dei veicoli dei residenti in zona;

visto che l'area di parcheggio interessata è destinata dal Piano Regolatore comunale a parcheggio di relazione, quindi alle soste di breve e media durata;

vista inoltre la presenza di un'area verde destinata a parco giochi".

Nonostante la palese illegittimità dell'ordinanza n. 58/2012, il Comandante della Polizia Municipale ne rifiutava la revoca in autotutela costringendo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a richiedere l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti interveniva con nota prot. 479 del 3 febbraio 2015, invitando il Comune a revocare il provvedimento.

In ottemperanza all'invito ministeriale, il Comune ha revocato l'ordinanza n. 58/2012, consentendo la sosta limitata nel tempo a tutte le tipologie di veicoli.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Ronchi dei Legionari.

16 aprile 2014

Con istanza inviata all'Ufficio protocollo e al Comando della Polizia Municipale del Comune di Ronchi dei

Legionari, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede la revoca dell'ordinanza dirigenziale n. 58/2012.

20 maggio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita la revoca dell'ordinanza dirigenziale n. 58/2012 per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti.

21 maggio 2014

Il Comandante della Polizia municipale Dott. Corrado Calligaris respinge l'istanza di revoca dell'ordinanza dirigenziale n. 58/2012 chiesta dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.

9 luglio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di invitare il Comune di Ronchi dei Legionari alla revoca dell'ordinanza n. 58/2012 poiché illegittima.

3 febbraio 2015

Con nota prot. 479 del 3 febbraio 2015, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti invita il Comune di Ronchi dei Legionari a revocare l'ordinanza n. 58/2012.

25 marzo 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Comune di Ronchi dei Legionari il provvedimento di revoca dell'ordinanza n. 58/2012 in ottemperanza all'invito ministeriale.

7 aprile 2015

Il Comune di Ronchi dei Legionari trasmette l'ordinanza n. 20 del 7 aprile 2015 con la quale si revoca la precedente n. 58/2012. Il nuovo provvedimento consente la sosta limitata nel tempo con disco orario di 120 minuti dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 19 dei giorni feriali.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COORDINAMENTO
CAMPERISTI**

CONTATTI

 50125 FIRENZE via San Niccolò 21

 055 2340597 – 328 8169174

 055 2346925

 www.incamper.org
www.coordinamentocamperisti.it

 info@coordinamentocamperisti.it

 ancc@pec.coordinamentocamperisti.it

 [https://www.facebook.com/
coordinamentocamperisti](https://www.facebook.com/coordinamentocamperisti)

 @ancc1985

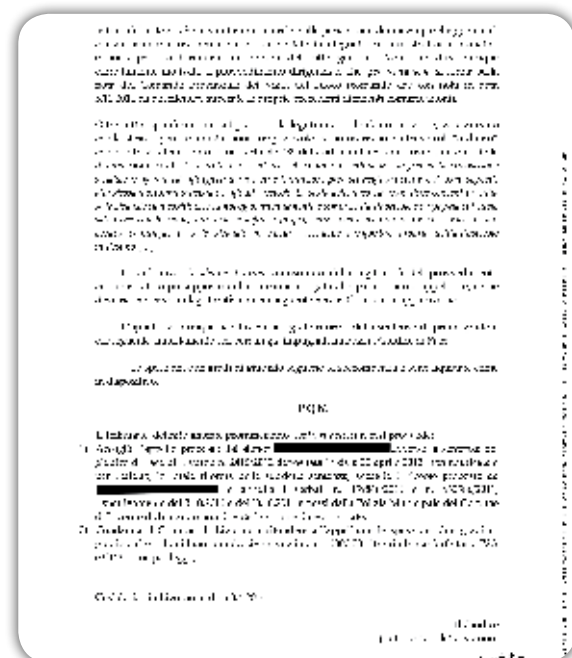
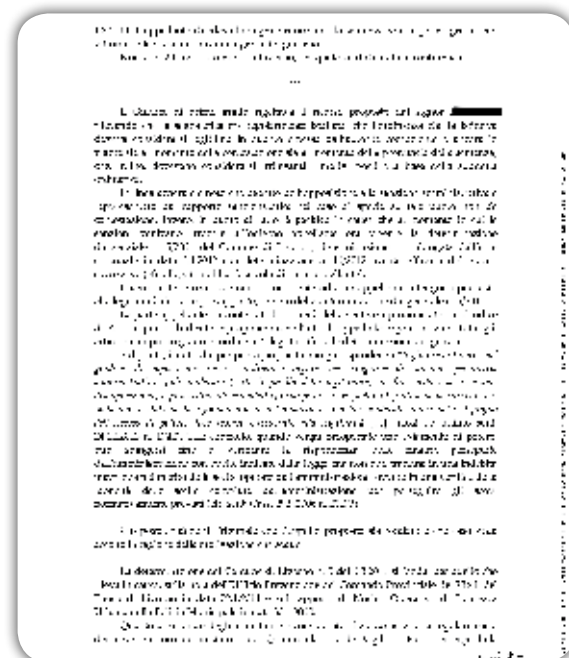
COMUNE DI LIVORNO

Dal 2011 al 2015 in azione e raccontate nelle 28 pagine inserite su www.coordinamentocamperisti.it; aprendo www.incamper.org numeri 145 e 148 del 2012.

Anni di interventi per far revocare:

- il provvedimento n. 1458/2011 che prescrive a proprietari e gestori delle strade, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità di adottare provvedimenti atti ad interdire

IL TESTO INTEGRALE DELLA SENTENZA



la sosta alle autocaravan nelle zone destinate al parcheggio ordinario degli autoveicoli. che le aree di sosta dei camper devono essere definite anche sulla base dei criteri di sicurezza antincendio mediante l'adozione di congrue distanze di sicurezza rispetto a fabbricati, alle aree di sosta degli autoveicoli ordinari e ai giardini e aree vegetative in genere. sottoscritto dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Livorno Ing. Lamberto Calabria e dal Funzionario del medesimo Comando, Ing. Fabio Bernardi;

- le contravvenzioni elevate dalla Polizia Municipale di Livorno alle autocaravan e far rimuovere la segnaletica stradale *anticamper*;
- far annullare dal Tribunale di Livorno la sentenza della Giudice di pace di Livorno Avv. Emanuela Erolini, Sentenza del 3 aprile 2014 passata in giudicato con la quale il Tribunale di Livorno ha accolto l'appello del camperista sanzionato e condannato il Comune di Livorno a pagare 1.300,00 euro di spese legali.

Ancora in azione perché l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha sottoposto la questione alla Corte dei Conti visto che il Comune era a conoscenza dell'illegittimità della determinazione dirigenziale n. 5/2011 ed era stato invitato ad annullare le sanzioni che hanno portato al processo d'appello.

COMUNE DI RESIA (UD)

Amministrazione modello

Revocata l'ordinanza *anti-camper* e istituito un divieto di bivacco, attendamento e campeggio senza pregiudizio per la circolazione e sosta delle autocaravan.

Il Comune di Resia aderisce all'istanza dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti e revoca l'ordinanza n. 10/1996 istitutiva del divieto di sosta a "roulottes, caravane, case mobili e similari ad uso abitativo provvisorio o temporaneo, sul territorio denominato centrale e in altre località se non autorizzati". L'amministrazione comunale ha adottato l'ordinanza n. 3 del 18 febbraio 2015 vietando il bivacco, l'attendamento e il campeggio senza pregiudizio per la circolazione e sosta delle autocaravan secondo il modello suggerito dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Resia.

5 dicembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Resia di trasmettere l'ordinanza n. 10/1996.

11 dicembre 2014

In risposta all'istanza di accesso, il Comune di Resia trasmette l'ordinanza n. 10/1996 istitutiva del divieto di sosta a "roulottes, caravane, case mobili e similari ad uso abitativo provvisorio o temporaneo, sul territorio denominato centrale e in altre località se non autorizzati".

9 gennaio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti



La segnaletica prima della revoca dell'ordinanza

chiede l'annullamento d'ufficio dell'ordinanza n. 10/1996 suggerendo al Comune di Resia di predisporre un'ordinanza con la quale si vieta il bivacco, il campeggio, l'attendamento senza pregiudizio per la circolazione e sosta dei veicoli.

19 febbraio 2015

Il Comune di Resia trasmette l'ordinanza n. 3 del 18 febbraio 2015 con la quale si revoca l'ordinanza n. 10/1996 e si istituisce un divieto di bivacco, campeggio e attendamento secondo il modello suggerito dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti senza pregiudizio per la circolazione e sosta dei veicoli.

CONTRASTA QUESTI DIVIETI



ASSOCIARSI CONSENTE OGNI GIORNO DI COMBATTERLI, FINO A FARLI RIMUOVERE



ANCORA DIVIETI ILLEGITTIMI I COMUNI CHE INSISTONO A EMANARE ORDINANZE ANTICAMPER

di Rossella Del Piano



COMUNE DI NORCIA (PG)

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Norcia (PG) che ha installato la segnaletica stradale qui a destra riprodotta.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto il provvedimento istitutivo della segnaletica al fine di esaminarne il contenuto e valutare ogni più opportuna e conseguente azione. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Norcia.

3 giugno 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Norcia il provvedimento istitutivo del segnale stradale di parcheggio riservato alle sole autovetture.



COMUNE DI IMPERIA

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Imperia ha riservato alle sole autovetture il parcheggio nei pressi del porto. Inoltre, risulta vietata alle autocaravan la sosta in lungomare dei Marinai d'Italia. Dall'albo pretorio del Comune è stata estratta l'ordinanza n. 140/2015 relativa alla riserva di sosta alle autovetture. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto all'amministrazione di trasmettere tutti gli atti richiamati nell'ordinanza n. 140/2015 nonché il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan. Dopo l'intervento dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Comune dichiara guerra ai camperisti. Infatti, sulla pagina *Imperia Post* si legge: **Raffica di multe ai camperisti per i parcheggi selvaggi sul lungomare Marinai d'Italia** Negli ultimi giorni la Polizia Municipale di Imperia ha effettuato una serie di controlli nella zona che hanno portato a una vera e propria raffica di multe. Nel weekend il primo "blitz", con oltre dieci contravvenzioni elevate

<http://www.imperiapost.it/115190/imperia-raffica-di-multe-ai-camperisti-per-i-parcheggi-selvaggi-sul-lungomare-marinai-ditalia-immagini>.

Verbalì illegittimi emessi sulla base di divieti illegittimi in merito ai quali il Prefetto di Imperia si è già pronunciato, archiviando la sanzione emessa a carico di un camperista nuovamente sanzionato nella stessa zona.

Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Imperia.



Parcheggio riservato alle autovetture nei pressi del porto



Lungomare dei Marinai d'Italia con divieto di sosta alle autocaravan

13 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Imperia di trasmettere il provvedimento istitutivo del parcheggio riservato alle autovetture e del divieto di sosta alle autocaravan.

3 giugno 2015

A seguito della pubblicazione nell'albo pretorio del Comune di Imperia, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha estratto l'ordinanza n. 140 del 21 maggio 2015 con la quale l'amministrazione riserva alle sole autovetture gli stalli di sosta ubicati su ambo i lati di lungomare Marinai d'Italia (tronco principale tra via San Lazzaro e lungomare Amerigo Vespucci).

3 giugno 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita l'invio dell'ordinanza istitutiva del divieto di sosta alle autocaravan in lungomare Marinai d'Italia e chiede altresì al Comune di Imperia di trasmettere i seguenti atti richiamati nell'ordinanza n. 140/2015: precedenti ordinanze inerenti la disciplina viabilistica di lungomare Marinai d'Italia; deliberazione del Consiglio Comunale n. 18/2015 e regolamento di gestione del porto; concessione demaniale del 23 dicembre 2014; ordinanze della Capitaneria di Porto di Imperia n. 9/2010 e n. 82/2011; nota prot n. 16623 del 5 maggio 2015.

3 giugno 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede alla Capitaneria di Porto di trasmettere le ordinanze n. 9/2010 e n. 82/2011 richiamate nell'ordinanza del Comune di Imperia n. 140/2015.



COMUNE DI PELAGO (FI)

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Pelago (FI) che, con ordinanza n. 13 del 25 febbraio 2012, ha vietato la sosta alle autocaravan in via della Fortuna, in località La Palla e in via 1° Maggio. Il provvedimento appare illegittimo e l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ne ha chiesto l'annullamento con conseguente rimozione dei segnali di divieto auspicando che l'amministrazione comunale provveda d'ufficio evitando l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Pelago.



12 novembre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Pelago il provvedimento istitutivo del segnale composito presente nella frazione S. Francesco, località La Palla con il quale si vieta la sosta a caravan e autocaravan e si riserva la sosta alle sole autovetture.

14 maggio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita una risposta all'istanza del 12 novembre 2013.

15 maggio 2014

Il Comune di Pelago trasmette l'ordinanza n. 13 del 25

febbraio 2012 e precisa che il Comune ha istituito un parcheggio gratuito riservato alle autocaravan in una zona limitrofa al centro. Inoltre, il segnale di divieto di sosta alle autocaravan previsto con ordinanza n. 13/2012 è stato solo nel parcheggio di via della Fortuna e in località La Palla.

29 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Pelago di annullare l'ordinanza n. 13/2012 e rimuovere i segnali di divieto di sosta alle autocaravan.

COMUNE DI SICULIANA (AG)

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Siculiana (AG) ha vietato l'accesso alle autocaravan installando la segnaletica di seguito riprodotta:

L'Associazione ha chiesto all'amministrazione di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto al fine di esaminarne il contenuto e valutare ogni più opportuna e conseguente azione.

Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan.

29 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Siculiana di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di accesso alle autocaravan.

COMUNE DI MAREBBE (BZ)

Limitazioni alla circolazione delle autocaravan

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Marebbe (BZ) ha istituito il divieto di sosta alle autocaravan e installato sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale in località San Vigilio. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto la rimozione degli illegittimi manufatti nonché il provvedimento istitutivo del divieto di sosta. Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Marebbe.

14 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Marebbe (BZ) di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan in località San Vigilio e di rimuovere le sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale ivi presenti.

26 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita il Comune di Marebbe affinché provveda alla richiesta inviata il 14 aprile.

COMUNE DI PADOVA

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Padova perché con la cosiddetta PadovaCard, i motocicli e le autovetture possono parcheggiare gratuitamente nel parcheggio Prato della Valle in piazza Rabin a differenza di tutte le altre tipologie di veicoli. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto il provvedimento istitutivo del parcheggio evidenziando da subito la violazione dell'articolo 185, comma 3 del Codice della Strada. Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Padova.

22 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Padova di trasmettere il provvedimento istitutivo del parcheggio Prato della Valle in piazza Rabin e delle tariffe previste per i veicoli diversi da motocicli e autovetture.

COMUNE DI ERACLEA (VE)

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Eraclea (VE) ha installato sbarre

ad altezza ridotta dalla sede stradale nel cosiddetto parcheggio dei Pioppi. L'Associazione ha chiesto la rimozione degli illegittimi manufatti auspicando che l'ente proprietario della strada provveda evitando così l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, quindi, aggravii per la Pubblica Amministrazione e il cittadino. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Eraclea.

22 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Eraclea di rimuovere le sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale nel parcheggio dei Pioppi.

COMUNE DI BOBBIO (PC)

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Bobbio ha istituito divieti su tutto il territorio alle autocaravan esclusa un'area attrezzata con ordinanza 24 ottobre 2014 n. 1 oltre a essere intenzionata a installare sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale in parcheggi e altre aree pubbliche. Al fine di verificare la legittimità della limitazione, l'Associazione ha acquisito l'ordinanza n. 1/2014 la quale tuttavia dispone un divieto di campeggio e non di sosta. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha dunque chiesto al Comune di rimuovere i segnali ritenendoli illegittimi poiché installati sulla base di un'ordinanza che prevede il (diverso) divieto di campeggio. Nella stessa istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha ammonito il Comune in merito all'installazione delle sbarre e divieti di transito per altezza laddove non vi siano le condizioni tecniche che giustificano il divieto evidenziando che i costi dell'eventuale apposizione graverebbero indebitamente sulla collettività. Di seguito una sintesi delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Bobbio (PC).

19 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti trasmette un'istanza al Comune di Bobbio chiedendo la revoca dei segnali di divieto di sosta alle autocaravan su tutto il territorio comunale esclusa un'area attrezzata installati in base all'ordinanza n. 1 del 24 ottobre 2014.

Nella istanza l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha invitato il Comune ad astenersi dall'installazione di illegittime sbarre altimetriche evidenziando che i costi dell'eventuale apposizione costituirebbero indebiti oneri a carico della collettività.

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Cecina (LI) ha istituito il divieto di transito ai veicoli di larghezza superiore a 2 metri in via della Pineta installando altresì sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale. Inoltre, nel parcheggio nei pressi del parco acquatico, le autovetture possono sostare gratuitamente a differenza delle autocaravan per le quali è prevista una tariffa giornaliera. Sono rimaste senza risposta le istanze con le quali l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiedeva all'amministrazione comunale di conformarsi al Codice della Strada. Pertanto ancora una volta sarà necessario chiedere l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aggravando la Pubblica Amministrazione di questioni che dovrebbero trovare semplice e rapida soluzione da parte degli enti proprietari della strada. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Cecina.

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Nardò (LE) – con ordinanza sindacale n. 131 del 24 marzo 2015 – ha vietato la sosta alle autocaravan installando la segnaletica sotto riprodotta. L'Associazione ha chiesto all'amministrazione

Città di Bardò

Ord. Sind. n. 101 del 24-03-2004

 Divieto di sosta
tutta la notte.

 Divieto di sosta per soste
inferiori a 5 minuti.

 Divieto di accesso veicoli
autotreno: oltre 4000 kg e 4 assi.

 Divieto, autotreno da più di 4000
kg, oltre 4000 kg, oltre 4 assi
autotreno 4 assi.

I trasgressori saranno sanzionati entro
30 giorni dall'ar. 7 (in 30gg. 10-6-2004)
n. 257 da € 110,00 a € 200,00

di trasmettere l'ordinanza n. 131/2015 al fine di esaminarne il contenuto e valutare ogni più opportuna e conseguente azione. Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Nardò.

12 maggio 2015
L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
chiede al Comune di Nardò di trasmettere l'ordinanza
n. 131/2015.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Cecina di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di transito per larghezza.

In risposta all'istanza di accesso del 25 agosto 2014, il Comune trasmette l'ordinanza n. 29/2014 istitutiva del divieto di transito ai veicoli di larghezza superiore ai 2 metri in via della Pineta.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Cecina di revocare l'ordinanza n. 29/2014 ravvisandone molteplici profili di illegittimità.

A seguito di ulteriori segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti apprende che il Comune di Cecina ha installato sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale in via della Pineta. Inoltre, nei pressi del parco acquatico, le autovetture possono sostare gratuitamente a differenza delle autocaravan per le quali è prevista una tariffa giornaliera.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Cecina di rimuovere le sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale in via della Pineta e di fornire il provvedimento istitutivo del parcheggio nei pressi del parco acquatico.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di

COMUNE DI BARDOLINO (VR)

Dal 2002 al 2013 ancora sbarre e divieti *anticamper* in violazione di legge, che creano oneri ai cittadini e alla Pubblica Amministrazione

Sono anni che l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti interviene nei riguardi del Comune di Bardolino per la corretta applicazione delle norme in materia di circolazione e sosta delle autocaravan.

Nonostante il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Prefettura di Verona abbiano ravvisato l'illegittimità dei provvedimenti con i quali Bardolino ha più volte limitato la circolazione delle autocaravan, il Comune prosegue installando sbarre e divieti illegittimi.

Sul punto è necessario ricordare che sin dall'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada, l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nei confronti del gestore della strada è sempre stato di supporto e mai di contrapposizione. Si tratta di un ausilio prezioso che l'ente locale, nella visione di buon governo, deve accogliere tempestivamente al fine di evitare indebiti oneri al cittadino e alla Pubblica Amministrazione. In alcuni casi, quando il Ministero interviene, ricordando al Sindaco di annullare un provvedimento *anticamper*, alcuni giornalisti, nella foga della notizia, presentano gli attori come antagonisti invece di cogliere l'occasione per esaltare la fondamentale attività di formazione espletata dal Ministero. L'opera meritoria del Ministero si esplica a 360°, in particolare nei corsi di aggiornamento e nei convegni dove i funzionari ministeriali forniscono aggiornamenti agli organi di polizia. Su INCAMPER n. 151, marzo/aprile 2013 (pagina 10 e seguenti) è stato già pubblicato un articolo sulle azioni intraprese nei riguardi del Comune di Bardolino. In libera lettura cliccando su: http://www.incamper.org/sfoglina_numero.asp?id=151&n=12&pages=0.

La mappa dei provvedimenti

L'amministrazione comunale di Bardolino ha emesso negli anni una serie di ordinanze limitative della circolazione delle autocaravan. A seguito degli interventi dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, tali ordinanze sono state revocate per essere poi sostituite da nuovi provvedimenti oltremodo illegittimi.

Ordinanza n. 40 del 10 luglio 2002: Il Comune di Bardolino istituisce il divieto permanente di *'sosta al fine del campeggio o della dimora anche momentanea, dalle ore 0.00 alle ore 24,00 con facoltà di rimozione'* a caravan, autocaravan, autoveicoli con rimorchio, veicoli comunque denominati attrezzati e trasformati per uso abitazione.

Ordinanza n. 34 del 18 maggio 2009: Il Comune di Bardolino vieta, tra le altre, il transito alle autocaravan in alcune zone del territorio. Si prevede altresì la revoca delle precedenti e contrastanti ordinanze tra le quali l'ordinanza n. 40/2002

Ordinanza n. 39 del 04 giugno 2010: Il Comune di Bardolino revoca l'ordinanza n. 34 del 18 maggio 2009. Nonostante ciò permangono sul territorio divieti di transito alle autocaravan.

Ordinanza n. 54 del 18 maggio 2012: Il Comune disciplina *ex novo* la circolazione stradale in molte zone del territorio comunale senza prevedere sbarre, né divieti di transito per altezza e più in generale limitazioni per le autocaravan, disponendo espressamente la revoca di qualsiasi provvedimento in contrasto.

Ordinanza n. 82 del 19 aprile 2013: Il Comune di Bardolino istituisce il divieto di transito per veicoli di altezza superiore a 2,10 metri e il divieto di transito ai veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate nel parcheggio in località Ca' Nove (la denominazione della località utilizzata dall'amministrazione è confondente non essendo possibile riscontrarne l'esatta ubicazione sulle mappe consultabili su internet. Con ogni probabilità l'ordinanza riguarda il parcheggio tra via Gardesana dell'Acqua e Passeggiata Rivalunga. Infatti, alcuni associati hanno segnalato i divieti e le sbarre nei pressi di tale parcheggio evidenziando la vicinanza di una caserma dei Vigili del Fuoco richiamata anche nel testo dell'ordinanza n. 82/2013). Nonostante l'ordinanza preveda solo l'istituzione di divieti di transito per altezza e massa, con nota prot. 5655 del 22 aprile 2013, il Comandante della Polizia Municipale precisa altresì che in ottemperanza all'ordinanza è stata istituita una sbarra ad altezza ridotta dal suolo.

La mappa dei divieti, delle sbarre *anticamper* e delle azioni in corso

Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Bardolino e, per motivi di praticità, solo a partire dal 2013.

9 febbraio 2013

Alla luce di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Bardolino di trasmettere i provvedimenti (e ogni eventuale atto richiamato e/o allegato) istitutivi del divieto sosta alle autocaravan, del divieto di transito per altezza e delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale esistenti:

- a) nel parcheggio tra via Gardesana dell'Acqua e Passeggiata Rivalunga;
- b) Lungolago C. Preite;
- c) piazzale della Costituzione.

25 marzo 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita il riscontro del Comue di Bardolino all'istanza di accesso del 9 febbraio 2013.

5 aprile 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita il riscontro del Comune di Bardolino alle istanze del 9 e del 25 marzo 2013.

5 aprile 2013

Alla luce di ulteriori segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Bardolino di trasmettere i provvedimenti istitutivi del divieto di transito per veicoli di altezza superiore a 2,10 metri e delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale esistenti nel parcheggio in località Cisano, tra via Peschiera e strada Vignola.

22 aprile 2013

Con nota prot. 5655 del 22 aprile 2013, il Comune di Bardolino in persona del Comandante della Polizia locale Dott.ssa Diana Rupiani, trasmette l'ordinanza n. 82 del 19 aprile 2013 istitutiva del divieto di transito per i veicoli di altezza superiore a 2,10 metri e del divieto di transito per veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate nel parcheggio in località Ca' Nove *(la denominazione della località utilizzata dall'amministrazione è confondente non essendo possibile riscontrarne l'esatta ubicazione sulle mappe consultabili su internet. Con ogni probabilità l'ordinanza riguarda il parcheggio tra via Gardesana dell'Acqua e Passeggiata Rivalunga. Infatti, alcuni associati hanno segnalato i divieti e le sbarre nei pressi di tale parcheggio evidenziando la vicinanza di una caserma dei Vigili del Fuoco richiamata anche nel testo dell'ordinanza n. 82/2013).*

Il Comandante della Polizia locale comunica altresì l'installazione di una sbarra ad altezza ridotta dal suolo sebbene non prevista dall'ordinanza.

Per quanto riguarda gli ulteriori divieti e sbarre, l'amministrazione comunica di aver avviato una ricerca tra i provvedimenti emessi nel tempo.

3 settembre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Bardolino di modificare l'ordinanza n. 82/2013 e rimuovere le sbarre.

3 settembre 2013

Considerato il tempo inutilmente trascorso dalle istanze di accesso ai provvedimenti istitutivi e le ricerche avviate dall'amministrazione a partire dal mese di aprile 2013, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede la rimozione del divieto di transito per altezza e delle sbarre nell'area in località Cisano.

9 settembre 2013

Considerato il tempo inutilmente trascorso dalle istanze di accesso ai provvedimenti istitutivi e le ricerche avviate dall'amministrazione a partire dal mese di aprile 2013, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede la rimozione del divieto di transito per altezza e delle sbarre nel parcheggio di Lungolago C. Preite.

21 ottobre 2013

Con nota prot. 14733/2013, il Comune di Bardolino in persona del Comandante della Polizia locale Dr. Diana Rupiani comunica che:

- l'ordinanza n. 82/2013 è stata adottata a seguito di richiesta del responsabile dell'Area tecnico-manutentiva del Comune di Bardolino e dell'Ing. Roberto Daducci i quali avrebbero evidenziato che il *'sottofondo stradale e il grigliato erboso'* caratterizzanti il parcheggio *'non sono in grado di sopportare un carico eccessivo'*.
- Le sbarre nel parcheggio Santa Cristina sono state installate per evitare l'ingresso dei nomadi.
- Le sbarre nel parcheggio di Cisano sono state installate per evitare l'ingresso di 'mezzi pesanti' che avrebbero difficoltà di manovra.
- Le sbarre in lungolago Preite sono sempre aperte e quindi non costituiscono una limitazione alla circolazione veicolare.

L'amministrazione comunale evidenzia altresì che nel territorio comunale gli utenti della strada possono fruire di ben trenta parcheggi.

2 novembre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti risponde alla nota del Comune di Bardolino prot. 14733/2013 del 21 ottobre 2013 per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiedendo all'amministrazione di:

1. annullare l'ordinanza n. 82/2013 e per l'effetto rimuovere il segnale di divieto di transito per altezza e per massa nel parcheggio in località Ca' Nove;
2. rimuovere le sbarre ad altezza ridotta dal suolo presenti nel parcheggio Santa Cristina, nel parcheggio in località Cisano, lungolago Preite e nel parcheggio Ca' Nove;
3. precisare se nel parcheggio Santa Cristina sono presenti anche segnali di divieto di transito per altezza. In caso positivo, trasmettere il provvedimento istitutivo in mancanza del quale si chiede l'immediata rimozione della segnaletica;
4. rimuovere il segnale di divieto di transito per altezza nel parcheggio in località Cisano in ordine al quale codesta amministrazione non è stata in grado di fornire il provvedimento istitutivo;
5. rimuovere il segnale di divieto di sosta alle autocaravan in Lungolago Preite in ordine al quale codesta amministrazione non è stata in grado di fornire il provvedimento istitutivo;

La mappa dei divieti, delle sbarre *anticamper* e delle azioni in corso

Dove	Divieto	Azione in corso
Parcheggio in località Ca' Nove	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,10 m e ai veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 3,5 t istituito con ordinanza n. 82/2013; • sbarra ad altezza ridotta dal suolo; • senso vietato istituito con ordinanza n. 73/2013. 	<ul style="list-style-type: none"> • Con nota prot. 1699/2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al Comune di rimuovere le sbarre. • Con istanza dell'11.05.2015, l'ANCC per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti ha chiesto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di esprimersi in merito all'ordinanza n. 82/2013 e all'ordinanza n. 73/2013.
Piazzale della Costituzione	Divieto di sosta alle autocaravan. L'amministrazione comunale non ha fornito il provvedimento istitutivo.	Con nota prot. 1699/2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al Comune di fornire il provvedimento istitutivo del divieto.
Lungolago C. Preite	Sbarra ad altezza ridotta dal suolo, divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,10 m e divieto di sosta alle autocaravan. L'amministrazione comunale non ha fornito il provvedimento istitutivo.	Con nota prot. 1699/2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al Comune di rimuovere le sbarre e di fornire il provvedimento istitutivo del divieto.
Località Cisano, area compresa tra strada Vignola e via Peschiera	Sbarra ad altezza ridotta dal suolo e divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,10 m. L'amministrazione comunale non ha fornito il provvedimento istitutivo.	Con nota prot. 1699/2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al Comune di rimuovere le sbarre e di fornire il provvedimento istitutivo del divieto.
Parcheggio Santa Cristina	Sbarra ad altezza ridotta dal suolo.	Con nota prot. 1699/2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al Comune di rimuovere le sbarre.

6. rimuovere il segnale di divieto di sosta alle autocaravan nel piazzale della Costituzione in ordine al quale codesta amministrazione non è stata in grado di fornire il provvedimento istitutivo;
7. trasmettere la nota dell'11.04.2013 del Responsabile dell'Area tecnico-manutentiva del Comune di Bardolino e la lettera dell'Ing. Roberto Daducci, quali atti richiamati nell'ordinanza n. 82/2013 e richiesti dall'Associazione già con istanza del 09.02.2013.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti evidenzia altresì che la possibilità di fruire di trenta parcheggi ulteriori rispetto a quelli oggetto di discussione non esime

l'ente proprietario della strada dall'obbligo di regolamentare i restanti parcheggi conformemente alla legge.

Inoltre, delle trenta aree non si indicano neppure l'ubicazione, il numero di stalli disponibili, il rapporto tra tale numero e i flussi di veicoli, le eventuali tariffe o limitazioni orarie eccetera.

13 gennaio 2014

Non avendo ricevuto risposta all'istanza del 2 novembre 2013, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di ottenere la rimozione della segnaletica e delle sbarre che limitano in modo illegittimo la circolazione delle autocaravan.

10 aprile 2014

Con nota prot. 1699 del 10 aprile 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha invitato il Comune di Bardolino a rimuovere le sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale presenti nel proprio territorio e a fornire i provvedimenti istitutivi dei divieti per i quali l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti aveva inviato istanza di accesso.

11 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di censurare l'ordinanza del Comune di Bardolino n. 82/2013 nonché l'ordinanza n. 73/2013 con la quale si istituisce *"il senso unico di marcia con direzione dalla prima strada laterale del parcheggio (più vicina all'intersezione fra loc. Ca' Nove e la S.R. 249) verso il distretto sanitario di base e verso la seconda strada laterale, ad eccezione delle ambulanze che possono transitare con senso di marcia dalla seconda strada laterale del parcheggio verso il distretto sanitario di base"*.

COMUNE DI FONTANELLATO (PR)

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Fontanellato (PR) che ha vietato la sosta alle autocaravan nei pressi del cimitero e in via Boldrocchi. L'Associazione ha chiesto i provvedimenti istitutivi dei divieti al fine di valutarne la legittimità.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Fontanellato.

24 settembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Fontanellato il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan nei pressi del cimitero.

3 giugno 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita la trasmissione dell'ordinanza istitutiva del divieto alle autocaravan nei pressi del cimitero e chiede altresì il provvedimento che istituisce il divieto di sosta alle autocaravan in via Boldrocchi.

**COMUNE DI VAL MASINO (SO)**

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Val Masino (SO) ha vietato la sosta alle autocaravan installando la segnaletica di seguito riprodotta.



La limitazione appare sin d'ora illegittima per il fatto che il divieto di sosta non è segnalato in conformità al Codice della Strada e al regolamento di esecuzione e di attuazione. L'Associazione ha chiesto all'amministrazione di trasmettere il provvedimento istitutivo al fine di esaminare il contenuto e valutare ogni più opportuna e conseguente azione. Di seguito il riepilogo delle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per la corretta applicazione e interpretazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Val Masino.

12 maggio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Val Masino di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan.

COMUNE DI PIETRA LIGURE (SV)

Dal 2003 divieti alle autocaravan

Nonostante la Legge, le direttive interministeriali, le sentenze del TAR e gli appelli a rispettare la legge inviati al Sindaco dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Sindaco di Pietra Ligure non risponde, creando oneri ai cittadini e alle Pubbliche amministrazioni.

Facciamo il punto.

Con ordinanza n. 68 del 13 marzo 2003, richiamata la precedente n. 158/2002, il Comune di Pietra Ligure ha istituito, tra le altre:

1. il divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,30 metri nel parcheggio del piazzale De Gasperi;
2. il divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,10 metri nel parcheggio della piazzetta Pierangelo Perri;
3. il divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,10 metri nel parcheggio Carabiniere G. Pazzaglia;
4. il divieto di transito ai veicoli di altezza superiore a 2,60 metri in corso Italia "lato monte d.d.m. levante ponente per svolta a destra".

In base all'ordinanza, l'amministrazione ha installato segnali di divieto di transito per altezza e sbarre ad altezza ridotta dal suolo che, peraltro, risultano presenti in zone ulteriori rispetto a quelle interessate dall'ordinanza in esame.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto al Comune di modificare il provvedimento e rimuovere i segnali di divieto e le sbarre, ma l'amministrazione non ha dato riscontro costringendo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a richiedere l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle

norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Pietra Ligure, omettendo quelle già intraprese a partire dal 2008.

22 luglio 2013

Alla luce di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto al Comune di Pietra Ligure il provvedimento istitutivo delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale presenti in molti parcheggi del territorio comunale e la rimozione degli illegittimi manufatti.

6 agosto 2013

Con nota prot. 20071 del 6 agosto 2013, il Comandante della Polizia municipale di Pietra Ligure trasmette l'istanza dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti all'Area tecnica, settore viabilità e all'Assessore alla viabilità del Comune di Pietra Ligure.

6 agosto 2013

Il Comune di Pietra Ligure trasmette l'ordinanza n. 68/2003 e l'ordinanza n. 158 del 23 luglio 2002.

28 ottobre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di modificare l'ordinanza n. 68/2003 nella parte in cui prevede i divieti di transito per altezza con conseguente rimozione dei segnali di divieto e delle sbarre ad altezza ridotta dal suolo.

23 giugno 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita la modifica dell'ordinanza n. 68/2003 e la rimozione delle sbarre.

17 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Pietra Ligure in merito alle ordinanze n. 68/2003 e n. 158/2002 e alle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale.



COMUNE DI META (NA)

Il Ministero invita il Comune alla revoca dell'ordinanza, il Giudice di Pace accoglie il ricorso del camperista, ma il Sindaco persevera, creando oneri ai propri cittadini, al Ministero e alla macchina della giustizia.

Tutti hanno il diritto/dovere di fermare l'attuale Sindaco di Meta (NA) visto che per lui la Legge si applicherebbe solo per i grandi interventi. Questo Sindaco non riesce a capire, o non vuole capire, che il persistere nel mantenere un provvedimento illegittimo ha attivato un atteggiamento paradossale e inaccettabile, peraltro offensivo del ruolo e dei poteri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che per ben due volte ha invitato il Comune di Meta a revocare l'ordinanza n. 104/2002. Preso atto del modus operandi di detto sindaco, chiederemo alle autorità preposte di attivare dei controlli su come è amministrato detto Comune, verificando se esistono altri provvedimenti illegittimi tali da attivare le procedure per il commissariamento.

Prosegue dal 2012 l'azione dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti nei confronti del Comune di Meta (NA) che con ordinanza palesemente illegittima (n. 104/2002) ha vietato il transito alle autocaravan in un tratto di Corso Italia.

In sintesi, alla base della limitazione imposta vi è l'esigua ampiezza della carreggiata. La motivazione addotta appare generica, l'ordinanza non è supportata da risultanze istruttorie ed è illogica. Infatti, non si comprende perché a fronte di criticità connesse alla larghezza della strada sia stato istituito un divieto per tipologie di veicoli anziché per tutti i veicoli aventi una larghezza incompatibile con quella della strada.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha già invitato PER BEN DUE VOLTE l'amministrazione a revocare il provvedimento e rimuovere la segnaletica peraltro confondente.

Anche il Giudice di Pace di Sorrento ha ritenuto illegittima l'ordinanza del Comune di Meta n. 104/2002 e l'ha disapplicata accogliendo il ricorso di un camperista sanzionato.

Nonostante ciò, l'amministrazione difende strenuamente la legittimità del proprio provvedimento costringendo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a chiedere nuovamente l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affinché sia adottato il provvedimento di diffida ai sensi dell'articolo 45, comma 2 del codice della strada.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Meta.

17 agosto 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Meta ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, D.P.R. 495/1992 valutando la legittimità dell'ordinanza n. 104/2002.

28 novembre 2012

Con nota prot. 6714 del 28 novembre 2012, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti chiede al comune di Meta di trasmettere una rappresentazione della segnaletica stradale istituita con ordinanza n. 104/2002 e chiarire le motivazioni del provvedimento.

14 dicembre 2012

Con nota prot. 18119 del 14 dicembre 2012, il Comune di Meta comunica al Ministero che l'ordinanza n. 104/2002 è in vigore e che si rende necessaria per ragioni di sicurezza stradale perché la circolazione dei 'mezzi pesanti' non sarebbe agevole nel tratto di strada interessato dal provvedimento.

29 maggio 2013

Con nota prot. 2935 del 29 maggio 2013, il Ministero invita il Comune di Meta a revocare l'ordinanza n. 104/2002 e rimuovere la segnaletica.

7 ottobre 2013

Con nota prot. 13827 del 7 ottobre 2013 indirizzata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Comune di Meta insiste nel sostenere la legittimità dell'ordinanza n. 104/2002

4 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Comune di Meta il provvedimento di revoca dell'ordinanza n. 104/2002 in ottemperanza alla nota ministeriale prot. 2935 del 29 maggio 2013.

21 novembre 2014

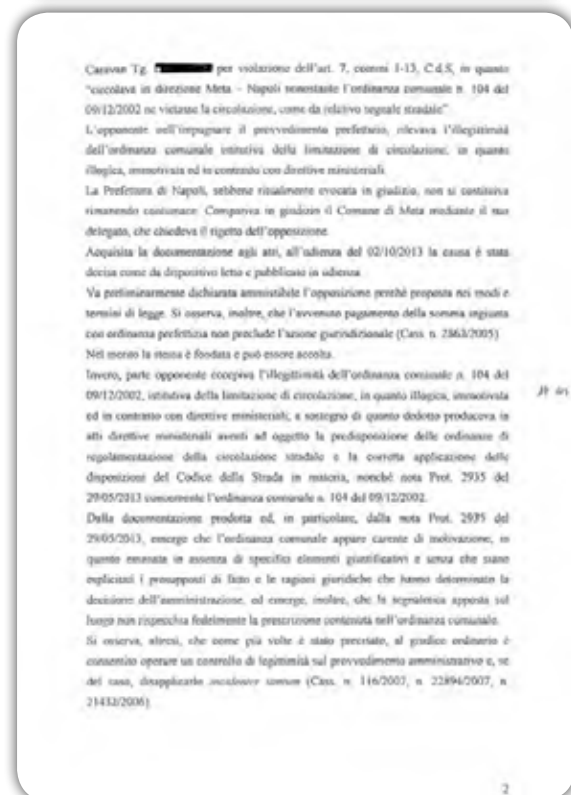
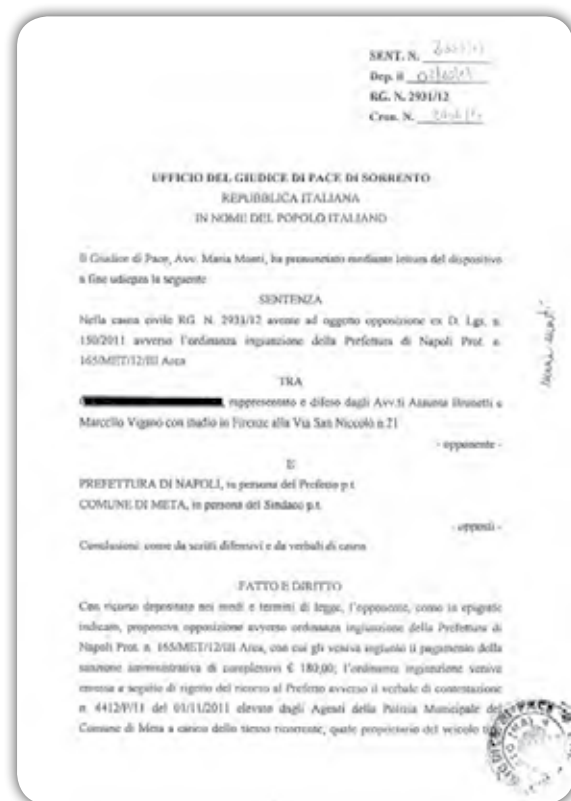
Con nota prot. 17452 del 21 novembre 2014, il Comune comunica all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti che, non avendo ricevuto ulteriori riscontri da parte del Ministero, l'ordinanza n. 104/2002 deve ritenersi legittima e così anche la relativa segnaletica.

15 dicembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di diffidare il Comune di Meta alla rimozione della segnaletica istituita con ordinanza n. 104/2002 previa revoca del provvedimento.

5 febbraio 2015

Con nota prot. 505 del 5 febbraio 2015, il Ministero delle Infrastrutture ribadisce il contenuto della precedente nota prot. 2935 del 29 maggio 2013 ritenendo superflue le precisazioni ricevute dal Comune e sollecitando la revoca dell'ordinanza n. 104/2002.



25 marzo 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Comune di Meta il provvedimento di revoca dell'ordinanza n. 104/2002 alla luce della nota ministeriale prot. 505/2015.

15 aprile 2015

Con nota prot. 3108 del 28.02.2015 ricevuta il 15 aprile 2015, l'amministrazione comunale rifiutava nuovamente di provvedere alla revoca.

20 aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di procedere senza indugio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2 del Codice della Strada.

Di seguito anche la sentenza del Giudice di pace di Sorrento che ha accolto il ricorso del camperista sanzionato a Meta per violazione del divieto di transito alle autocaravan istituito con ordinanza n. 104/2002.

COMUNE DI BAGNOREGIO (VT)

Transito vietato alle autocaravan, tariffe parcheggio in violazione di legge e...

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Bagnoregio (VT) perché l'amministrazione ha vietato il transito alle autocaravan ed è possibile sostare soltanto nel parcheggio nei pressi del cimitero nel quale sono applicate tariffe superiori ai limiti previsti dall'art. 185, comma 3 del Codice della Strada. Ma vi è di più. L'area riservata alle autocaravan è in pessime condizioni: manto stradale dissestato, assenza di illuminazione...

Il Sindaco dichiara, lodando il proprio operato: ho portato le presenze turistiche annuali da 42.000 del 2009 a 350.000 del 2013.

Presenze turistiche annuali da 42.000 del 2009 a 350.000 del 2013 ma le strutture idonee a ricevere il flusso di turisti? Per quelle il Sindaco sta ancora lavorando!

Ancora una volta l'immagine di un'Italia deludente nelle mani di soggetti che amministrano senza organizzazione, senza criterio cercando di perseguire risultati ma, privi di infrastrutture utili al turismo itinerante, essere momentanei e di grande impatto antropico e sul territorio.

Nel caso del turismo itinerante il Sindaco non si è accorto o non vuole accorgersi che il turismo con le autocaravan porta presenze, lasciando poi il territorio senza averlo "consumato" con la costruzione di case e alberghi per le vacanze.

I provvedimenti anticamper del Comune di Bagnoregio

Con deliberazioni del Consiglio comunale n. 15/2012 e n. 45/2012 è stato approvato e successivamente modificato il regolamento per l'uso dei parcheggi a pagamento nel territorio comunale di Bagnoregio. A tale regolamento ha fatto seguito l'ordinanza dirigenziale n. 7/2013. Attraverso tali provvedimenti, l'amministrazione comunale ha previsto che su 21 parcheggi a pagamento solo 2 siano consentiti alle autocaravan: piazzale Bersaglieri (45 stalli) e piazzale Laterale Viale Diaz (20 stalli). Inoltre, sono state stabilite le seguenti tariffe:

per le autovetture: al massimo 2 euro la prima ora, 1 euro le ore successive, 6 euro al giorno, 15 euro a settimana oltre agevolazioni per i residenti;

per le autocaravan: 10 euro al giorno o per frazione di ora.

Inoltre, le autovetture sono tenute al pagamento dalle ore 8,00 alle ore 20,00 mentre le autocaravan dalle ore 00,00 alle 24,00.

Di seguito l'interessante corrispondenza intercorsa tra una nostra associata e il Sindaco di Bagnoregio Francesco Bigiotti.

La nostra associata scrive

13 gennaio 2014

Da: Kiala Camper - I viaggi in camper di Chiara

A: affarigenerali@comunebagnoregio.it;

sindaco@comunebagnoregio.it;

info@coordinamentocamperisti.it;

vigilanza@comunebagnoregio.it

Oggetto: Sosta nel comune di Bagnoregio

Egr. Sig. Sindaco, in tantissimi anni di turismo itinerante (undici per la precisione), difficilmente mi son venuta a trovare in una situazione così spiacevole come durante la nostra visita (seppur forzatamente breve) a Civita di Bagnoregio. Tantissimi anni fa venimmo per visitare la cittadina e parcheggiammo nei pressi delle scale di discesa a ridosso del grande vialone pedonale che conduce nel borgo antico. Con l'occasione del Presepe Vivente, siamo tornati, trovandoci in zona, convinti di poter trascorrere un giorno di vacanza tra presepe e tradizione.

Ahimè, appena arrivati siamo subito incappati nel nuovo divieto di transito, e quindi non abbiamo potuto raggiungere il parcheggio di cui avevamo memoria (foto "divieto"). Il transito è vietato sicuramente non per una questione di dimensioni dei mezzi. Ma le sorprese non finivano qui. Da un'addetta alla viabilità (che stava svolgendo il proprio lavoro in collaborazione con una vigilessa) apprendiamo che l'unico posto dove poter parcheggiare è l'area adibita a sosta per camper, vicino al cimitero. Soddisfatti per aver trovato un paese con un'area dedicata ci dirigiamo fiduciosi verso il punto indicatoci. A parte salita non trascurabile per raggiungere quella che viene erroneamente definita "area sosta camper", ci troviamo davanti uno spazio (in altro modo non saprei definirlo) pieno di fango, erbacce, buche del manto (!) stradale, lastre di pietra appoggiate pericolosamente sulla tratta di strada di accesso (che poi va ripercorsa a piedi, vedere foto "parcheggio_camper_02") ...e ancora una sorpresa: l'area è a pagamento alla "modica" cifra di euro giornaliera! Davvero troppo per una specie di spiazzo che non riesco neanche a definire in modo più preciso. Le cose che ci hanno fatto irritare molto sono state anzitutto il costo (foto "orario_tariffa"): 10 euro al giorno (pagamento minimo, e quindi non frazionabile in ore) con orario 0/24! Ora vien da sé che se ci si deve o vuole fermare per il pernottamento la cifra da pagare è di 20 euro. Entrando in città mi sono soffermata davanti al cartello con le indicazioni di sosta per "tutti gli altri mezzi", ed ancora una sorpresa: gli altri mezzi di trasporto sono soggetti a pagamento soltanto dalle 8 alle 20, e la cifra da pagare per usufruire della sosta per l'intera giornata è di 4 euro (foto "parcheggio_altri"). Non so chi stabilisce le quote orarie/giornaliere dei parcheggi, ma certo nel Suo comprensorio deve essere sfuggito a chi ha provveduto a tale decisione il comma 3 dell'art. 185 del Codice della Strada (che ad ogni buon conto riporto in calce per intero). Ma la nostra giornata non è finita qui. Dopo aver pagato 10 euro per sole due/tre ore di sosta, ritornando alle 18 circa

nel nostro camper per rimetterci in viaggio abbiamo veramente rischiato molto, in quanto la strada era completamente buia (foto "Parcheggio_camper01")! Ancor più lo era il parcheggio, tanto che io a causa della sconnessione del terreno sono scivolato a terra riportando delle, fortunatamente lievi, escoriazioni. Ora mi chiedo, visto che noi camperisti siamo OBBLIGATI ad usufruire, pagandolo a prezzi di campeggio, di quell'orribile angolo di terreno, Lei ha mai pensato chi dovesse essere responsabile in caso di danni fisici causati da cadute dovute alla mancata illuminazione e alla mancata manutenzione del parcheggio?

Invio la presente anche all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, che considero la migliore sul nostro territorio. In fiduciosa attesa di cortese riscontro

Il Sindaco risponde

10 febbraio 2014

Da: fbigiotti@libero.it

A: kialacamper@gmail.com

Condivido le vostre perplessità e il vostro disappunto, stiamo lavorando affinché, anche per i camperisti, l'accoglienza nel nostro territorio sia la migliore possibile. Auspichiamo che già dalla prossima estate nuovi servizi, e soprattutto prezzi più bassi, possano essere offerti alla vostra categoria. Distinti saluti, Francesco Bigiotti

La nostra associata riscrive

11 febbraio 2014

Da: Kiala Camper - I viaggi in camper di Chiara

A: fbigiotti@libero.it

Cc: ANCC

Egr. Sig. Sindaco, le mie non sono perplessità, ma sono delle precise e ben documentate proteste. Mi aspettavo molto di più di un evasivo "ci auspichiamo". Buona serata.

Il Sindaco risponde

11 febbraio 2014

Beh posso aggiungere la mia disponibilità a rifondere, di tasca mia, i dieci euro che ha pagato per il parcheggio! Io sono sindaco di questo paese da quattro anni, ho portato le presenze turistiche annuali da 42.000 del 2009 a 350.000 del 2013, stiamo riorganizzando tutti i servizi che erano inesistenti, non ho la bacchetta magica e credo che un minimo di comprensione ed elasticità da parte di tutti sarebbe già un buon segnale di collaborazione. Saluti. Francesco Bigiotti

La nostra associata riscrive

11 febbraio 2014

Da: Kiala Camper - I viaggi in camper di Chiara

A: Francesco Bigiotti

La mia protesta non è finalizzata al mero scopo di ottenere un rimborso, ma ad una sensibilizzazione verso l'accoglienza di una categoria ben precisa

di turisti e a porre l'accendo su un errore, diciamo così, di calcolo sulle quote dei parcheggi (richiamo qui il codice della strada). Errore che credo non necessiti di bacchetta magica per essere corretto. Disponibilissima e comprensiva per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi. Quanto all'elasticità, dovrebbe esserci da entrambe le parti, visto che i vigili ci hanno dichiarato che se non si trovava posto nelle aree predisposte avrebbero provveduto immediatamente a multare. La ringrazio comunque per le risposte.

Di seguito si riepilogano in ordine cronologico le vicende relative alle azioni intraprese dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti nei confronti del Comune di Bagnoregio a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan.

14 gennaio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Bagnoregio di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto di transito alle autocaravan, di ridurre le tariffe per il parcheggio delle autocaravan nei limiti dell'articolo 185, comma 3 del Codice della Strada e di adottare provvedimenti per la sicura fruizione dell'area riservata alle autocaravan.

10 febbraio 2014

In risposta all'istanza di accesso dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, il Comune di Bagnoregio trasmette il regolamento approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 15/2012 e modificato con successiva deliberazione consigliare n. 45/2012 e l'ordinanza n. 7/2013. Con tali provvedimenti l'amministrazione ha disciplinato i parcheggi a pagamento nel territorio comunale consentendo la sosta alle autocaravan in due sole aree (piazzale Bersaglieri e piazzale Laterale Viale Diaz) nelle quali sono applicate tariffe in violazione dell'art. 185, comma 3 del Codice della Strada. Il Comune non trasmette il provvedimento istitutivo del divieto di transito alle autocaravan.

11 febbraio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Bagnoregio di modificare il regolamento con il quale si disciplinano i parcheggi a pagamento e l'ordinanza n. 7/2013 consentendo la sosta alle autocaravan anche in altri parcheggi oltre quelli già consentiti e riducendo le tariffe nei limiti di legge.

1° aprile 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Bagnoregio affinché sia ripristinato il diritto alla libera circolazione e sosta delle autocaravan.

EXPO 2015

NON CI FACCIAMO COINVOLGERE NELLA SBORNIA RETORICA, PERSEGUIAMO LA SOBRIETÀ

di Pier Luigi Ciolli

- **Ricordare il divieto di pernottare dentro un'autocaravan nei parcheggi EXPO 2015, la discriminazione al disabile che arriva in autocaravan rispetto a quello che arriva in autovettura**
- **Non accettare che i militari chiamati a tutelare la sicurezza siano costretti a dormire e vivere in tenda, in mezzo al fango**
- **memorizzare l'inefficienza nell'accogliere all'apertura e adeguatamente le visite dei Portatori di disabilità che arrivano da tutto il mondo**
- **Vigilare e rammentare quando saccheggiano le nostre tasse e imposte**

Viste le tantissime email ricevute e quelle che continuiamo a ricevere, riproduciamo qui di seguito le più significative perché evidenziano i motivi per i quali i committenti e i progettisti di EXPO 2015 ci hanno indotto come Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a decidere di non premiarli con la nostra presenza.

Non si tratta di boicottare un evento ma semplicemente di avvisare le famiglie che viaggiano con l'autocaravan di cosa è successo e succede in modo che possono autonomamente decidere se visitarla o meno. Ci sono in Italia bellezze più interessanti che non basta una vita per visitarle, pertanto, il mio prezioso tempo lo dedico dove con l'autocaravan siamo accolti bene.

Come contribuenti, confidiamo nella magistratura perché persegua e condanni chi ha omesso, intralazzato e introitato mazzette o benefici, lasciando più povera l'Italia e gli italiani. Inserito in fondo a questo documento – dove ci sono le date, i personaggi, gli investimenti collegati alla realizzazione di EXPO 2015, documenti utili a comprendere, aldilà di messaggi pubblicitari o dogmatici o interessati, come è stato speso il denaro pubblico e con quali risultati.

IL PRIMO MESSAGGIO

maristori@alice.it ha scritto:

Buongiorno, vorrei sapere se, raggiungendo il parcheggio di Arese in camper, si può nello stesso pernottare dopo la giornata di visita all'Expo.

Grazie, Mario Ristori

RISPONDE EXPO 2015

1 maggio 2015

Da: *infoParkExpo2015@arriva.it*

A: *maristori@alice.it*

Gent.mo Sig. Mario, Buongiorno, nel ringraziarLa per averci contattati ci dispiace comunicarLe che all'interno dei parcheggi da noi gestiti non sarà possibile effettuare la sosta notturna, dovrà quindi uscire la sera e rientrare il giorno successivo con un nuovo biglietto per il parcheggio. Rimango a disposizione per ogni eventuale delucidazione.

Porgo cordiali saluti, Alice S.

IL COMMENTO DEL CAMPERISTA

1 maggio 2015

Da: *maristori@alice.it*

A: *infoParkExpo2015@arriva.it*

Buongiorno Alice, inutile stare a fare polemiche, ma costringere le migliaia di camper ad uscire dai parcheggi per andare a dormire chissà dove non mi sembra una bella soluzione, anche in considerazione del fatto che su certi mezzi viaggiano spesso famiglie che hanno al loro seguito persone disabili, come dire? l'organizzazione ha pensato a tutto... fuorché alle cose più semplici e banali. L'aver previsto un solo parcheggio abilitato alla sosta di questi mezzi senza che gli stessi ne possano usufruire per la notte mi sembra una grave manchevolezza, ad oggi mi pare che il problema più grande e per il quale l'EXPO sarà ricordato sarà proprio il problema dei parcheggi. Gli stessi attigui alla Fiera Milano che avrebbero risolto moltissimi di questi sono in gestione ad altra società, Non c'è che dire, un ottimo sistema di interessi di bottega che solo in Italia potevamo studiare. Cordiali saluti, Mario Ristori

LA NOSTRA ANALISI E POSIZIONE

maggio 2015 - Grazie per il messaggio che arriva insieme ad altre segnalazioni simili. Come vedi si tratta di una EXPO dove non hanno considerato e tantomeno organizzato i parcheggi per accogliere chi arriva in autocaravan, volendo visitare per più giorni i padiglioni e gli eventi. Evidentemente puntano (creando problemi per uscire, rientrare, ripagare) a premiare le visite "mordi e fuggi".

Purtroppo, come italiani e contribuenti abbiamo assistito:

- agli ATTI per individuare e colpire i soliti mazzettari;
- alle SCENE per una pubblicità a tutto campo con costi che riteniamo essere stratosferici;
- alle CEMENTIFICAZIONI di terreni idonei all'agricoltura quando nella mostra si parla di salvare il mondo e mangiar sano;
- alle AUTOCERTIFICAZIONI inerenti la sicurezza dei padiglioni (vedi servizi RAI3 REPORT);
- ai primi, speriamo ultimi, incidenti: 1° maggio 2015 Expo, ascensore si blocca con il viceministro Olivero: salvato dai senatori Albertini e Marino. Il 2 maggio 2015 Expo: cade placca metallica dal padiglione turco, ferita una ragazza. Si tratta di una sorta di reticolato di ferro;
- all'ASSENZA e/o ritardo nel prevedere e allestire alloggi decenti per le Forze dell'Ordine (migliaia di agenti), infatti abbiamo letto aprendo <http://www.infodifesa.it/2015/04/expo-ritardi-nella-sicurezza-poliziotti.html> dove....diversi agenti hanno segnalato al Silp nazionale di essere stati sistemati in alloggi di fortuna rimediati all'ultimo momento, spesso fatiscenti e lontani anche decine di chilometri da Milano;
- al DIVIETO DI SOSTA NOTTURNA IN AUTOCARAVAN alle famiglie che vorrebbero parcheggiare per più giorni per visitare padiglioni e partecipare agli eventi;
- alla DISCRIMINAZIONE DEI DISABILI CHE ARRIVANO IN AUTOCARAVAN rispetto a quelli che arrivano in auto, inviandoli a un parcheggio diverso e lontano;
- alla SICUREZZA ZERO per gli abitanti di Milano e per chi era arrivato per visitare l'EXPO, visto che alle Forze dell'Ordine è stato impedito di caricare i delinquenti che mettevano a ferro e fuoco la città (aprire <http://www.infodifesa.it> di domenica 3 maggio 2015 e in particolare <http://www.infodifesa.it/2015/05/poliziotti-avanti-prendiamoli-il.html>), con la conseguenza di aver accolto al singolo cittadino e a tutta la collettività danni che sicuramente superano il milione di euro.

Per quanto sopra, non facendoci incantare dai continui bombardamenti mediatici, eviteremo di gratificare della nostra presenza chi non se la merita.

Cordiali saluti da Pier Luigi Ciolli

RISPONDE EXPO 2015

2 maggio 2015

Da: infoParkExpo2015@arriva.it

A: maristori@alice.it

Buonasera, Siamo consapevoli di crearvi dei disagi, ma per questioni di sicurezza Expo ha dato chiare disposizioni in merito all'impossibilità di pernottare all'interno delle aree di parcheggio.

Cordiali saluti, Alice S.

LA NOSTRA RISPOSTA

2 maggio 2015 / Oggetto: Expo 2015 le autocaravan sono un pericolo pubblico ... di notte

Grazie per il messaggio. La risposta che hanno inviato è veramente allucinante perché, visti gli oltre 10 milioni di biglietti già venduti dei 20 milioni previsti (dichiarazione del Direttore Generale EXPO 2015 durante una intervista RAI 3 oggi 2 maggio 2015 alle ore 13.10 circa) il messaggio che passa ogni giorno e passerà anche una volta chiusa la EXPO è: parcheggiare dentro l'autocaravan di giorno non attiva problemi mentre parcheggiare dentro l'autocaravan di notte inficia la sicurezza pubblica e privata.

Deduzione inaccettabile viste le norme e visto che anche il Ministero dei Trasporti con nota prot. 31543/2007 e il Ministero dell'Interno, con nota prot.

277/2008 (testo scaricabile aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_docutili.html) hanno ribadito che ... pare dunque alquanto inverosimile che il solo veicolo "autocaravan" possa rappresentare con la sua circolazione sul territorio una turbativa all'ordine e alla sicurezza pubblica

Nel concetto di circolazione stradale è compresa la circolazione e sosta dei veicoli, pertanto, il non aver predisposto parcheggi attrezzati opportunamente sorvegliati (i parcheggi sono a pagamento quindi possono spendere in sicurezza assumendo personale) è una carenza progettuale e/o un evitare assunzioni per gestirne la sicurezza sia di giorno sia di notte.

Una trasmissione televisiva quella di RAI 3 di oggi 2 maggio 2015 alle ore 13 e a seguire, dove ho potuto ascoltare l'astio di chi lavorava per terminare gli allestimenti perché:

- vedevano contravvenzionare ripetutamente il proprio veicolo di lavoro che aveva forzatamente (non trovavano altro posto) parcheggiato in divieto di sosta ma non tale da intralciare la circolazione stradale;
- non vedevano controlli su dette strade nonostante denunciassero che i loro veicoli erano oggetto di ripetuti furti di materiali con danni ingentissimi;
- dovevano fare un numero di ore incredibile ogni giorno, tale da non poterlo dire in diretta perché probabilmente effettuato in violazione di legge e della sicurezza.

Per tornare alla comunicazione EXPO 2015, dove il problema mondiale è l'alimentazione, non ho udito affrontare il fatto che in Italia, in soli cento anni, il territorio nazionale:

- è passato da 35 a oltre 61 milioni di bocche da sfamare;
- hanno ridotto da 30 a 20 milioni di ettari di terreno utile per l'agricoltura, perdendone la pazzesca cifra di 10 milioni poiché abbandonati o cementificati;
- vede una filiera agroalimentare corta e complessa dove il consumatore paga salato, l'agricoltore rischia tutto ma riceve una miseria e il maggior guadagno rimane in mano agli intermediari.

Vediamo cosa succede nei prossimi giorni e, soprattutto, come sarà detta area tra 5 anni perché il tempo è sempre galantuomo.

Felice sabato, Pier Luigi Ciolli

FATE I PENDOLARI

2 maggio 2015 / Oggetto: R: EXPO 2015 NO AUTOCARAVAN / e così hanno cementificato, accolto la polizia da cialtroni, magari cornificato il sindaco ecc. Per una struttura che accoglierà milioni di persone quanto avrebbe dovuto essere dimensionata un'area di sosta che avrebbe dovuto essere anche attrezzata? Ma da camperista storico possibile che dobbiamo pretendere sempre la pappa scodellata? È impossibile cercare un campeggio a 10 -15 km e fare i micropendolari come tantissimi? Buon divertimento nei megaraduni con centinaia di camper. Saluti, E.F.

LA NOSTRA RISPOSTA

2 maggio 2015 / Grazie per il messaggio. Visti i milioni che hanno speso (per non parlare di quelli rubati) per gli allestimenti, l'organizzare dei parcheggi dotati di impianto igienico-sanitario e fontanella per il carico dell'acqua per accogliere le autocaravan (parcheggi che sarebbero stati utili nel prosieguo al turismo e alla Protezione Civile in caso di emergenza) era facile e utile ma non è stato preso in considerazione dai committenti e dai progettisti. Riguardo ai campeggi, lo abbiamo scritto tante volte, devi ricordare che in Italia, su oltre 8.000 comuni, ce ne sono meno di 2.500 di cui una buona parte solo stagionali e con tariffe da capogiro. Nessun esito hanno ricevuto le nostre richieste ai vari Governi per una norma che consenta l'allestimento di Campeggi Municipali alla francese. Per quanto detto, pensare di appoggiare una simile manifestazione, con milioni di visitatori previsti, ai campeggi limitrofi non è una soluzione operativa. Per quanto riguarda il fare i pendolari, facendo la spola da un campeggio a dove si desidera visitare, le famiglie in autocaravan lo praticano da sempre ma all'estero dove il trasporto pubblico funziona. Al contrario in Italia, purtroppo, non è fattibile perché i pendolari (vuoi turisti, vuoi lavoratori) sono trattati peggio delle bestie, infatti, solo sulla carta hanno il diritto a partire e arrivare in orario e viaggiare su carrozze pulite con posti a sedere: basta leggere sui quotidiani i giornalieri reclami. Riguardo ai megaraduni per i camperisti noi non ne organizziamo ma appoggiamo quelli dove i partecipanti sono al massimo 50 equipaggi perché consentono veramente di socializzare. Felice giornata, Pier Luigi Ciolli

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

2 maggio 2015. A me non risulta di essere mai andato ad una manifestazione espositiva qui in Italia, senza avere avuto problemi di parcheggio, e mi riferisco a parcheggi per auto. Vado un po' a memoria: tutte le manifestazioni che si svolgono qui da noi a Firenze alla Fortezza, non brillano certo in fatto di parcheggio. Il Motor Show a Bologna non so neppure se esiste ancora, non brillava

certo in fatto di parcheggio. La Fiera Campionaria a Milano, se esiste sempre, aveva il cronico problema del parcheggio (forse adesso risolto???). Se poi vogliamo parlare di parcheggio con il camper: La Fiera di Rimini, sicurezza a parte, il posto per parcheggiare c'era, ma se pioveva, si salvi chi può La Fiera di Parma tutto ok salvo gli imbecilli che scambiavano il parcheggio per campeggio, causa sorveglianza zero. Se poi pensiamo ai parcheggi per disabili..... Da una manifestazione del genere era logico aspettarsi qualcosa di diverso, ma è già andata bene se non si sono rubati anche l'ombra dei padiglioni, mentre li stavano costruendo. Un saluto, A.F.

LA NOSTRA RISPOSTA

2 maggio 2015 / Grazie per il messaggio. Hai perfettamente ragione nel ricordare che chi organizza un evento in Italia non progetta e non fa allestire parcheggi attrezzati utili al turismo in autocaravan che poi saranno fruibili dalla Protezione Civile in caso di emergenza. Non solo, ma non fa allestire tensostrutture per ospitare le moto e le bici al coperto con armadietti dove lasciare le tute, i caschi e le borse. Come Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, dal 1985 a oggi, ci siamo resi disponibili a collaborare fattivamente per trasformare i progetti in realtà, senza chiedere compensi (cosa rarissima in Italia) ma committenti e organizzatori non avevano orecchie. Non parliamo poi dell'organizzare e rendere pubblico uno specifico progetto di sicurezza opportunamente diffuso e testato sul campo. Da anni abbiamo sempre ricordato loro che ogni manifestazione può evolversi in un caotico e pericoloso assembramento ad alto rischio che può trasformarsi in una immane tragedia in assenza di un Piano di Sicurezza e Protezione Civile e il nostro contributo informativo è consultabile aprendo http://www.perlasicurezzastradale.org/public/PDF/manifestazioni_in_sicurezza.pdf. Felice giornata, Pier Luigi Ciolli

RIPRENDETEVI RENZI

2 maggio 2015. AMATISSIMO CIOLLI, QUI È TUTTO UNO SCHIFO. Come sai disto 3 km dall'Expo. Traffico paralizzato da mesi, lavori dei padiglioni non terminati vie di accesso esterne alla fiera piene di pozzanghere. Vista la giornata di inaugurazione era piovosa, quando escono i visitatori entrano gli operai e così andando, conclusione figura di merda. Figli di miei amici sono stati "assunti" per i sei mesi a 400,00 euro al mese 8 ore al giorno senza riposi. Ti potrei fare un libro di come sta funzionando ma credo che tu ne sappia più di me comunque tutto bene dice il nostro presidente: non dobbiamo piangerci addosso, quindi una domanda: perché non ve lo riprendete come sindaco? Dopo tutto questo hanno distrutto mezza Milano per poi lasciare un bel niente. M.A.

LA NOSTRA RISPOSTA

2 maggio 2015 / Grazie per il messaggio. Purtroppo la conoscenza ci arriva da chi come te è in prima linea sia come imprenditore sia come cittadino, quindi trasformati in giornalista e inviati gli aggiornamenti che non termineranno con la chiusura dell'EXPO ma con gli smantellamenti e il riutilizzo forse di 2 padiglioni. A fronte di TANTO SCHIFO come lo definisci, l'Italia va avanti giorno dopo giorno grazie a milioni di persone che come te si alzano la mattina e vanno al lavoro, producendo il famoso PIL. Purtroppo gli italiani non si sono accorti che tutto il loro lavoro, euro su euro, poi è preso, non per produrre benessere agli italiani ma per pagare ogni anno miliardi di euro per i contratti del Tesoro con 17 banche internazionali e 2 gruppi italiani. Persone ben identificate hanno per noi sottoscritto micidiali contratti (apri <http://www.report.rai.it/dl/Report/news/ContentItem-24d38434-3b03-4bc8-ab73-a5d2a4a60788.html> TUTTI I CONTI E I MISTERI DEI DERIVATI PER LO STATO UN RISCHIO FINO A 42 MILIARDI, servizio televisivo della redazione di Rai3 Report) che inficiano di anno in anno ogni sforzo produttivo degli italiani, lasciandoli sempre più poveri e senza futuro. Se come italiani non fermiamo questo immane salasso (ogni anno ci dicono oltre 3 miliardi di euro, cioè un valore maggiore di una manovra finanziaria), confiscando i beni di chi ha sottoscritto tali contratti, il futuro sarà solo la fame per tanti e la ricchezza per i pochi furbi che da noi si dice che esistano fintanto ci sono i bischeri. Felice domenica, Pier Luigi Ciolli

DISCRIMINATI I DISABILI CON L'AUTOCARAVAN RISPETTO A QUELLI CHE ARRIVANO IN AUTOVETTURA?

3 maggio 2015

Gentilissimo Pier Luigi, nella scorsa settimana ho tentato di avere qualche informazione circa la possibilità di usufruire dei parcheggi disponibili per accedere nei prossimi mesi ad Expo 2015, riscontrando non pochi problemi ... Essendo anche disabile, per fortuna soltanto momentaneamente, ho richiesto in particolare se avrei potuto utilizzare il parcheggio più comodo per accedere alla manifestazione in camper, quello di Merlata Sud, che peraltro è già dedicato alle auto dei portatori di disabilità. Anche in questo caso mi ha risposto la gentile Alice, forse l'unica operatrice dedicata a fornire chiarimenti di questo tipo, confermando che ciò non è possibile in quanto l'unico parcheggio disponibile per i camper è quello di Arese, a circa 7 chilometri dagli ingressi ... seppure servito da navette ... Poiché non credo che ciò possa essere accettabile per chi - siamo nel 2015! - ha notevoli limitazioni di mobilità, le chiedo se attraverso la vostra associazione fosse possibile contattare ufficialmente l'organizzazione di EXPO per concordare una soluzione a questa palese assurdità. In quella occasione si potrebbe tentare di risolvere anche l'altro problema, quello della possibilità di pernottare all'interno dei parcheggi autorizzati, nel

rispetto delle doverose esigenze di sicurezza, visti i tempi. Sarei infatti più che lieto di sapere che l'organizzazione di Expo 2015 non avesse finora pensato a come risolvere questi importanti problemi, presa com'era con la cronica abitudine italiana di gestire le emergenze dell'ultim'ora ... La ringrazio anticipatamente per qualsiasi azione che l'associazione vorrà mettere in campo. Cordialmente. A.B.

HANNO AVUTO ANNI PER ORGANIZZARE E ORA: IL DISABILE RIPASSI

Ora si accorgono che esistono i portatori di disabilità. Hanno aspettato di raccogliere le segnalazioni dei visitatori e solo dopo di lavorare con le associazioni. Al mondo, ancora una volta, ecco riconfermata l'immagine di un'Italia dove le persone capaci non riescono a prevalere e il denaro pubblico è continuamente saccheggiato.

Estratto da <http://www.ilgiorno.it/milano/expo-servizi-disabili-problemi-1.941463> / 11 maggio 2015

I disabili insoddisfatti da Expo: "Pochi servizi, è tutto in ritardo". Le associazioni di rappresentanza: siamo amareggiati dai problemi. La replica degli organizzatori: li stiamo risolvendo, pronti entro fine mese.

Milano, 11 maggio 2015 - All'Expo non si possono ancora affittare sedie a rotelle o carrozzine a motore. Se ne parla tra qualche giorno. Segnaletica luminosa e traduzione in lingua dei segni (lis) per le persone sorde: non pervenute. Ed è stata posata solo in parte la pista tattile, ossia il percorso che accompagna i visitatori ciechi, mentre le mappe in braille sono ancora imballate, in attesa di essere montate. Dopo aver doppiato la boa dei primi dieci giorni di attività, sulle scrivanie degli organizzatori dell'Esposizione universale di Milano sono piovute le lamentele, più o meno piccate, dei visitatori disabili, perché al momento la lista dei servizi di cui avrebbero dovuto godere e che invece mancano ancora all'appello è più lunga di quanto già funziona. E, preannunciano gli organizzatori, non saranno al cento per cento prima della fine di maggio. «Siamo in una fase di rodaggio, stiamo raccogliendo le segnalazioni dei visitatori e lavorando con le associazioni – spiega Fosca Nomis, responsabile dei servizi ai disabili per Expo 2015 -. Verso fine mese faremo un bilancio di questo test e una comunicazione completa». Nei prossimi giorni gli organizzatori si siederanno intorno a un tavolo con Fand e Fish, le due associazioni che rappresentano in Italia le persone con disabilità, per fare il punto sull'offerta di Expo. È già aperto a Cascina Triulza il punto informazioni «Expofacile», gestito da Regione Lombardia. Solo entro metà mese entrerà in funzione il centro mobilità, con carrozzine a disposizione non solo per i disabili, ma anche per gli anziani, visto che da un capo all'altro il parco è lungo 1,5 chilometri. Le mappe tattili sono pronte per l'allestimento. I punti informazioni potranno attivare in diretta una videochat con un interprete della lingua dei segni, per dialogare con

i turisti sordi, ma rispetto al «quando» ancora non ci sono dettagli. I disservizi non solo responsabilità della società guidata dal commissario Giuseppe Sala. Dei problemi nei padiglioni, ad esempio, rispondono i Paesi partecipanti. «Abbiamo indicato loro le leggi italiane», puntualizza Nomis. E se quelle sull'accessibilità motoria sono state grosso modo rispettate, al contrario le norme su quella sensoriale sono state applicate a macchia di leopardo. Nelle conferenze è stata caldeggiata la presenza di interpreti lis, ma non si sa quanti Paesi vi faranno ricorso. Tra le associazioni serpeggia il malumore, tanto che alcune starebbero consigliando ai propri associati di posticipare la visita di qualche settimana. «A chi ci interpellava stiamo spiegando come stanno le cose – spiega Nicola Stilla, presidente di Fand Lombardia -. Un po' di amarezza c'è. D'altronde, se alcuni padiglioni non sono finiti, posso capire che non ci sia la mappa tattile». «Siamo stati trascurati – incalza Luigi Mattiati, portavoce della sezione milanese dell'Ente nazionale sordi (Ens) -. Faccio un esempio: mentre Regione Lombardia ha chiesto di tradurre i filmati del suo spazio nella lingua dei segni, Expo il 23 marzo ha fatto un bando per individuare il traduttore di 20 filmati per le regioni italiane in otto lingue, senza lis. Noi abbiamo scritto e protestato. Non ci hanno mai risposto». Non solo Expo: oggi negli uffici del Comune di Milano ci sarà un vertice con Ens e Ledha per discutere anche dei nodi dell'accoglienza dei turisti disabili in città. di Luca Zorloni / Estratto da <http://www.ilgiorno.it/milano/expo-disabili-servizi-1.951915>

L'EXPO APRE AI DISABILI: PARTE IN CASCINA IL CENTRO MOBILITÀ

Milano, 14 maggio 2015 - Dopo i primi giorni di apertura, il problema era venuto a galla: all'Esposizione universale di Milano non erano ancora entrati in funzione i principali servizi dedicati ai visitatori disabili. Tanto che le associazioni di rappresentanza avevano messo all'erta i propri iscritti dai possibili disagi dei primi giorni e, in alcuni casi, li avevano consigliati a posticipare la visita. Nel frattempo la macchina organizzativa di Expo ha cercato di recuperare terreno. Nei giorni scorsi sono state installate le mappe tattili, mentre domani partirà il servizio di mobilità.

GLI AGENTI ACCUSANO

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/adesso-parliamo-noi-gli-agenti-mandati.html>

3 maggio 2015 (di Nico Di Giuseppe)

“ADESSO PARLIAMO NOI”: GLI AGENTI MANDATI ALLO SBARAGLIO ACCUSANO ALFANO E I VERTICI DELLA POLIZIA.

Per Renzi, Alfano e la prefettura di Milano la strategia di contenimento dei black bloc ha funzionato, salvaguardando in primis l'incolumità delle persone. Invece, per Gianni Tonelli, segretario nazionale del SAP (Sindacato Autonomo Polizia), è stato tutt'altro. "Il governo ci ha mandato al macello. Siamo abbandonati a noi stessi. Da anni la direttiva del ministero dell'Interno è questa: dovete evitare qualsiasi contatto, ma così non si riesce a contenere nessuna situazione di pericolo", tuona Tonelli in una intervista ad Affaritaliani.it. E poi aggiunge: "Sulla sicurezza la politica non si vuole assumere responsabilità. E il prezzo da pagare dalla brava gente è altissimo. Ancora una volta subiamo l'ipocrisia della nostra classe politica". E sui black bloc dice: "In Italia queste persone non subiscono alcuna conseguenza giuridica. C'è gente che ha oltre 70 denunce per disordini e che si trova comunque sempre e ancora a piede libero. Tutto ciò accade anche a causa dei tempi lunghi della giustizia. Abbiamo chiesto a tutti i partiti di sostenerci e di aiutarci a risolvere i problemi ma purtroppo prevale sempre il partito dell'anti-polizia. Non chiediamo più autorità, vogliamo regole certe. Invece questi pensano al reato di tortura. Faccio un esempio: se un poliziotto prende un black bloc e gli dice: "Se non mi fai vedere dove tenete le molotov ti faccio passare un brutto quarto d'ora" questa è considerata tortura. E sul futuro di Expo il segretario del Sap è preoccupato: "Purtroppo abbiamo le mani legate, mancano 183 giorni e il rischio è che si ripeta molte altre volte quello che è accaduto ieri a Milano. L'Expo rischia di essere un enorme parco giochi per i delinquenti".

EXPO 2015: UNA FONTE DI LAVORO?

Ma è mai possibile che in Italia pagare un lavoratore a tempo determinato come un lavoratore a tempo indeterminato sia una chimera? Siamo rimasti sconcertati nel leggere quanto inserito su <http://www.ilgiorno.it/milano/contratti-lavoro-expo-1.927177> inerente il trattamento economico riservato a chi è stato assunto e pare che serva l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro e/o dei magistrati. Estraiamo alcuni punti: Contratti a 5 euro, tutto da rifare: scatta la caccia nei padiglioni di Expo. Salta l'intesa sulle assunzioni con l'inquadramento Cnai, i sindacati chiedono l'intervento del commissario Pasquino. di Luca Zorloni. Milano, 7 maggio 2015 – Questione di numeri. Nello specifico, di quanti lavoratori prestano già servizio nei padiglioni dell'Expo di Milano. Un'incognita, visto che le agenzie interinali non sciolgono le riserve sulle assunzioni già firmate e, di conseguenza, su quante sono inquadrate con il contratto del commercio Cnai, bollato come «corsaro» da Cgil, Cisl e Uil perché riconosce il 25% in meno di stipendio rispetto a quello dei confederali. Meno di cinque euro all'ora. Nel frattempo, «partirà la caccia padiglione per padiglione», spiega Larena. Un monitoraggio per individuare i dipendenti inquadrati con il Cnai, che potrebbe tradursi in cause di fronte al Tribunale del lavoro. L'esito non convince Cisl Milano. «Noi avremmo preferito chiudere l'accordo con le agenzie per il lavoro e poi attivare l'osservatorio su Expo – spiega il segretario

generale, Danilo Galvagni –, senza rimandare le questioni davanti a un giudice». Posizione espressa in una lettera ai vertici di Cgil e Uil, sebbene Cisl non abbia rotto il fronte sindacale. Le tre sigle hanno allertato anche l'ispettorato del lavoro, mentre Stefano Franzoni, responsabile Expo per Uil Milano, ha sollecitato le categorie del commercio ad aprire un dossier Cnai a livello nazionale.

I MILITARI DEVONO DORMIRE IN TENDE E IN MEZZO AL FANGO

Gli articoli pubblicati in questi giorni, qui parzialmente riprodotti, ci informano che mentre un immigrato si può permettere di rifiutare di alloggiare in un albergo a nostre spese, i militari chiamati a tutelare la sicurezza dei cittadini sono costretti a dormire in tenda. / Estratto da <http://www.lanazione.it/livorno/migranti-hotel-venturina-1.932340>

MIGRANTI ARRIVATI DALLA SICILIA RIFIUTANO L'HOTEL A CAMPIGLIA: "MANCANO IL WIFI E LA TV".

Livorno, 8 maggio 2015 - Hanno rifiutato l'albergo perché sprovvisto di wifi e televisione. È quindi iniziata una trattativa con le forze dell'ordine, che stanno tenendo sotto controllo il gruppo. Un discreto numero di immigrati sbarcati nelle settimane scorse in Sicilia ha opposto una certa resistenza quando sono stati trasferiti in un hotel di Campiglia, in provincia di Livorno. Una struttura che non era di loro gradimento perché sprovvista di una serie di "benefit". La polizia ha tenuto sotto controllo la situazione. La struttura, in tempi "normali" è un hotel e in questi giorni sta già ospitando un altro gruppo di immigrati che non ha dato problemi. La situazione è stata gestita con grande tatto dalle forze dell'ordine e non ci sono stati momenti di tensione.

Ma gli immigrati che si sono rifiutati di entrare nella struttura loro dedicata hanno comunque puntato i piedi. Oltre alla mancanza di wifi e televisione i circa quindici migranti africani chiedevano una struttura più vicina al mare. Ma hanno anche chiesto di poter cucinare loro, senza i cuochi che erano stati loro assegnati. Dei quindici solo due hanno quindi accettato la nuova destinazione. Dopo una lunga trattativa, per gli altri è stata trovata una soluzione: un hotel dotato di più comfort e ubicato non lontano dallo svincolo di Venturina della superstrada. Questa struttura, con piscina, wifi nelle camere e televisione, è stata accettata dopo che è stata visionata da uno dei "capi" del gruppo, nigeriano. In tutto la zona di Venturina sta ospitando almeno una cinquantina di migranti. Alcuni in un appartamento messo a disposizione da un privato. Altri erano appunto alloggiati all'hotel a Campiglia. Quello poi rifiutato dal nuovo gruppo. / Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/gli-immigrati-in-caserna-e-i-militari.html>

GLI IMMIGRATI IN CASERMA E I MILITARI DORMONO IN TENDA. INDENNITA' DA ORDINE PUBBLICO O STRADE SICURE?

(tratto da Libero Quotidiano di Chiara Giannini) / sabato 9 maggio 2015 - Il governo ha decretato l'invio all'Expo di Milano di circa 2.400 militari - 1.800 da utilizzare per l'evento e 600, secondo quanto riportato dal sito del ministero della Difesa, da dedicare all'operazione "Strade sicure" - che per la metà, proprio a causa della mancanza di posti nelle caserme dell'hinterland milanese, dovranno soggiornare in tenda per tutto il periodo d'impiego. E così si torna al paradosso iniziale: l'Esercito sta in branda, mentre gli immigrati - dopo le polemiche relative ai soggiorni in albergo - potrebbero mandarli nelle caserme che, seppur dismesse, sono certamente state costruite per altri scopi. E i soldati inviati all'Expo che dormono in tenda? «Siamo arrivati il 30 aprile - racconta un militare dell'Esercito a Libero - e in circa 400 ci hanno posizionati a Bellinzago Novarese, a un'ora e mezza di strada dall'esposizione. Dovremo rimanere qui per tutta la durata dell'evento, quindi almeno sei mesi, e non sappiamo ancora se avremo o no la possibilità di tornare a casa anche per un breve periodo, perché si tratta di una missione vera e propria. Tutto ciò che sappiamo è che ci hanno dato un preavviso di partenza di appena 24 ore. Qui ci sono genieri, artiglieri, paracadutisti. Ci sono altri campi in cui si dorme in tenda e altri colleghi stanno anche in caserma, ma i posti sono limitati». Le condizioni di lavoro non sono - per usare un eufemismo - delle più agiate. Certo, i militari non sono impiegati, ma insomma: «Facciamo turni di sei ore - spiega un altro militare -, dalle 7 alle 13, dalle 13 alle 19, dalle 19 alle 1 e dall'1 alle 7. Solo che ogni volta dobbiamo prepararci con qualche ora di anticipo. Abbiamo pochi bagni, spesso s'intasano perché siamo in molti». Problemi anche per i pasti: «Se troviamo traffico per strada al rientro - chiarisce un altro soldato - e succede spesso, capita che la mensa, aperta di giorno dalle 12 alle 14, sia chiusa. Allora ci viene dato un sacchetto con qualche fetta di pane, scatolette e una merendina...». E, tiene a dire ancora, «nelle tende è difficile riposare, è arrivato il caldo e lì dentro si toccano già i 40 gradi di giorno e 10 di notte. Figuriamoci in estate. E vero che noi militari dobbiamo sempre essere pronti a tutto - precisa - e che dobbiamo esercitarci, anche perché quando si va in missione magari in Afghanistan o chissà dove subiamo condizioni peggiori. Ma in quei casi anche la paga è diversa, commisurata all'impegno: sicuramente molto più alta che per questa trasferta milanese. In questo senso, tra l'altro, non ci hanno ancora comunicato se ci corrisponderanno la stessa cifra stanziata per "Strade sicure" o se avremo una indennità di "ordine pubblico". Il tutto per garantire la sicurezza a un evento che dovrebbe rappresentare lo specchio dell'Italia migliore, dunque un compito importante. Ma noti si può dire che, anche in questo caso, per i servitori dello Stato sia stata prestata la stessa attenzione riservata ai problemi degli immigrati.

LA RISPOSTA DEL CAPO UFFICIO PI E COMUNICAZIONE STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Estratto da <http://www.sicurezzaes.it/ai-militari-di-expo-la-stessa-indennita-di-strade-sicure-libero-quotidiano/#sthash.C5xW0WhP.dpbs>

Ai militari di Expo la stessa indennità di «Strade Sicure» - Libero Quotidiano

PRECISAZIONE

8 Maggio 2015 - Egregio Direttore, in merito all'articolo dal titolo «Immigrati in caserma, soldati in tenda», desidero esprimere la mia sorpresa in merito all'accostamento del tema "accoglienza ai migranti" con l'impiego dei nostri soldati in un'attività di sicurezza in concorso alle forze di polizia. Infatti, la situazione è dovuta alla mancanza di posti nelle caserme dell'hinterland milanese, già al completo. Andrebbe sottolineata la capacità dell'Esercito di trasferire, in brevissimo tempo, 1200 persone; dimostrazione di efficienza organizzativa che deriva dal continuo addestramento. Con un preavviso di 24 ore, sono affluiti nelle caserme di Milano e di Bellinzago Novarese, sede quest'ultima più prossima al capoluogo lombardo. La distanza della caserma Babini (Bellinzago Novarese) all'Expo è percorribile in poco tempo. Ci sono realtà in Italia che richiedono tempi di spostamento più lunghi. Le turnazioni indicate sono le stesse che dal 2008, anno d'inizio dell'operazione "strade sicure", i nostri 4800 soldati osservano per l'effettuazione del servizio. Inoltre, il trattamento economico spettante è il medesimo dei colleghi impiegati nella citata operazione. All'interno dell'articolo si fa riferimento alla sistemazione in tenda, situazione questa normale per tutti i militari sia in addestramento che in operazioni. La sistemazione alloggiativa sarà migliorata per garantire l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi per il nostro personale. A tal proposito le tende sono predisposte per garantire idonee condizioni di abitabilità, come gli shelter docce e servizi. Per quanto attiene ai pasti, l'utilizzo di "sacchetti viveri" è a volte necessario a garantire la continuità del servizio. La nostra specificità ci impone di saper muovere e operare in ogni situazione ed è parte integrante della nostra condizione militare. Infine, l'Esercito è impegnato nel dare il proprio contributo per la riuscita di un evento di grande importanza per il Paese e non vorrei che questo nostro lavoro, così importante, venisse svilto con dettagli del tutto normali nella nostra professione.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/i-militari-hanno-piu-dignita-allestero.html>

I MILITARI HANNO PIÙ DIGNITÀ ALL'ESTERO CHE IN ITALIA. LA CITTÀ DI MILANO SIA CONSIDERATA COME L'AFGHANISTAN. BILELLO (COCER INTERFORZE):

“I militari hanno più dignità all'estero e non a Milano”. Prosegue BILELLO: I militari a Milano patiscono enormi problemi logistici “tende da campo, all'interno delle quali si avvertirebbero “circa 40 gradi di giorno e 10 di notte” con servizi igienici “insufficienti e in condizioni poco dignitose” con foto che tempestano gli organi di stampa per il loro crudo ed eloquente contenuto e non considerando anche la differenza di trattamento con i colleghi di altre forze di polizia. Tali incredibili condizioni sono state denunciate da vari organi di stampa e sono stati oggetto di sindacato ispettivo al Senato della Repubblica. Continua BILELLO: “Queste condizioni non sono verificabili all'estero tranne avamposti estremi da altre parti vengono utilizzati i più dignitosi moduli abitativi, di contro a Milano, in Italia nel 2015 per una manifestazione programmata da anni si ritrovano tali condizioni. Per questi motivi, si chiede che Milano per i militari sia considerata almeno come l'Afghanistan, altro che benessere del personale militare. Un militare intervistato da Libero Quotidiano, ha dichiarato: In circa 400, siamo stati posizionati a Bellinzago Novarese, a circa un'ora e mezza di strada dall'Expo e qui dovremmo rimanere fino al termine dell'evento, ci sono altri militari dislocati in altri accampamenti, mentre altri ancora, hanno trovato una sistemazione in caserma anche se con difficoltà per i posti limitati. Facciamo turni sulle 24 ore – afferma il militare – e a causa della distanza (un'ora e mezza) spesso si rimane senza pranzo e/o senza cena. Per recarci sul posto di servizio, dobbiamo prepararci con largo anticipo, e visto che la mensa di giorno è aperta dalle 12:00 alle 14:00, o prima di intraprendere il nostro turno alle 13:00, o quando si termina allo stesso orario, causa anche il traffico, nel primo caso si è troppo in anticipo, nel secondo si arriva tardi, in ogni caso la mensa è chiusa e ci si arrangia col pranzo al “sacco”, dove troviamo qualche fettina di pane, scatolette e merendina...[...]. TANTO TUONÒ CHE PIOVVE, infatti, abbiamo dovuto leggere di come i nostri militari sono stati buttati nel fango, in tutti i sensi. Prima perché la disorganizzazione ha fatto sì che fossero alloggiati in tende, poi per l'arrivo del maltempo. L'Italia è a un punto di non ritorno e solo il Governo di turno non se ne accorge e prosegue con le chiacchiere.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/expo-militari-in-mezzo-al-fango-la.html>

EXPO, MILITARI IN MEZZO AL FANGO. LA GRANDINE DISTRUGGE ANCHE LE TENDE.

(di Chiara Giannini) / 15 maggio 2015 - Mesi nelle tende, mentre agli immigrati sono dedicate strutture a quattro stelle e caserme dismesse: questa è la sorte dei militari che, a Bellinzago Novarese, ormai da giorni alloggiano accampati. Nonostante gli articoli della stampa, le segnalazioni del Cocer e le lamentele degli stessi soldati impegnati all'Expo, l'Esercito italiano si era affrettato a precisare, sul quotidiano Libero, che la situazione disagiata a cui gli onesti servitori della Patria si devono adattare, è la stessa che è richiesta a qualsiasi militare. Insomma, niente aria condizionata nelle tende, nonostante i 40 gradi di giorno, turni che impediscono di arrivare in tempo a mensa e che obbligano a mangiare un pasto a base di carne in scatola e fette di pane, ore a lavorare per la sicurezza all'esposizione milanese, senza aver la possibilità di muoversi per andare in bagno. Alla beffa si aggiunge il disastro, perché il maltempo ci ha messo lo zampino. A causa di una violenta grandinata arrivata nelle scorse ore, diverse tende sono rimaste allagate e le strutture sotto cui erano stati posizionati il refettorio, la palestra e altri servizi sono andate distrutte e tuttora restano inutilizzabili. L'Esercito sta contando i danni e si sta adoperando per dare idonea sistemazione a chi è rimasto in mezzo al fango. Mentre il Cocer scrive. “E' fin troppo chiaro che questo campo si è trasformato in un pantano di fango dove non possono dormire degli uomini e delle donne”. E' Domenico Bilello a ricordare che “da giorni si denuncia una situazione per cui si rimane inascoltati”. Anche stavolta l'Esercito farà orecchi da mercante e invierà smentite? Difficile, viste le foto che documentano l'accaduto. E il governo che farà? Continuerà a dare gli alberghi agli immigrati e a lasciare i suoi militari in mezzo al fango? Visti i risultati dell'ultima segnalazione, è molto probabile che, di nuovo, coloro che dovrebbero essere primi siano retrocessi a fanalino di coda.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/incredibile-militari-abbandonati-nel.html>

INCREDIBILE: MILITARI ABBANDONATI NEL FANGO DA GIORNI. COCER, VERTICI MILITARI E GOVERNO NESSUNO INTERVIENE?

21 maggio 2015 - Al momento solo sparse interrogazioni parlamentari. Questa è la “forte” reazione del governo all'incredibile situazione dei militari alloggiati in tende, oramai di fortuna, divorate dal fango e zuppe d'acqua. Per i pochi che ancora non conoscono la situazione, parliamo dei militari dell'Esercito (la precisazione del Corpo di provenienza

è doverosa!) impiegati per l'Expo di Milano. Un'emergenza vera e propria dove "Il maltempo ha sferzato l'accampamento nel quale erano stati sistemati oltre 250 fra ufficiali, sottufficiali e truppa e l'acqua ha invaso le tende, danneggiando gli effetti personali, gli zaini, le scarpe, la biancheria e le divise", si legge nell'interrogazione presentata dal Presidente della Commissione Difesa, on. Elio Vito. In tutto questo scempio un solo membro del Co.Ce.R. esercito si sgola affannato per denunciare tale vergognosa ed incredibile situazione, il delegato Domenico Bilello. Da giorni cerca di testimoniare questa vicenda assurda che coinvolge i militari, ma oltre ad una

virtuale condivisione e qualche giornalata, NESSUNO interviene. Addirittura vi è chi afferma "sono militari, sono addestrati anche a sopportare questo", questa è la solidarietà del Nostro amato Paese. Un vero e proprio trattamento differente riservato ai militari dell'Esercito, "anche in considerazione del fatto che il personale di tutte le altre componenti dell'apparato di sicurezza, come polizia, carabinieri, guardia di finanza sono stati alloggiati in strutture adeguate e le caserme disponibili per l'accoglienza non mancano", prosegue l'on. Elio Vito nel testo dell'interrogazione. Staremo a vedere per quanti giorni ancora i militari dovranno essere abbandonati nel fango.

INFORMAZIONE

2 maggio 2015

Da: v.donvito@gmail.com

Consiglio la lettura di questo articolo, buona giornata. Vincenzo Donvito

http://www.aduc.it/articolo/esposizione+universale+milano+cantiere+all+italiana_23066.php

Riportiamo un articolo che il quotidiano francese Le Monde ha pubblicato per presentare l'avvio dell'Expo di Milano. Scritto dal corrispondente a Roma del quotidiano parigino, articolo tutt'altro - e ovviamente - non tenero nei confronti dell'Italia, a partire dal titolo che abbiamo utilizzato anche noi. Lo riportiamo integralmente perché ci sembra uno spaccato importante di uno dei maggiori media "opinion leader" del Pianeta, di un Paese - la Francia - con diverse affinità e aspirazioni culturali, sociali, economiche e politiche con il nostro. Quello stesso Pianeta che è il protagonista dell'esposizione di Milano, e che dovrebbe rappresentare l'ambizione territoriale dell'offerta che attraverso gli stand e le iniziative cerca di unire coloro che talvolta sono in guerra fra loro: ciò che politica, amore, interessi e ideologie non hanno unito, lo potrà essere grazie al cibo? Boh! Certo, il giornalista Philippe Ridet non è tenero nei confronti dell'Italia, e alcuni pregiudizi e luoghi comuni sul Belpaese non mancano. Basta essere consapevoli di questi aspetti per farsi un'opinione rispetto alla lettura che "nel mondo" si fa delle vicende italiane (e crediamo che, a buon ragione, ciò che viene scritto sul quotidiano Le Monde, possa essere considerato "lettura nel mondo" dei nostri fatti).

Infine, crediamo sia importante la ricostruzione con occhi e penna non-italiani di come, fin dall'avvio della vicenda, si è arrivati all'inaugurazione di oggi. Quell'oggi in cui stiamo vivendo un momento mediatico in cui tutto è "rosa e fiori", con interviste, presentazioni (dirette e di eventi collegati) in cui - più che talvolta - la diffusa goffaggine, auto-esaltazione, ricerca del personaggio famoso e possibilmente straniero che elogia l'iniziativa, corrono il rischio di mettere in seconda luce i non pochi elementi positivi che comunque ci sono nell'esposizione. Vincenzo Donvito

Gli inviti erano pronti a partire. Mercoledì 29 aprile avrebbe dovuto tenersi una visita per i media dell'Esposizione mondiale di Milano. L'occasione, per gli organizzatori, di levare il velo sui risultati finali di questo gigantesco cantiere che si estende su più di un milione di metri quadrati e che, durante sette anni, ha "affumicato" migliaia di pagine della stampa italiana, con architettura, giustizia e consumi. Alla fine siano andati a scoprire questo Decumano e questo Cardo, nomi di antiche vie romane dove ci sono gli stand di 145 nazioni. Per sapere a cosa servono 1,2 miliardi di euro di denaro pubblico, 300 milioni di investimenti privati, 350 milioni di sponsor e 1 miliardo degli Stati che vi partecipano. Circa 3 miliardi di euro spesi per le due bretelle autostradali all'ingresso nord-ovest del capoluogo lombardo -per una molto nobile causa: nutrire il Pianeta. Ma la visita è annullata. Motivo: bisogna lasciar lavorare ventiquattro ore su ventiquattro i 9.000 operai presenti sul sito, fino all'ultimo secondo dell'ultimo giorno. Le cazzuole e i pennelli non saranno rimessi nei loro contenitori se non quando le autorità, le delegazioni e i primi dei 20 milioni di visitatori attesi vedranno il nastro tagliato, venerdì 1 maggio. Non si possono fare domande ad un gruista. È passato un mese da quando i responsabili della logistica dell'evento hanno fatto un'ultima gara per un totale di 2 milioni di euro per trovare un'azienda specializzata nel "camuffamento" dei cantieri

in corso. I responsabili del padiglione francese sono comunque riusciti ad organizzare in extremis una visita, mercoledì 29 aprile, per i media francesi. L'invito precisa che "le immagini del resto del sito non sono autorizzate". "Non tutto sarà pronto", riconosce Giuseppe Sala, commissario generale dell'evento. "Dopo tutto, c'è tempo, l'Expo dura sei mesi", relativizza il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Matteo Renzi, il presidente del Consiglio italiano, vuole credere che ancora una volta gli italiani si mostreranno all'altezza della loro reputazione e che un ultimo colpo di reni eviterà al suo Paese di fare una brutta figura. Specialmente perché i ritardi più importanti non si sono accumulati nella costruzione del padiglione italiano. Prudente invece, il nuovo presidente della Repubblica, il saggio Sergio Mattarella, che ha scelto di non partecipare all'inaugurazione. E pertanto, tutto è così ben cominciato... Su 1,55 miliardi di euro di lavori attribuiti nel 2014, 474 lo sono stati grazie a delle deroghe delle regole del mercato. Il 6 aprile 2008, alcune decina di migliaia di milanesi festeggiavano il loro trionfo con il loro Sindaco, Letizia Moratti (destra). Il Sindaco, sostenuto dalla Regione e dal Governo allora diretto da Romano Prodi (centrosinistra), aveva depositato la candidatura del capoluogo della Lombardia per l'organizzazione dell'Esposizione universale due anni dopo, per rimarcare il centenario del primo Expo di Milano. "Sarà meglio dei Giochi Olimpici o dei mondiali di calcio", hanno giurato in coro i promotori di questo successo per il quale 6 milioni di euro erano già stati spesi in una campagna di informazione/pubblicità. Cinquantamila alberi saranno piantati, chilometri di piste ciclabili create, i vecchi canali della città ritorneranno navigabili, nuove linee di metropolitana saranno aperte, 70.000 posti di lavoro assicurati. L'autore de "Il ragazzo della via Gluck", che già cinquanta anni fa denunciava la cementificazione della sua città, scrive sul suo blog: "Questa potrebbe essere una grande occasione per il mondo intero, se il progetto fosse stato affidato ad altre mani..." "Tre anni perduti" è la crisi economica, quella del 2008, la prima ad invitarsi all'Expo 2015, buttando acqua sugli entusiasmi dei primi tempi. È anche l'anno in cui Silvio Berlusconi ritorna per la terza volta al potere, accompagnato dall'inamovibile Giulio Tremonti al ministero delle Finanze. Quest'ultimo, che non è favorevole a questo progetto da lui giudicato dispendioso nel nuovo contesto di austerità, riduce la partecipazione dello Stato. Nel 2011, è la volta di Letizia Moratti a cedere il passo al suo concorrente Giuliano Pisapia (sinistra), che modifica il progetto iniziale. Infine, due anni dopo, la Lega Nord, anch'essa poco favorevole all'avvenimento, riconquista la presidenza della Regione. "Dal 2008 al 2011, i politici non hanno in senso stretto fatto nulla. Tre anni persi", spiega il giornalista Gianni Barbacetto che, con il suo collega Marco Maroni, ha pubblicato un libro intitolato "Il gran ballo dell'Expo" (Chiarelettere). Un esempio. La scelta del sito. Sono finalmente Rho e Pero, due Comuni dei sobborghi di Milano, che sono designati per accogliere i padiglioni. "Il luogo più brutto del mondo", assicura il populista Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5 Stelle. Questi terreni agricoli appartengono alla fondazione Fiera di Milano (coi bilanci in rosso), di cui la Regione Lombardia e la città di Milano sono azionisti. Gianni Barbacetto stima il loro costo tra 20 e 25 milioni di euro. Sotto la pressione dell'Ufficio Internazionale delle esposizioni, che ha sede a Parigi, le organizzazioni creano una società mista che finisce per acquistare questi terreni, nel 2011, per un importo di 142,6 milioni di euro. Venditore ed acquirente nel medesimo tempo, la Regione si rimborsa il proprio investimento, è tranne dei benefici dalla rivendita dei terreni ormai bonificati, alla fine dell'esposizione. Una scommessa rischiosa. Passiamo ora alla scelta della persona, mezzo demiurgo e mezzo sovrintendente, che dovrà coordinare e far procedere il più grande cantiere d'Italia. Non facile in un Paese dove nessuna nomina di una certa importanza non può non passare da una soluzione politica. Per primo una fedele di Letizia Moratti. "Non capisce niente di aziende", dicono i detrattori. Poi un ex-ministro dell'Innovazione di Silvio Berlusconi. Questo ha delle esigenze: installare i propri uffici in un palazzo storico con vista sul Duomo di Milano. L'affitto è modesto: 1 milione di euro all'anno. Viene rifiutato con un "no grazie". Arriva, infine, l'attuale responsabile della macchina Expo, Giuseppe Sala. Il 25 luglio 2011, viene lanciata la prima gara per la bonifica del sito. Tre anni e quattro mesi dopo la scelta di Milano.

Fuoco di sbarramento

Ma un nuovo stop si verifica il 20 marzo 2014. Quando le prime gru si stanno levando in cielo, sono i carabinieri, visitatori inattesi, che arrivano. Dopo tre anni di stagnazione, l'evento è diventato così urgente come fosse un terremoto o un'inondazione.

E chi dice urgenza, dice meno controlli delle gare. Una prima inchiesta è condotta dal 2012. Alcune aziende propongono di fare per 50 milioni di euro dei lavori stimati di un valore di 100. Batti il cinque! Queste si impegneranno per recuperare il ritardo dei contratti di sistemazione ma si accorgeranno che l'offerta era troppo bassa e il tempo troppo breve, come per il padiglione italiano il cui costo è passato da 60 a 90 milioni di euro. La mattina del 20 marzo 2014, i carabinieri arrestano, tra gli altri, tre uomini importanti accusati di aver pilotato, mediante mazzette/commissioni, l'attribuzione di alcuni lavori per farne beneficiare imprese

amiche. Due di essi sono conosciuti: Gianstefano Frigerio, ex-deputato di Forza Italia, e Primo Greganti, ex-membro del Partito Democratico, che già aveva svolto l'opera di "facilitatore" di affari all'epoca dell'operazione "Mani Pulite" agli inizi degli anni 1990. Il terzo non è altri che Angelo Paris, responsabile dell'Ufficio contratti dell'Expo, altrimenti detto direttore dei lavori, il braccio destro di Giuseppe Sala. Quello che io voglio -dice uno dei corruttori ad un imprenditore- è di essere l'arbitro per i prossimi sette o otto anni. Per questo ti darò tutti i cantieri che tu vuoi". "Quello che più colpisce -sottolinea Gianni Barbacetto- è che la corruzione sia ordinaria, quasi naturale".

Solo il padiglione italiano resterà

Immediatamente, Matteo Renzi va a Milano e tira per la giacchetta Giuseppe Sala, perché vuole che si dimetta. Il primo ministro, che vuole fare dell'Expo la vetrina della nuova Italia dinamica ed onesta, si ritrova di fronte ai vecchi demoni italiani. Subito rassicura gli investitori, gli sponsor e i Paesi invitati. "Noi arresteremo i ladri, non i lavori", dice. Dopo, cerca di metter su un fuoco di sbarramento. Il capo del governo nomina "tutore" dell'Expo l'incorruttibile magistrato Raffaele Cantone, direttore dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), nuovamente tornato in auge dopo lo scandalo dei lavori della gigante diga di Venezia (Mose). Sotto la sua autorità, diverse decine di persone "fanno le bucce" (ndr: controllano con pignoleria) tutte le gare prima di ricevere l'imprimatur da un giudice. Un po' tardi, può darsi: su 1,55 miliardi di euro di lavori già attribuiti nel 2014, 474 milioni lo sono stati grazie a deroghe del codice dei mercati... Tuttavia, il magistrato rimane prudente. "Noi abbiamo fatto tutto ciò che è in nostro potere -dice-. Ogni volta che abbiamo avuto un dubbio, gli organizzatori ci hanno seguito. Ma io non posso garantire oggi che l'Expo sia al 100% indenne da imbrogli". Il 31 ottobre prossimo, quando l'evento chiuderà e gli operai cominceranno a smantellare le installazioni, non resteranno che due vestigia dell'Expo universale. Nel 1906, l'Italia aveva lasciato in eredità il tunnel del Sempione, sempre funzionante tra Valais (Svizzera) e il Piemonte. Nel 2015, l'Expo lascerà in eredità il padiglione italiano, il solo che resterà montato. E l'Autorità nazionale anticorruzione, d'ora in poi ben agguerrita. Essa può sempre servire: Roma è candidata ai Giochi Olimpici del 2024.

(articolo di Philippe Ridet, pubblicato sul quotidiano Le Monde del 30/04/2015)



Milano, EXPO 2015, foto di Mario Ristori: L'albero della vita

RIFLESSIONE

EXPO: IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI di Roberto Perotti

Il problema di Expo 2015 non è la corruzione né i ritardi. Il vero problema è che non avrebbe dovuto esistere. Quando, in preda ad una ubriacatura retorica collettiva, si rinuncia ad una seria analisi costi benefici, chi ci perde è la collettività.

Nel luglio 2009, il sindaco di Milano Letizia Moratti scriveva: “[L’Expo] è un progetto che si propone non solo obiettivi di crescita economica, ma anche di rafforzamento del dialogo interculturale e di responsabilità sociale nei confronti di paesi colpiti dal dramma della fame e della povertà. ... Milano deve essere uno snodo cruciale ... un punto di riferimento per il sistema Italia e il mondo intero. ... [L’Expo dovrà essere] la proposta corale e condivisa di nuovi paradigmi per l’esistenza del mondo”.

(Da: “Con l’Expo ritorneranno i tempi di super Milano”, Il Sole 24 Ore, 24 luglio 2009. Grassetto aggiunto.)

Estratto da <http://www.lavoce.info/archives/19567/perche-expo-e-un-grande-errore/>

PERCHÉ L’EXPO È UN GRANDE ERRORE

Né la corruzione né i ritardi sono il problema principale di Expo 2015. Il problema principale è che l’Expo non sarebbe dovuto accadere. Esso è nato e cresciuto sull’onda di un’orgia di retorica come quella ben rappresentata nella citazione qui sopra. (1)

Si chiarì: la decisione di fare l’Expo è stata presa in ogni caso. Tuttavia questa ubriacatura collettiva è stata supportata e legittimata da stime economiche azzardate, che ne hanno avallato i voli pindarici. Accettate acriticamente dai mezzi d’informazione, ripetute e tramandate poi in innumerevoli occasioni, sbandierate da politici e commentatori, queste stime hanno instillato il miraggio di centinaia di migliaia di posti di lavoro e di altri enormi benefici economici a costo zero.

Questo breve contributo si ripropone di ricostruire come tutto ciò sia potuto accadere.

EXPO: UN GRANDE BONUS PER MILANO E L’ITALIA?

La Tabella 1 illustra le previsioni degli effetti economici di Expo 2015, come riportate sul Rapporto di Sostenibilità 2013. La prima colonna riporta la spesa iniziale per le sole infrastrutture dell’Expo, quali i padiglioni, l’anfiteatro etc., ed escludendo quindi le opere infrastrutturali connesse. Questa spesa ammonta a 3,2 miliardi. Basato sullo studio: L’indotto di Expo 2015, a cura di A. dell’Acqua, G. Morri, E. Quaimi, rapporto di ricerca per Camera di Commercio Milano, ed. Expo 2015. La spesa iniziale attiva una produzione totale addizionale di 23,6 miliardi (colonna 2) e un Pil (o valore aggiunto) addizionale di 10,1 miliardi. (2) L’occupazione extra creata è di 191.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno annuali totali (cioè, per esempio, 19.100 all’anno per 10 anni, colonna 4). L’aumento totale di produzione e di Pil è il risultato di tre effetti. Il primo è l’aumento diretto di domanda, pari alla spesa iniziale nella colonna 1. Il secondo è l’effetto indiretto di questa spesa: per produrre i beni

TABELLA 1. Dati in miliardi di euro - Fonte: Rapporto di Sostenibilità 2013, pagg. 76-77

	Investimento iniziale	Aumento totale di produzione	Aumento totale del Pil	Aumento totale di occupazione
Infrastrutture Expo	1,3	3,6	1,0	16.900
Costi gestione	0,9	2,4	0,6	10.200
Investimenti esteri	1,0	2,8	0,7	13.000
Flussi turistici		8,8	3,8	73.700
Legacy		6,2	2,5	47.400
Totale	3,2	23,6	10,1	191.200

e servizi domandati nella colonna 1, sono necessari altri beni e servizi; la produzione di questi ultimi richiede a sua volta altri beni e servizi, etc. Si attiva quindi un effetto moltiplicativo che può essere misurato con la famosa metodologia delle tavole di input-output. Il terzo effetto è quello indotto, cioè la maggior spesa per consumi che si crea in seguito al maggior reddito prodotto dagli effetti diretti e indiretti.

Ci sono poi i flussi turistici: i visitatori – se ne aspettano 20 milioni – consumeranno beni e servizi, con gli effetti moltiplicativi visti sopra. Infine, ci sono gli effetti “legacy”, cioè “eredità”: l’Expo farà nascere nuove aziende, con effetti positivi su domanda e imprenditorialità. Aumenterà l’attrattiva di Milano, generando nuovi investimenti esteri, e turismo aggiuntivo, sia congressuale sia culturale, anche una volta che l’Esposizione sarà finita.

A tutto questo vanno aggiunti gli effetti delle opere infrastrutturali connesse. Queste sono, in realtà, la parte di gran lunga maggiore di Expo 2015. Come si evince dalla Tabella 2, queste includono, o avrebbero dovuto includere, linee metropolitane, strade come la Brebemi e la Pedemontana, e innumerevoli altre opere. Gli effetti di questi investimenti sono stati stimati in un altro studio, del centro studi CERTeT dell’Università Bocconi, e sono mostrati nella Tabella 2 (risultati molto simili appaiono nel documento di candidatura di Milano). Come si vede, l’aumento stimato della produzione e del Pil è enorme.

TABELLA 2. Dati in miliardi di euro - Fonte: Studio del CERTeT – Università Bocconi. Autori: Angela Airoidi, Tatiana Cini, Giacomo Morri e Enrico Quaini. coordinamento di Lanfranco Senn.

	Investimento iniziale	Aumento totale della produzione	Aumento totale del Pil	Aumento totale occupazione
Stima CERTeT – Bocconi	12,5	34,7	14,4	308.629

I numeri delle Tabelle 1 e 2 sono stati citati migliaia di volte negli organi di stampa e di informazione in generale, e nel dibattito politico. Vale quindi la pena studiarli meglio.

PERCHÉ I RISULTATI ATTESI SONO SOVRASTIMATI

Cosa c’è di sbagliato in questa metodologia? Essa ignora che tutte le risorse usate hanno un costo. Di conseguenza, questa metodologia fornisce sempre, in qualsiasi circostanza, dei valori positivi. In altre parole, qualsiasi progetto di investimento valutato con questa metodologia mostrerà sempre un aumento della produzione e del Pil.

Perché allora non raddoppiare l’investimento iniziale, o triplicarlo, o quadruplicarlo?

Il primo costo da considerare ovviamente è che i soldi non piovono dal cielo. Per investire 3,2 miliardi prima o poi bisogna alzare le tasse di circa 3,2 miliardi (questo non significa che l’Expo non possa essere finanziato in deficit, ma solo che prima o poi bisognerà ripagare il debito alzando le tasse). (3) Ma alzare le tasse riduce la produzione e il Pil.

Come altro esempio, si prendano i flussi turistici. Si attendono 20 milioni di visitatori, di cui circa 15 milioni italiani. I loro consumi non sono tutti aggiuntivi. Ovviamente nei due giorni che visita l’Expo il visitatore riduce altri tipi di consumi: se non avesse visitato l’Expo, magari sarebbe andato al ristorante nella sua città, oppure allo stadio, oppure a un museo. Tutti questi consumi mancati dovrebbero essere conteggiati in riduzione dei consumi aggiuntivi.

GLI USI ALTERNATIVI DEI FONDI

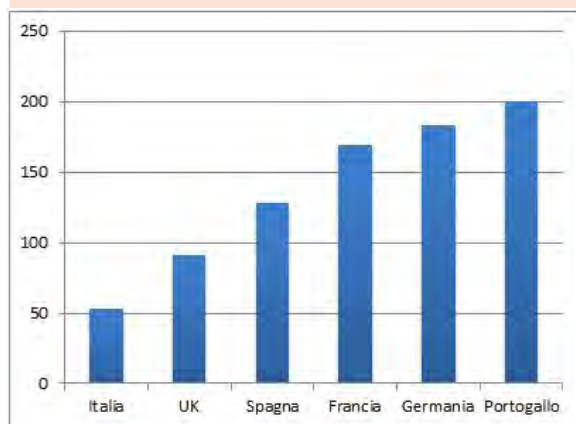
Ma c’è un secondo problema in questa metodologia. O meglio, e per essere onesti, questo non è necessariamente un problema con la metodologia, ma con l’interpretazione che ne è stata data. Supponiamo che, pur tenendo conto del costo delle risorse, le stime mostrino un aumento di produzione e Pil. Significa questo che vale la pena intraprendere il progetto? Non necessariamente. Ci potrebbero

essere altri progetti che generano un aumento ancora maggiore, e a un costo inferiore.

Ecco due esempi, fra le migliaia possibili. È difficile fare classifiche quantitative, ma è opinione di molti che Milano sia la città europea più imbrattata dai graffiti. Sicuramente una strategia per ripulire definitivamente la città dai graffiti costerebbe una frazione del costo dell’Expo. A parte l’ovvio beneficio per i cittadini, cosa avrebbe più risonanza a livello di attrazione turistica: “La città di due milioni di abitanti che si è ripulita dai graffiti e ha ingentilito vie e piazze”, oppure “la città che ha costruito l’ennesimo palazzo dei congressi in una zona a 10 chilometri dal centro”?

Infine, si consideri il Grafico 1 sottostante. Esso riporta il numero di piscine pubbliche per milione di abitanti in alcuni paesi europei. L'Italia è largamente ultima, con un quarto delle piscine per 1.000 abitanti del Portogallo.

Grafico 1: Piscine pubbliche per milione di abitanti



Uno degli scopi dichiarati dell'Expo era di rendere più vivibile Milano. Quante piscine si sarebbero potute costruire e mantenere, in tutta Italia, con 14 miliardi? Cosa sarebbe stato più apprezzato dalla collettività? E, si noti, non è affatto detto che l'effetto volano sull'economia di un milione investito in piscine sia minore di un milione investito in padiglioni per l'Expo.

Fonte: Ministero della Salute, Quaderni per la Salute e la Sicurezza: Le piscine, p. 19, basato a sua volta su dati Assopiscine.

PREVISIONI OTTIMISTICHE

I due errori metodologici si sono poi combinati con previsioni estremamente ottimistiche. Prendiamo per esempio la previsione di un incremento del turismo culturale e congressuale. Essa si basa esplicitamente su analoghe previsioni per Torino dopo le Olimpiadi. Senonché per Torino disponiamo ormai dei dati effettivi, e sfortunatamente non corroborano queste previsioni. Un altro evento che nella retorica di allora avrebbe dovuto fare di Torino l'ombelico del mondo.

Nel 2007 e 2008, i due anni successivi alle Olimpiadi, gli arrivi e le presenze straniere furono più bassi che nel 2004 e 2005! Lo stesso andamento si è osservato nel Piemonte nel suo complesso.

Il declino del 2007 e 2008 è forse da attribuirsi a cause esterne concomitanti, per esempio la concorrenza spagnola? Difficile: se così fosse, si dovrebbe vedere su tutti i dati italiani.

Ma nello stesso periodo, in Italia nel suo complesso sia gli arrivi che le presenze straniere sono aumentati, seppur di poco.

LE LEZIONI

Per un politico e un amministratore è molto più appariscente e appagante fare l'Expo che costruire delle piscine, togliere le buche dalle strade, o eliminare i graffiti dai muri. Ogni amministratore, ogni politico sogna di essere un grande statista. Ma non è di questo che hanno bisogno i cittadini. Soprattutto non se questi sogni di grandezza costano 14 miliardi di euro.

Quando fallisce ogni argomento razionale, c'è sempre il valore simbolico. La grande opera serve per "creare un simbolo per il paese", un "punto di rottura", "un fulcro su cui catalizzare le energie di rinnovamento", per "realizzare un sogno che vada al di là dell'ordinario". Se questa è la giustificazione, allora il costo dell'opera e i suoi benefici diventano secondari, e questo è sempre pericoloso: basta invocare l'"effetto sogno" per giustificare qualsiasi cosa, e per tacitare gli oppositori di "volare basso".

Ma quando si rinuncia a ogni considerazione razionale di costi e benefici per la collettività, il rischio è che, passata la sbornia retorica, i simboli di ieri divengano delle zavorre, o addirittura degli incubi.

1. Tra le voci di dissenso: Alessia Gallione: Dossier Expo, Rizzoli, 2012. E, se è permessa una autocitazione, anche per prevenire l'ovvia domanda "perché solo ora?", alcuni contributi miei e di Marco Ponti: "La solitudine di un liberista", Il Sole 24 Ore, 20 maggio 2011; "Grandi eventi? Meglio la città pulita", con Marco Ponti, Il Sole 24 Ore, 11 ottobre 2011; "L'Expo non serve né a Milano né all'economia italiana", intervista a Panorama, 24 ottobre 2011; e alcuni interventi radiofonici, risalenti a date anteriori al 2011. Per correttezza, mi è stato segnalato che anche il M5S ha da lungo tempo preso una posizione critica.
2. Non tutto l'aumento della produzione diventa aumento del Prodotto Interno Lordo. La produzione di beni intermedi non contribuisce ad aumentare il Pil. L'aumento del Pil, o del "valore aggiunto", è essenzialmente l'aumento della remunerazione dei fattori produttivi - lavoro e capitale - quindi dei salari e dei profitti.
3. Più precisamente, bisogna alzarle di una quantità tale che il valore presente scontato sia uguale a 3,2 miliardi.

in Camper

163
marzo-aprile 2015



MISURATORE DI VELOCITÀ FISSO PRIMA LEGGERE E POI SCRIVERE

È giornaliera la battaglia dei cittadini contro i misuratori di velocità (Autovelox è un marchio, per quanto il più diffuso) installati da molti sindaci quasi esclusivamente per far cassa a danno degli utenti della strada in pregiudizio dei loro diritti tenuto conto dell'effettiva utilità di tali dispositivi ai fini della sicurezza stradale. Un tema talmente sensibile che, una decisione della Cassazione che ha rigettato il ricorso di un utente, respingendo tra le varie la censura relativa alla violazione dell'art. 124 Regolamento di esecuzione del Codice della Strada, ha fatto erroneamente scrivere sui giornali e in rete che *I cartelli che avvertono gli automobilisti della presenza di autovelox devono rispettare l'ambiente. Altrimenti la contravvenzione può essere annullata.*

Un errore utile per ricordare che, allorché in un tratto stradale si verificano sinistri stradali anche di lieve entità, un buon gestore della strada deve far eseguire il *road safety audit review* (per le vecchie strade) o il *road safety audit* (per le nuove strade). Per i chiarimenti in merito si rinvia agli articoli pubblicati sulla rivista inCAMPER numero 118 del 2008, pagine 44/49, consultabili aprendo http://www.incamper.org/swf_num.asp?num=118&startPage=46 e sul numero 119 del 2008, pagine 74/78, consultabili aprendo http://www.incamper.org/swf_num.asp?num=119&startPage=76).

Solo se tali verifiche evidenziano una responsabilità esclusiva degli utenti della strada nella produzione dei sinistri, il gestore della strada dovrà procedere all'installazione di una postazione fissa per il rilevamento della velocità che, nel rispetto del CdS, deve essere preventivamente segnalata e ben visibile, per permettere a chi guida di vederla facilmente e poter ridurre la velocità. In questo modo si crea la vera sicurezza stradale.

Al contrario, approfittando del caos e dei vuoti normativi, molti sindaci hanno fatto e fanno installare misuratori di velocità in postazione fissa su tratti di strada sicuri e, per di più, di svariate forme, dimensioni e colorazioni. Rammentiamo, in proposito, l'articolo 142, comma 6-bis del Codice della Strada ai sensi del quale le postazioni di controllo per il rilevamento della velocità «devono essere preventivamente segnalate e ben visibili», nonché l'articolo 124 comma 3 del DPR 495 del 1992 (regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada) ai sensi del quale «la segnaletica di indicazione, nel rispetto dell'ambiente circostante e nell'armonizzarsi con esso, deve comunque essere realizzata e collocata in modo da essere facilmente avvistabile e riconoscibile».

Per contribuire alla sicurezza stradale, in presenza di misuratori di velocità in postazione fissa, chiedere al gestore della strada di far inserire nel suo sito internet i documenti in base ai quali sono stati collocati, in modo da dimostrare che gli stessi sono stati installati nell'interesse della sicurezza stradale e non per far cassa.

Pier Luigi Ciolli

L'ITALIA: UN FAR WEST

NEL NOSTRO PAESE VIGE LA LEGGE DEL PIÙ FURBO E NON C'È LA CERTEZZA DELLA PENA

di Angelo Siri

I LADRI ARRESTATI NON VANNO IN CARCERE, I TURISTI NON TORNANO E GLI ITALIANI AFFONDANO

Non si parla più di carceri insufficienti. Non ci sono azioni concrete per differenziare il tipo di detenzione in modo da avere infrastrutture pronte ad accogliere fino a 300.000 delinquenti.

Si lascia a piede libero chi saccheggia, picchia, deruba, costringe le forze di polizia a inseguimenti... e chi abbiamo eletto al parlamento non capisce che questa situazione di continuo saccheggio e aggressioni, specialmente a carico dei turisti, annulla il nostro bene più prezioso: il turismo.

Sono inutili le manovre economiche quando ogni giorno si consente di sabotare il turismo che è il nostro ORO NERO, quello che consente la vera occupazione e sviluppo socio-economico.

LA NOTIZIA

<http://www.pisatoday.it/cronaca/furto-camper-pisa-3-novembre-2014.html>

VIA PAPARELLI, TENTANO IL FURTO SU CAMPER DI TURISTI: "NON TORNEREMO PIÙ A PISA"

Le vittime del tentato furto, alcuni cittadini francesi, hanno affermato che dopo questo spiacevole episodio non faranno più ritorno nella città della Torre.

Il fenomeno dei furti su camper è molto diffuso negli ultimi tempi a Pisa.

Redazione 4 Novembre 2014

Un nuovo assalto ieri ad un camper di turisti parcheggiato a Pisa.

A farne le spese stavolta cittadini francesi che avevano lasciato il loro mezzo in sosta nel parcheggio di via Paparelli. E' stato un residente a dare l'allarme e a chiamare la Polizia. Sul posto sono giunte le Volanti che hanno arrestato un tunisino, B.E.A., di 47 anni.

Al tentato colpo ha preso parte anche un altro extracomunitario, H.A., marocchino di 37 anni, che, tuttavia, è fuggito e per questo è stato solamente denunciato.

In corso le ricerche per ritrovarlo. Al momento dell'intervento della Polizia i due erano riusciti ad arraffare solo un paio di occhiali da sole.

Entrambi sono clandestini ed entrambi sono gravati da numerosi precedenti. Il tunisino arrestato sarà processato in mattinata per direttissima per furto aggravato in concorso. Il cittadino francese, la vittima, ha affermato che dopo questa disavventura non farà più ritorno a Pisa.

RIMESSAGGIO PRIVO DI ALLARME, SOLO LE AUTOCARAVAN CON ALLARME FANNO INTERVENIRE LE FORZE DI POLIZIA

Opportuno dotare il veicolo di allarme e metterlo nei rimessaggi provvisti di sistema di allarme in caso circolino all'interno di notte senza essere passati da cancelli che memorizzano entrate e uscite. Rimessaggi che almeno dovrebbero essere dotati di accensioni luci con sensori di movimento in modo che la loro improvvisa accensione possa rischiare le zone buie e creare attenzione, mettendo in crisi i malintenzionati.

LA NOTIZIA

<http://www.genova24.it/2014/03/genova-li-trova-dormine-nel-suo-camper-e-viene-minacciato-con-una-spranga-di-ferro-due-denunciati-65191/>

GENOVA, LI TROVA A DORMIRE NEL SUO CAMPER E VIENE MINACCIATO CON UNA SPRANGA DI FERRO: DUE DENUNCIATI

Genova. Ieri mattina, gli operatori delle volanti dell'U.P.G. sono intervenuti in via Mura degli Angeli, per la segnalazione di un cittadino genovese di 68 anni che, recatosi poco prima nell'area privata e recintata in cui tiene parcheggiato il proprio autocaravan, aveva notato la portiera del mezzo aperta con evidenti segni di forzatura ed all'interno aveva sorpreso due cittadini extracomunitari intenti a dormire. Sul posto gli agenti hanno trovato il denunciante che, sostenuto da un amico sopraggiunto in aiuto, tentava di trattenere i due stranieri pronti alla fuga, uno dei quali brandiva un grosso pezzo di ferro agitandolo con fare minaccioso. Alla vista dei poliziotti, i fermati si sono subito calmati, gettando a terra l'oggetto metallico senza opporre alcuna resistenza al controllo. Durante la perquisizione, nella tasca di uno dei due è stato rinvenuto un tagliaunghie, presumibilmente utilizzato per forzare la serratura del camper, nonché 12 sim card e 2 memory card, del cui possesso l'uomo ha fornito vaghe giustificazioni. Nel borsone dell'altro è stata rinvenuta una macchina fotografica e un desktop wireless, anch'essi di dubbia provenienza. Tutta la merce trovata è stata sequestrata per essere sottoposta ai dovuti accertamenti. Gli stranieri, uno marocchino e l'altro tunisino rispettivamente di 28 e 31 anni, irregolari sul T.N. e pregiudicati, sono stati accompagnati presso gli Uffici della Questura. Entrambi sono stati segnalati per i reati di violazione di domicilio, danneggiamento aggravato e per l'inosservanza della normativa sull'immigrazione, mentre il tunisino è stato anche denunciato per minacce gravi.

LA NOTIZIA

<http://www.quilivorno.it/news/cronaca-nera/indossa-vestito-per-non-pagare-arrestata-refurtiva-razzia-sui-camper-parcheggiati/>

RAZZIA NELLA NOTTE SUI CAMPER PARCHEGGIATI

Furto nella notte a Limoncino.

Nella serata invece le volanti della polizia sono intervenute in via Del Limoncino all'interno di un'area adibita al rimessaggio per camper, e denominata "Caravan Camper", per effettuare un sopralluogo di furto. Gli agenti hanno subito constatato insieme ai numerosi proprietari dei camper presenti i quali erano stati avvisati telefonicamente dal sistema di allarme presente sui loro veicoli, che alcuni ignoti avevano danneggiato i veicoli (circa 15) e asportato le apparecchiature elettroniche presenti a bordo quali televisori e navigatori. Gli autori del furto, con tutta probabilità, si sono introdotti all'interno del parcheggio attraverso un corso d'acqua che costeggia i terreni che affacciano nella vicina via della Valle Benedetta.

La deduzione è stata fatta in quanto i poliziotti hanno ritrovato abbandonato lungo il corso d'acqua, parte della biancheria trafugata all'interno dei camper.

Un successivo sopralluogo ha poi permesso di rinvenire all'interno di uno dei camper danneggiati, buona parte dei beni trafugati e pertanto i proprietari lì presenti hanno avuto modo di rientrare immediatamente in possesso delle cose rubate. Il materiale non riconosciuto è stato custodito fino all'arrivo sul posto dei legittimi possessori.

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI DEL 25 OTTOBRE 2014

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomà, Roberto Argenta

LE NOTIZIE

<http://www.cinquequotidiano.it/cronaca/hinterland/2014/10/24/cave-ubriaco-al-volante-non-si-ferma-allalt-poi-picchia-i-carabinieri/>

CAVE, UBRIACO AL VOLANTE NON SI FERMA ALL'ALT. POI PICCHIA I CARABINIERI

Notte brava per due amici. Prima sorpassano una volante. Poi volano schiaffi.

La scorsa notte, nell'ambito dei servizi tesi ad arginare i reati contro il patrimonio disposti dal Comando della Compagnia di Palestrina, i Carabinieri della Stazione di Olevano Romano hanno arrestato 2 cittadini nigeriani, entrambi residenti a Cave, con le accuse di resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. I militari stavano percorrendo la s.p. Prenestina quando sono stati sorpassati a forte velocità da una vettura che poi ha proseguito la sua marcia effettuando manovre pericolose.

L'INSEGUIMENTO – I Carabinieri si sono subito messi all'inseguimento del veicolo il cui conducente, nonostante i ripetuti segnali di alt, ha proseguito imperterrito la marcia guidando in modo sempre più pericoloso. Raggiunti dai rinforzi arrivati dai vicini Comandi di Galliciano nel Lazio e dell'Aliquota Radiomobile di Palestrina, l'auto è stata bloccata. A



bordo sono stati controllati 4 cittadini nigeriani, due dei quali, a un tratto, hanno dato in escandescenze aggredendo fisicamente i Carabinieri, motivo per cui nei loro confronti sono scattate le manette ai polsi. Inoltre, il guidatore, evidentemente alticcio, si è rifiutato di sottoporsi al test dell'etilometro ed è stato anche trovato sprovvisto della patente.

Per lui, oltre all'arresto, è scattata anche la denuncia a piede libero per guida senza patente e in stato di ebbrezza. I due esagitati sono stati trattenuti in caserma in attesa di essere sottoposti al rito direttissimo.

<http://www.unionesarda.it/articoli/articolo/150949>

CAGLIARI: UBRIACO ALLA GUIDA NON SI FERMA ALL'ALT, ARRESTATO

Quando i carabinieri gli hanno intimato l'alt, Ignazio Angius, 34 anni, in stato di ebbrezza e senza patente si è dato alla fuga.

Inseguito e bloccato è stato arrestato.

Nel cuore della notte di ieri, poco dopo le 2,30, in viale Sant'Avendrace a Cagliari i carabinieri hanno arrestato Ignazio Angius, di 34 anni, di Cagliari, per resistenza a pubblico ufficiale, guida in stato di ebbrezza e senza patente, danneggiamento di beni dello Stato.

L'uomo alla guida di una Lancia Y, non si è fermato all'alt intimatogli da una pattuglia dell'Arma, ed è fuggito per le vie cittadine.

Inseguito, è stato bloccato all'altezza del mercato ortofrutticolo dove ha prima sbattuto contro la fiancata sinistra dell'auto dei Carabinieri e poi ha terminato la corsa contro un'altra auto parcheggiata.

Angius è stato processato con rito direttissimo dal giudice monocratico del Tribunale di Cagliari che gli ha inflitto una condanna ad un anno e quattro mesi da scontare ai domiciliari.

<http://www.romadailynews.it/altre-notizie/vicovaro-ubriaco-si-ferma-con-l'auto-sui-binari.php>

VICOVARO, UBRIACO SI FERMA CON L'AUTO SUI BINARI

Giovedì 22 ottobre 2009 - 07:06

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Subiaco sono intervenuti, ieri sera, mentre stavano rientrando al termine di un servizio di traduzione di arrestati, nei pressi della locale stazione ferroviaria di Vicovaro dove alcune persone avevano segnalato la presenza di un'auto ferma sui binari e bloccata dalla chiusura del passaggio a livello.

I militari hanno trovato all'interno del mezzo un uomo, romano, di 52 anni, completamente ubriaco. Nell'immediatezza i militari sono riusciti a bloccare, prima il treno, che stava giungendo poi a portare in sicurezza l'uomo che è stato poi denunciato, a piede libero, per guida in stato di ebbrezza con contestuale ritiro della patente e sequestro amministrativo del mezzo in quanto i valori riscontrati erano di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla legge.

(OMNIROMA.IT)

http://www.gazzettino.it/NORDEST/PADOVA/agna_ubriaco_contromano_denunciato/notizie/952019.shtml

UBRIACO IN AUTO IN CONTROMANO: BLOCCATO E DENUNCIATO DAI CARABINIERI

12 ottobre 2014

AGNA - Al volante di un Fiat Fiorino, completamente ubriaco, stava percorrendo una strada ad alta velocità e in contromano. E' stato fermato da una pattuglia dei carabinieri. E' risultato positivo all'alcol test con 1,31. Gli è stata ritirata la patente ed è stato denunciato. Ritirata la patente, sempre perchè ubriaco, a una donna di 50 anni che a Candiano ha provocato un incidente stradale.

http://www.gazzettino.it/NORDEST/PADOVA/padova_este_ubriaco_macchina/notizie/939356.shtml

AL VOLANTE AL LIMITE DEL COMA ETILICO SI ABBATTE SU UN'AUTO FERMA: UN FERITO

5 ottobre 2014 - ESTE - Se ne andava in giro con un tasso alcolimetrico di 2,69 grammi per litro ed è andato a sbattere contro un'automobile parcheggiata a bordo strada, mandando il conducente all'ospedale. L'incidente si è verificato ieri sera a Este, in provincia di Padova, dove un quarantunenne di Vo' Euganeo ha centrato in pieno la Mercedes di un atestino. La Fiat Punto dell'ubriaco ha quasi scaraventato l'altra vettura nel canale Bisatto. I carabinieri della compagnia di Este sono giunti sul posto e hanno sottoposto V.Z. all'alcoltest, scoprendo che questi aveva superato la soglia prevista dalla legge di oltre 5 volte. L'uomo è stato denunciato a piede libero.





CONTRAVVENZIONI PIÙ SALATE DA INIZIO 2015 AUMENTATI GLI IMPORTI

di Evandro Tesei

31 dicembre 2014. **IERI** abbiamo letto su IL GIORNALE: *Travolti dalle multe: +987% dal 2009. Milano - C'è la crisi? E chi se ne importa. I Comuni italiani continuano senza vergogna a sguinzagliare, anche per Natale, i propri vigili urbani con l'ordine di tappezzare le strade di foglietti rosa, bianchi o celesti (a seconda del luogo) appiccicati sui parabrezza delle auto. Chi se ne importa se ad essere colpiti sono casalinghe, operai, studenti o pensionati. Basta fare cassa e questo da sempre è uno dei modi più facili e sicuri di mettere soldi a bilancio. L'Italia è al primo posto in Europa per incremento di multe agli automobilisti. Negli ultimi cinque anni (ovvero dal 2009) sono aumentate del 987%. I sistemi negli ultimi anni poi si sono sempre più affinati con tecnologie avanzate che permettono alle amministrazioni comunali di portare a casa montagne di soldi. Non c'è automobilista che sia più sicuro sulle strade italiane da quando sono spuntati i vari autovelox di prima, seconda o terza generazione, telelaser, infrared, e ogni diavoleria inventata per spezzare le gambe ai cittadini. Alcune delle quali rivelatisi anche illegali. E giù ricorsi su ricorsi, perdite di tempo e di denaro. Dove non arrivano i Comuni per rovinarti, arriva di sicuro Equitalia, che ti presenta una cartella esattoriale di multe non pagate o pagate con un giorno di ritardo anche tre anni dopo l'infrazione, ovviamente maggiorata del 300 per cento. Se questa significa equità (lia). Il testo completo aprendo <http://www.ilgiornale.it/news/politica/1079384.html>.*

OGGI leggiamo che è stato emanato il DECRETO 16 dicembre 2014. Aggiornamento degli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie conseguenti a violazioni al Codice della Strada, ai sensi dell'articolo 195 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Si tratta di "arrotondamenti" di non poco conto stante il numero delle contravvenzioni. Pertanto, agli oltre 8.000 sindaci che si lamentano dei tagli del Governo ma proseguono a mantenere le partecipate, le consulenze, le feste ecc... il Governo consente di aumentare gli incassi.

DOMANI. Alle ultime elezioni il 70% degli italiani, rimasto schifato, ha rinunciato anche al diritto di voto e, quindi, non si meraviglia chi è stato eletto a governare se gli italiani, presa coscienza del loro numero, gli presenteranno il conto: aprendogli le galere e confiscandogli tutti i beni.

Felice 2015.

QUALCUNO SCRIVE CHE DOBBIAMO EVITARE LE MULTE MA... chi ci riesce è un mago, visto che la maggior parte delle multe sono "inventate" per far cassa. Infatti creano stalli di sosta a pagamento, per residenti eccetera, dove c'è penuria di stalli di sosta. Oppure creano stalli di sosta riservati a una sola categoria di veicoli oppure sono troppo corti eccetera, tutto per fare multe. In parole povere, evitano di applicare il Codice della Strada come indicato nella relazione 2013, (**Criteri per l'organizzazione delle aree adibite al parcheggio e alla sosta dei veicoli**, consultabile aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/2_Parcheggi_norme_per_realizzarli.pdf) e nella relazione 2014 (**Pagamento parziale del parcheggio: aspetti giuridici, procedurali e sanzionatori**) consultabile aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_docutili.html.

A un Giudice di Pace che mi disse che per lui i misuratori di velocità dovevano essere ben nascosti e colpire duro, risposi ricordando che se un automobilista guida velocemente, deve essere fermato in modo da evitare danni a lui e agli altri; il contravvenzionarlo e basta serve solo per far cassa. Inoltre, stavamo uscendo dall'udienza, gli dissi che se lo seguivo fino a casa sua, scommettevo che gli avrei contestato almeno 2 infrazioni al Codice della Strada. Il giudice sorrise e mi disse che avevo ragione perché TUTTI in una giornata, dai pedoni ai ciclisti, ai camionisti violano il Codice della Strada per praticità oppure per distrazione. Riguardo alla riserva di stalli di sosta per i residenti dobbiamo sempre ricordare ai cittadini che sono utili solo dalle ore 20 alle ore 8 per favorire il ritorno a casa, altrimenti si torna all'Italia dei comuni dove per ogni spostamento si doveva pagar gabella. Poi, se uno vuole sotto casa stalli di sosta riservati ai residenti, appare ovvio che anche altri li vorranno e così si aumenta il pagar gabella.

E gli autovelox installati dove il traffico può scorrere in sicurezza a velocità superiore a quella che era prevista per veicoli degli anni Cinquanta del secolo scorso, a che servono se non a far pagar gabella? Non solo, le segnaletiche sono nella maggior parte dei casi installate in violazione di legge, confondenti e tanto che moltissimi cadono nell'infrazione. Le ZTL e i relativi varchi, più o meno segnalati, sono nati per far cassa visto che tutto il traffico dei veicoli incide sull'inquinamento solo per il 25%. Inoltre, l'inquinamento prosegue nelle ZTL per il rialzo delle polveri antropiche e a causa dei veicoli autorizzati per creare eventi e le migliaia di persone che ne vanno a fruire. Al contrario non abbiamo visto interventi per verificare, monitorare, le altre fonti di inquinamento che partono dal riscaldamento, passano dalle industrie, finiscono alle cementificazioni.

31-12-2014

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 302

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Decreto 16 dicembre 2014.

Aggiornamento degli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie conseguenti a violazioni al codice della strada, ai sensi dell'articolo 195 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

E

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Visto l'articolo 195, commi 3 e 3-bis, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della strada;

Visto il decreto del Ministro della giustizia del 19 dicembre 2012;

Ritenuto di dover provvedere, in conformità alla citata disposizione legislativa, all'aggiornamento delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal citato Nuovo Codice della strada, in misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, media nazionale, verificatisi nel biennio dal 1° dicembre 2012 al 30 novembre 2014;

Ritenuto di dover escludere dal predetto aggiornamento l'importo delle sanzioni di cui all'art.115, comma 3, 2° periodo e comma 4, e degli articoli 116, 124, 125, 126, 135 e 136-bis, introdotte nel Nuovo Codice della strada e norme correlate per effetto delle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, come modificate con decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 2, non essendo decorso il previsto biennio dalla loro entrata in vigore;

Considerato che l'indice di variazione percentuale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatisi nel biennio dal 1° dicembre 2012 al 30 novembre 2014, calcolato dall'Istituto Nazionale di Statistica, è dello 0,8%.

Decreta:

Art. 1.

1. La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della strada e successive modifiche e integrazioni, è aggiornata secondo la tabella I figurante in allegato al presente decreto.

2. Dall'adeguamento di cui al comma 1 sono escluse le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art.115, comma 3, 2° periodo e comma 4, e degli artt. 116, 124,

125, 126, 135 e 136-bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285, e norme correlate, come introdotte o modificate dalle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, come modificate con decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.2, riportate nella tabella II in allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e avrà effetto a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Roma, 16 dicembre 2014

Il Ministro della giustizia
ORLANDOIl Ministro dell'economia e delle finanze
PADOA-SCHIAPPAIl Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
LUI

Registrazione alla Corte dei conti il 30 dicembre 2014

Ufficio controllo atti P.C.M. Ministeri giustizia e Affari esteri, reg. n° - Prev. n. 3412

TABELLA I

Gli importi delle sanzioni amministrative del pagamento di una somma, previste dal codice della strada, devono intendersi sostituiti come segue:

Ove era prevista la sanzione da € 24 a € 97 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 24 a € 98.

Ove era prevista la sanzione da € 25 a € 99 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 25 a € 100.

Ove era prevista la sanzione da € 38 a € 155 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 38 a € 156.

Ove era prevista la sanzione da € 39 a € 159 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 39 a € 160.

Ove era prevista la sanzione da € 40 a € 160 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 40 a € 161.

Ove era prevista la sanzione da € 40 a € 162 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 40 a € 163.

Ove era prevista la sanzione da € 40 a € 163 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 40 a € 164.

Ove era prevista la sanzione da € 41 a € 168 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 41 a € 169.

Ove era prevista la sanzione da € 51 a € 99 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 51 a € 100.

Ove era prevista la sanzione da € 80 a € 308 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 80 a € 310.

Ove era prevista la sanzione da € 81 a € 321 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 81 a € 326.

Ove era prevista la sanzione da € 82 a € 328 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 82 a € 331.

Ove era prevista la sanzione da € 83 a € 329 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 83 a € 332.

Ove era prevista la sanzione da € 84 a € 335 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 84 a € 338.

Ove era prevista la sanzione da € 99 a € 201 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 100 a € 203.

Ove era prevista la sanzione da € 105 a € 422 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 106 a € 425.

— 25 —

31-12-2014

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 302

Ove era prevista la sanzione da € 126 a € 252 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 127 a € 254.

Ove era prevista la sanzione da € 134 a € 616 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 135 a € 621.

Ove era prevista la sanzione da € 155 a € 622 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 156 a € 626.

Ove era prevista la sanzione da € 156 a € 626 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 157 a € 631.

Ove era prevista la sanzione da € 159 a € 639 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 160 a € 644.

Ove era prevista la sanzione da € 160 a € 641 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 161 a € 646.

Ove era prevista la sanzione da € 162 a € 646 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 163 a € 651.

Ove era prevista la sanzione da € 163 a € 653 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 164 a € 658.

Ove era prevista la sanzione da € 165 a € 658 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 166 a € 663.

Ove era prevista la sanzione da € 168 a € 674 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 169 a € 679.

Ove era prevista la sanzione da € 211 a € 843 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 212 a € 848.

Ove era prevista la sanzione da € 216 a € 432 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 217 a € 435.

Ove era prevista la sanzione da € 264 a € 1.054 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 266 a € 1.062.

Ove era prevista la sanzione da € 284 a € 1.133 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 286 a € 1.142.

Ove era prevista la sanzione da € 294 a € 1.174 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 296 a € 1.183.

Ove era prevista la sanzione da € 316 a € 1.265 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 318 a € 1.272.

Ove era prevista la sanzione da € 318 a € 1.272 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 319 a € 1.275.

Ove era prevista la sanzione da € 324 a € 1.294 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 325 a € 1.300.

Ove era prevista la sanzione da € 331 a € 1.324 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 332 a € 1.335.

Ove era prevista la sanzione da € 353 a € 1.762 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 354 a € 1.776.

Ove era prevista la sanzione da € 369 a € 1.476 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 372 a € 1.488.

Ove era prevista la sanzione da € 385 a € 1.539 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 388 a € 1.551.

Ove era prevista la sanzione da € 398 a € 1.596 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 401 a € 1.609.

Ove era prevista la sanzione da € 403 a € 1.617 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 406 a € 1.630.

Ove era prevista la sanzione da € 410 a € 1.643 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 413 a € 1.656.

Ove era prevista la sanzione da € 419 a € 1.682 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 422 a € 1.695.

Ove era prevista la sanzione da € 423 a € 1.686 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 425 a € 1.699.

Ove era prevista la sanzione da € 527 a € 2.108 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 529 a € 2.125.

Ove era prevista la sanzione da € 662 a € 2.650 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 667 a € 2.671.

Ove era prevista la sanzione da € 705 a € 3.526 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 711 a € 3.554.

Ove era prevista la sanzione da € 765 a € 3.076 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 771 a € 3.101.

Ove era prevista la sanzione da € 769 a € 3.079 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 775 a € 3.104.

Ove era prevista la sanzione da € 770 a € 3.086 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 778 a € 3.111.

Ove era prevista la sanzione da € 772 a € 3.115 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 778 a € 3.140.

Ove era prevista la sanzione da € 802 a € 3.212 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 808 a € 3.238.

Ove era prevista la sanzione da € 808 a € 3.234 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 814 a € 3.260.

Ove era prevista la sanzione da € 821 a € 3.287 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 828 a € 3.313.

Ove era prevista la sanzione da € 841 a € 3.366 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 848 a € 3.393.

Ove era prevista la sanzione da € 895 a € 3.578 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 902 a € 3.607.

Ove era prevista la sanzione da € 939 a € 3.758 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 947 a € 3.788.

Ove era prevista la sanzione da € 1.054 a € 4.216 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.062 a € 4.250.

Ove era prevista la sanzione da € 1.175 a € 7.101.

Ove era prevista la sanzione da € 1.324 a € 5.302 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.335 a € 5.344.

Ove era prevista la sanzione da € 1.376,55 a € 13.765,50 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.388 a € 13.876.

Ove era prevista la sanzione da € 1.761 a € 7.045 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.775 a € 7.101.

Ove era prevista la sanzione da € 1.818 a € 7.276 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.833 a € 7.334.

Ove era prevista la sanzione da € 1.865 a € 7.460 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.880 a € 7.520.

Ove era prevista la sanzione da € 1.941 a € 7.767 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 1.957 a € 7.829.

Ove era prevista la sanzione da € 1.988 a € 7.953 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 2.004 a € 8.017.

Ove era prevista la sanzione da € 2.650 a € 10.604 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 2.671 a € 10.689.

Ove era prevista la sanzione da € 4.696 a € 18.785 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 4.734 a € 18.935.

Ove era prevista la sanzione da € 10.795 a € 16.189 la stessa deve intendersi sostituita con quella da € 10.879 a € 16.319.

TABELLA II

Disposizioni previste dal codice della strada e norme correlate che sono escluse dall'aggiornamento dell'importo delle sanzioni:

Articolo 115, comma 3, secondo periodo, e comma 4;

Articolo 116;

Articolo 124;

Articolo 125;

Articolo 126;

Articolo 135;

Articolo 136-bis.

14A10133

— 26 —

MISURATORI DI VELOCITÀ: Eccone un esempio "mimetizzato", a nostro parere installato per far cassa.

Questo perché è difficilmente percettibile da chi guida:

- 1) il simbolo è stato posto ad altezza insufficiente;
- 2) il simbolo è mischiato con la pubblicità del produttore;
- 3) è installato a ridosso di piante;
- 4) è ubicato su una strada dove i messaggi pubblicitari, essendo distraenti, il guidatore tende a ignorarli, quindi a ignorare automaticamente quanto posto sulla sua destra.

Se l'intenzione del gestore della strada era quella di far ridurre la velocità, bastava far spostare ogni 200 metri l'ubicazione della sede stradale, prima a destra e poi a sinistra, nonché allestendo marciapiedi e attraversamenti pedonali con dissuasori ottici. Ovviamente non ci sarebbe più stato bisogno di acquistare e installare misuratori della velocità che in quel tratto (se non ricordo male è la lunga strada che va da Santa Maria degli Angeli ad Assisi), sono oltre 4. Se ripasserò da detta strada farò un servizio fotografico in modo da chiedere al Sindaco se la pubblicità posta su tali misuratori è stata autorizzata e quanto incassa il Comune per la stessa.



Per l'italiche contravvenzioni vale sempre la frase di Ettore Petrolini: "Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono in tanti".
Infatti, un normale cittadino non ha i soldi per contrapporsi a una contravvenzione dove alla base c'è un provvedimento illegittimo.

CONTRAVVENZIONI, PATENTE, RICORSI LA LEGGE NON È UGUALE PER TUTTI

di Cinzia Ciolli

Lo sviluppo è movimento di persone e merci, pertanto è impossibile creare sviluppo in un paese dove la legge, in particolare sulla circolazione stradale, non è applicata e/o non è UGUALE PER TUTTI. In questo documento illustriamo quali sono i privilegi che godono coloro che sono nella pubblica amministrazione e i doveri imposti a noi cittadini.

Se vuoi cambiare, se vuoi contribuire ad abolire i privilegi:

1) leggi attentamente e poi scrivi il tuo pensiero per email, mettendoci in CC, al:

- Presidente del Consiglio:
centromessaggi@governo.it
- Ministro della Giustizia:
callcenter@giustizia.it
- Ministro Infrastrutture e Trasporti:
segreteria.lupi@mit.gov.it
- Vice Ministro Infrastrutture e Trasporti
segreteria.nencini@mit.gov.it
- Parlamentare che hai votato nella tua circoscrizione.

2) Invia questo documento a quanti hai in rubrica email.



A leggere il comunicato dell'ADUC qui riprodotto, viene in mente questa sintesi:

Legge tedesca per gli italiani.

Legge italiana per gli eletti e/o assunti dagli italiani ad amministrare il bene pubblico.

Ora mi viene in mente solo una parola: VERGOGNA. Vergogna perché i cittadini, di fronte a simili misfatti, non insorgono ma rimangono incollati davanti al televisore e si accontentano degli scontri nei talk show che portano soldi (pubblicità e ricchi contratti) a chi li organizza. Vergogna per coloro che si sono fatti rubare la speranza di cambiare e rimangono dormienti.

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori
www.aduc.it - Ufficio stampa: telefono 055 290606
email: ufficiostampa@aduc.it

CODICE DELLA STRADA.

LA CORTE DI CASSAZIONE INTERVIENE PER TUTELARE LE CASSE DEI COMUNI INEFFICIENTI

Firenze, 14 novembre 2014.

Vige ormai nell'ordinamento giuridico italiano un principio divenuto generalissimo: "fatta la legge, trovato l'inganno". Se dapprima era un detto popolare che evocava la propensione di taluni italiani ad aggirare le leggi dello Stato, oggi è lo Stato che trova l'inganno per aggirare una legge a tutela del cittadino. Nei panni dell'azzeccagarbugli, c'è stavolta la Corte Suprema di Cassazione, che più che in nome del Popolo italiano, sembra giudicare in nome della Pubblica Amministrazione. L'art. 201 del Codice della Strada prevede che una multa debba essere inviata al cittadino entro 90 giorni dalla data in cui i dati del proprietario del veicolo sono a disposizione della Pubblica Amministrazione (come anagrafe comunale o archivio nazionale veicoli). Quindi, a meno che non si sia di recente cambiato residenza o proprietà del veicolo, i 90 giorni dovrebbero decorrere dalla data di infrazione. È questa una norma, peraltro di non difficile interpretazione, che tutela il cittadino e il suo diritto di difesa costituzionalmente protetto di fronte agli atti sanzionatori dello Stato. È infatti difficile e spesso impossibile difendersi da una multa che arriva a distanza di sei, sette o anche otto mesi dopo il fatto. Ma con la moltiplicazione degli apparecchi di rilevazione automatica delle infrazioni (autovelox, fotored, porte telematiche etc.), utilizzati in modo sempre più massiccio per rimpinguare le casse degli enti pubblici sempre più in dissesto, molte Amministrazioni non riescono a rispettare quel termine. E con un artificio

spudorato, questi enti fanno decorrere i 90 giorni non già dalla data dell'infrazione, ma dalla data in cui si degnano di redigere il verbale. Ebbene, la Corte di Cassazione con ordinanza n. 18574 del 03/09/2014, contraddicendo peraltro se stessa, invece di ribadire che il termine di 90 giorni è perentorio e che le multe inviate in violazione di tale termine sono nulle, ha voluto dare un aiutino (anzi un aiutone) ai Comuni inefficienti. In breve, dice la Cassazione, non bisogna interpretare quei 90 giorni in modo troppo rigoroso. Siamo in Italia, non in Germania! Quindi, è necessario dare ai Comuni un po' più di tempo per raccogliere e catalogare le infrazioni prima di far partire il cronometro. Ovviamente, l'inganno vale solo a favore dello Stato nei confronti dei cittadini. Se invece è il cittadino che sgarra anche di un solo giorno il termine per pagare o impugnare la multa, sappiamo tutti che fine fa: l'importo della multa raddoppia. E poi ci si lamenta che non c'è fiducia nelle Istituzioni...

Pietro Yates Moretti, vicepresidente Aduc

RELAZIONE PER IL GOVERNO E I PARLAMENTARI AFFINCHÉ INTERVENGANO PER ELIMINARE I PRIVILEGI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Alle porte dell'anno 2015 la pubblica amministrazione mantiene ancora una serie di privilegi nei confronti dei cittadini amministrati: prerogative spesso ingiustificate che hanno il sapore di un'irragionevole disparità di trattamento. Nel settore delle sanzioni amministrative da Codice della Strada irrogate ai proprietari di autocaravan, sono oltre 23 anni, dall'istituzione della legge n. 336/91, che l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti assiste a una serie di privilegi che si annidano tra i gangli della legge. Vediamo alcuni esempi di privilegi e prerogative:

1. La pubblica amministrazione ha tempo 90 giorni per notificare una sanzione che ha accertato. Il lasso temporale è non soltanto discutibile alla luce dell'informatizzazione della pubblica amministrazione ma altresì inadeguato per l'utente che si può trovare in concreta difficoltà a ricordare uno specifico avvenimento a tre mesi di distanza. Tale termine appare ancora più ingiustificato se confrontato con il termine di 60 giorni oppure di 30 giorni concesso al cittadino per ricorrere rispettivamente al prefetto o al giudice. Se non si vede alcuna difficoltà per la pubblica amministrazione a notificare un accertamento in tempi rapidi, viceversa l'utente incontra molteplici problemi per organizzare tempestivamente un'opposizione (capire come poter ricorrere; ricercare gli elementi per difendersi tramite sopralluoghi, richieste di accesso; studiare la questione; redigere l'atto difensivo oppure ricercare un professionista per tali attività; trasmettere l'opposizione). Perché dunque dare alla pubblica amministrazione che deve notificare l'accertamento fino al triplo del tempo che il cittadino ha per proporre ricorso quando le operazioni materiali che concretizzano la notifica sono di gran lunga più semplici rispetto alla complessità che richiede la predisposizione e notifica di un atto difensivo? Senza dimenticare che abbiamo assistito a un'inspiegabile riduzione del termine per proporre ricorso al Giudice di Pace avverso i verbali dai precedenti 60 giorni agli attuali 30 giorni.

2. Nel procedimento dinanzi al Giudice di Pace, se l'utente deve rispettare il termine perentorio di 30 giorni dalla notifica del verbale o dell'ordinanza-ingiunzione per la presentazione del ricorso, la pubblica amministrazione, una volta fissata l'udienza ha tempo fino a 10 giorni prima dell'udienza per depositare le proprie difese. Poiché l'udienza viene quasi sempre

	IMPOSTO AL CITTADINO	PRIVILEGIO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
TERMINI PER NOTIFICA VERBALE E PER NOTIFICA RICORSO	30 giorni (ricorso Giudice di Pace) e 60 giorni (ricorso Prefetto)	90 giorni
COSTITUZIONE IN GIUDIZIO	Termine perentorio di 30 giorni dalla notifica provvedimento	Termine ordinatorio di 10 giorni prima dell'udienza
MANCATA COMPARIZIONE ALLA PRIMA UDIENZA	Se non si adduce un legittimo impedimento il provvedimento è convalidato salvo che l'illegittimità risulti dai documenti allegati dal cittadino o salvo che la pubblica amministrazione non abbia depositato il rapporto con gli atti relativi all'accertamento e alla contestazione/notificazione	NESSUNA CONSEGUENZA
NOTIFICA DEL PRECETTO	Può essere destinatario del precetto sin dal momento della notifica della sentenza	Può essere destinataria del precetto solo se sono decorsi 120 giorni dalla notifica della sentenza

fissata a distanza di molti mesi dalla presentazione del ricorso, di fatto la pubblica amministrazione beneficia di un termine maggiore per organizzare le sue difese. Ma vi è di più: il termine dei 10 giorni non è perentorio pertanto l'amministrazione può depositare gli atti anche successivamente.

3. Alla prima udienza di comparizione fissata dal Giudice, l'eventuale mancata presenza di una parte ha notevoli differenze in termini di conseguenze se la parte che non si presenta è l'utente oppure l'amministrazione. Alla prima udienza se il cittadino non si presenta senza addurre un legittimo impedimento il Giudice convalida il verbale/l'ordinanza salvo che l'illegittimità del provvedimento risulti dalla documentazione allegata dal cittadino (ipotesi veramente rara) oppure salvo che l'amministrazione non abbia depositato il rapporto con gli atti relativi all'accertamento e alla notificazione. Ben diversamente, se l'amministrazione non si presenta non vi è un'analoga previsione secondo la quale il Giudice annulla il verbale/l'ordinanza..

4. Altra differenza (che vale per ogni tipo di processo) concerne la notifica del precetto per l'eventuale successiva esecuzione forzata di una sentenza favorevole. Normalmente chi ottiene una sentenza favorevole può notificare la sentenza all'altra parte e contestualmente o successivamente può notificare atto di precetto intimando l'adempimento. Tuttavia,

se il privato cittadino ha una sentenza favorevole nei confronti della pubblica amministrazione l'art. 14 del Decreto Legge 31 dicembre 1996, n. 669 prevede che l'amministrazione possa pagare entro 120 giorni dalla notifica della sentenza il che significa che non è possibile notificare il precetto prima che siano trascorsi 120 giorni dalla notifica della sentenza.

Per eliminare questi assurdi e ingiustificati benefici nei confronti dell'amministrazione, anche nell'ottica di responsabilizzare le Istituzioni, al legislatore chiediamo di:

- riportare il termine per ricorrere al Giudice ai 60 giorni dalla notifica;
- diminuire il termine per la notifica del verbale a 30 giorni dall'accertamento;
- prevedere la perentorietà del termine per il deposito del rapporto con gli atti relativi all'accertamento e alla notificazione e fissarlo in 60 giorni dal ricevimento del ricorso.
- prevedere analoga previsione relativa alla mancata comparizione del ricorrente in prima udienza anche nei confronti della pubblica amministrazione ovvero eliminare la previsione della convalida del provvedimento opposto in caso di mancata presenza del ricorrente.
- eliminare il divieto di notificare precetto all'amministrazione se non sono decorsi almeno 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo.



LA BUROCRAZIA ITALIANA

Inviato: venerdì 14 novembre 2014 22.49

Da: (...omissis per la privacy) @tiscali.it

A: Nuove Direzioni – Rivista

Buonasera, vorrei in poche righe raccontare quanto mi sta accadendo e quanto la burocrazia italiana e l'incompetenza governativa, per mancanza se non altro di lungimiranza, crea danni e perdite economiche a volte non indifferenti. Questo caso purtroppo non tocca soltanto il sottoscritto ma quotidianamente migliaia di cittadini ed automobilisti italiani. Il 21 ottobre 2014 mi sono accorto di aver smarrito la patente di guida. Mi informo come fare per richiedere un duplicato e mi dicono che, devo fare due fotografie, recarmi presso un posto di polizia o comunque autorità competente e fare la denuncia di smarrimento. Loro stessi provvedono a impostare una pratica di duplicato presso la motorizzazione civile di Roma (scopro successivamente che si tratta di un semplice centro meccanografico che ne fa una copia e te la spedisce). Mi viene rilasciato un "permesso provvisorio di guida" e mi viene riferito che con questo documento sostitutivo integralmente della patente di guida, sono in regola basta semplicemente allegare un documento di identità da esibire nel caso in cui mi venga richiesto. Mi comunicano inoltre che i tempi sono oltre 45 giorni e che se non perviene il permesso provvisorio non ha scadenza, pertanto i tempi potrebbero essere anche più lunghi. Pensando comunque di essere in regola e poter circolare ovunque, non mi preoccupo dei tempi ma soltanto, dove conservare nel portafoglio quel malloppo di carta che mi veniva rilasciata. Domani sabato 15 novembre 2014 per urgenti problemi familiari e di salute dovevo necessariamente partire per l'estero, mi dovevo recare in Ungheria attraversando Austria e Slovenia. Per puro caso parlando dello smarrimento della mia patente con un amico ci sorge il dubbio se il permesso rilasciato è valido per l'estero. Purtroppo l'amara notizia.... Nonostante non sia riportato sul permesso che il documento non è valido per l'estero, nonostante nessuno all'atto del rilascio della denuncia mi abbia avvisato; circolare all'estero con tale sostitutivo, equivale a circolare senza patente di guida. Chiamo al numero verde 800232323 della motorizzazione per verificare se fosse stata già lavorata la mia pratica, mi rispondono anche sgarbatamente, e mi consigliano di mettermi il cuore in pace almeno fino alla fine dell'anno. Io ho prenotato alberghi, pagando. Un furgone da noleggiare per trasportare merce necessaria per persone ammalate, pagando. Non posso fare nulla di ciò, ci rimetto soldi ma più che altro non posso garantire la mia assistenza a persone bisognose; soltanto perché ho smarrito un documento. In pratica è come se mi avessero sospeso la patente per 2/3 mesi, senza aver commesso nessuna infrazione o reati particolari. Appuro che se la mia patente non fosse stata duplicabile e che quindi non potevo rivolgermi alle autorità, ma presentare una pratica di duplicato tramite un'agenzia di pratiche automobilistiche che in via telematica è collegata con la Motorizzazione civile, i tempi erano 4/5 giorni per avere a casa la nuova patente. Appuro che se la patente mi fosse scaduta e quindi la pratica era

un rinnovo e non uno smarrimento, la patente sarebbe pervenuta a casa entro 4/5 giorni. Poiché il documento è duplicabile chi lo deve lavorare invece richiede 2/3 mesi. Faccio alcune considerazioni: un dipendente di un'azienda estera residente in Italia che lavora 5 giorni all'estero e rientra in Italia il fine settimana e che utilizza l'auto per lavoro all'estero, perde il lavoro per 2/3 mesi e poi magari per sempre. Un frontaliere che ogni giorno si reca al lavoro nello stato estero, per 2/3 mesi non può andare a lavorare se non ha mezzi pubblici disponibili, si assenta per 2/3 e poi perde il lavoro. E chi contribuisce alle inutili spese che una persona deve sopportare per una delle tantissime superficialità burocratiche? Sono disgustato di essere italiano e di pagare a questo inutile Stato solo sacrifici e denaro altrettanto inutile che serve solo ad ingrassare sempre di più l'immensa classe politica su ogni livello, in cambio assolutamente di nulla. Spero che la mia segnalazione possa essere utile a far capire a qualche Ministro che basterebbe emettere un permesso provvisorio di guida, citandolo quale copia conforme alla patente originale, in almeno 2/3 lingue diverse dall'Italiano "maccheronico", quello parlato dalla stragrande maggioranza della classe politica italiana, che ciò non sarebbe accaduto. Così facendo anche le autorità straniere avrebbero capito che la mia patente era soltanto stata smarrita. Ultima considerazione: se fossi partito per l'estero, sprovveduto, e senza approfondire la cosa, e mi trovavo in uno stato dove la guida senza patente è punita con l'arresto. Cosa sarebbe successo? Cordiali saluti, P.T

MAI FARSÌ RUBARE LA SPERANZA DI CAMBIARE

Inviato: venerdì 14 novembre 2014 23.10

Da: A.Moffa ...omissis per la privacy ..@gmail.com

Gentilissimi, di fronte a questa corruzione legale, noi semplici pagatori di multe, cosa possiamo fare, dal momento che siamo perdenti in partenza, avendo loro la facoltà di trasformare in legge un abuso contraddittorio? Le multe per la velocità tra l'altro sono una farsa. Io ho pagato una multa per velocità, ma non perché superavo il limite, ma perché ero distratto. Tutti superiamo i limiti di velocità, tutor a parte, ma paga la multa solo il distratto che non frena alla macchinetta che rileva la velocità. Quindi dovrebbero chiamarsi multe per distrazione e non per limite di velocità. Inoltre la sanzione per il limite superato era di 126 euro e siccome era la prima volta che prendevo quel tipo di multa, non sapevo di dover inviare i miei dati. Per questo motivo mi hanno fatto una seconda multa di 289 euro per un ennesima distrazione. Vergogna italiana che preferiscono non istruire per far sì che il cittadino si trovi sempre nel non sapere. La distrazione si paga con un accorgimento di misericordia o di istruzione, non con un castigo pari a oltre due volte l'ammontare dell'infrazione stessa. Volevo fare ricorso e mi hanno detto i vigili di Grosseto, che avrei perso la possibilità di usufruire del 30 per cento di sconto. Inoltre che questi ricorsi non vengono accettati, perché le regole sono ben visibili sul verbale. Grazie e se qualcosa si può fare, ditemi chiaramente cosa e non rimproverateci anche voi che ci accusate di guardare la televisione, altrimenti passiamo da una farsa ad un'altra. Cordiali saluti. Anastasio M.

LA NOSTRA RISPOSTA

I nuovi sistemi di comunicazione consentono di far sentire la tua voce che, unita a quella di tanti altri può generare il cambiamento e una migliore qualità della vita. Il rimanere zitti, il disertare le urne quando ci sono le votazioni, il perdere la speranza di cambiare, trasformano il cittadino in un suddito.

L'invito che ripetiamo è quello di proseguire a scrivere e divulgare i tuoi pensieri e le tue esperienze, in modo compiuto come hai fatto inviandoci questa email, mettendoci sempre in indirizzo per conoscenza.

OCCORRE CAMBIARE

Inviato: sabato 15 novembre 2014 16.10

Da: carlodona@alice.it

A: info@coordinamentocamperisti.it

Prima cosa è giusto che cambi l'iter attuale.

Infatti, mentre se l'utente/cittadino è soccombente oltre alle spese deve pagare anche interessi e raddoppi della sanzione, non altrettanto avviene quando è soccombente l'autorità. Inoltre, mentre l'Autorità è sempre presente, il cittadino può essere in periodo di ferie e molti ancora stanno anche un mese e più (ad esempio i milioni di pensionati che hanno la casa al mare o in montagna che partono a giugno e tornano a settembre) come fanno a ricevere e rispondere entro 30 giorni se sono assenti?

Mi sembra di ricordare che sia capitato ad un vecchio amico tempo addietro.

Non si può pensare che agli inizi del 2015 ci sia ancora una tale disparità tra l'Amministrazione Pubblica e il cittadino che fra l'altro la sostiene economicamente con le proprie tasse. Carlo A.

INGHILTERRA: BASTA UNA MAIL.

ITALIA: COSTRETTI A ONEROSI RICORSI

Inviato: sabato 15 novembre 2014 17.56

Da: omissis per la privacy s@libero.it

A: info@nuovedirezioni.it

Oggetto: R: contravvenzioni, la legge non è uguale per tutti

Ho richiesto già da tempo la licenza al ministro degli interni di coprire le targhe del mio veicolo quando ho una mia figlia disabile a bordo ed entro in un varco elettronico dove ho comunque titolo a transitarvi; ma tant'è non ho avuto nemmeno risposta....sich....

Sono stato a Londra, con le mie figlie disabili: dopo soli 15 giorni mi hanno inviato dieci avvisi di accertamento di infrazione perché sono entrato a Londra centro con la mia automobile immatricolata in Italia, senza preventiva comunicazione.

Ho fatto la semplice comunicazione on-line, presentando il "cartellino" e tutto si è risolto.

In Italia ho fatto per gli stessi motivi il ricorso [tra gli altri] ai prefetti a Torino ed a Bologna ma per aver ragione ho dovuto fare successivamente i ricorsi ai rispettivi Giudici di Pace, che per tali volte hanno applicato la legge condannando i citati prefetti (anche se quello di Torino a soli 100,00 euro di spese di patrocinio ... sich.....).

Le mie figlie disabili sono ora a Londra quali studentesse universitarie: è mio auspicio che ci rimangano a lavorare per sbattersene di tali prefetti e delle buche delle nostre strade e dello stato sociale che non c'è.

Ti ribadisco, Amico mio: "E' una guerra persa".

Mi sembra sia stato Walter Chiari a dire quanto di seguito: Mussolini pur se appeso per i piedi, non ha lasciato uscire niente dalle sue tasche.

Ai nostri attuali amministratori è meglio non far ripetere l'esperienza, probabilmente rimarremo sorpresi delle loro tasche rovesciate.

Cari Saluti, Dario P.



SULLE NOTIFICHE DELLE CONTRAVVENZIONI ENTRO 90 GIORNI RISPONDE IL MINISTRO LUPI

(Iniziativa volte a precisare la decorrenza del termine per la notificazione delle violazioni del Codice della Strada – n. 3-01215)

PRESIDENTE - Il deputato Librandi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01215 concernente iniziative volte a precisare la decorrenza del termine per la notificazione delle violazioni del Codice della Strada (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata).

GIANFRANCO LIBRANDI - Presidente, illustrissimo Ministro, premesso che l'articolo 201 del Codice della Strada prevede che le violazioni allo stesso codice devono essere immediatamente contestate al trasgressore, ovvero che, nell'impossibilità dell'immediatezza della contestazione, la pubblica amministrazione abbia novanta giorni per notificare il verbale al trasgressore, alcune amministrazioni locali (tra queste il comune di Milano), per evitare che la decorrenza del termine di novanta giorni previsto dal Codice della Strada annulli la validità della sanzione, interpretano il termine iniziale per la notifica non dal momento in cui l'infrazione è accertata dal dispositivo elettronico, bensì da quello in cui l'operatore di polizia visiona il fotogramma inerente l'infrazione, chiedo all'onorevole Ministro Lupi se, a fronte di un'interpretazione estensiva dell'articolo 201 del Codice della Strada da parte delle amministrazioni locali, fortemente penalizzante per i cittadini, non ritenga opportuna l'adozione di una circolare esplicativa o di una modifica dello stesso articolo 201.

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO LUPI. Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Grazie onorevole Librandi, lei solleva, con questa interrogazione, una questione che tocca tantissimi cittadini e che viene sollevata in modo del tutto condivisibile da parte del Ministro e del Ministero. Premettendo che sull'interpretazione dell'articolo 201 del Codice della Strada relativamente alla decorrenza dei termini di notifica del verbale di accertamento sono stati interessati anche i competenti uffici del Ministero dell'interno e della giustizia, lei ci richiama alla prassi adottata da alcune amministrazioni comunali, tra cui il comune di Milano, di far decorrere il termine di 90 giorni per la contestazione delle violazioni del Codice della Strada non dalla data, come lei ha già detto, di commissione delle stesse bensì da quella in cui gli organi accertatori visionano i fotogrammi fatti dagli apparecchi. Tale interpretazione estensiva del dies a quo non può essere considerata legittima, lo abbiamo detto con molta chiarezza, è molto chiaro e i comuni si devono adattare. Come i comuni chiedono ai cittadini il rispetto della legge, allo stesso modo noi dobbiamo chiedere ai comuni di rispettare le leggi, anche se qui si tratta per tanti comuni, in maniera anche qui impropria, di utilizzare gli introiti delle multe – che, ricordo, sono introiti che sono destinati a prevenire e a educare comportamenti sbagliati da parte dei cittadini – per sanare i bilanci. Il Codice della Strada non è fatto e le

norme del Codice della Strada non sono fatte per sanare i bilanci, l'ideale per ognuno di noi dovrebbe essere, come è giusto che sia, comuni e cittadini che rispettano le leggi e, quindi, nel comune multe zero, non multe cento in modo da far diventare le multe una tassazione indiretta, ulteriore nelle tasche dei cittadini.

Tale orientamento è stato espresso in maniera molto chiara anche dal Ministro dell'interno alla prefettura di Milano in riscontro ad una richiesta di chiarimenti relativa alla legittimità dell'operato del comune di Milano. Lo stesso Ministero sottolinea che laddove dovessero pervenire ulteriori segnalazioni di fattispecie analoghe, assumerà le opportune valutazioni in ordine all'eventuale emanazione di una circolare esplicativa finalizzata a favorire l'uniformità del giudizio delle prefetture nell'attività di decisione dei ricorsi presentati dai cittadini. Quanto ovviamente agli specifici profili di competenza del MIT, mi sembra che mi sia espresso in maniera molto chiara, non solo oggi, grazie all'opportunità che la sua interrogazione mi ha dato, ma da sempre, come il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti considera il rispetto del Codice della Strada come un giusto rispetto di un'educazione al comportamento e al rispetto del Codice della Strada e anche dell'incolumità degli altri cittadini e non invece un modo improprio per fare entrate che, se devono essere fatte, devono essere fatte ovviamente secondo le modalità e l'autonomia che ogni comune ha.

PRESIDENTE. Il deputato Librandi ha facoltà di replicare.

GIANFRANCO LIBRANDI. Ringrazio il Ministro per la risposta che ritengo assolutamente soddisfacente. Il numero crescente di apparecchiature di rilevamento a disposizione degli enti locali e il conseguente aumento dei carichi di lavoro per gli uffici impegnati nella notifica delle infrazioni hanno creato in molte città italiane una serie di rilevanti problematiche. L'interpretazione estensiva del termine iniziale della notifica di un verbale di accertamento, applicata da molte amministrazioni territoriali con il solo scopo di evitare che la decorrenza dei termini annulli la sanzione, non solo è in palese violazione del principio fissato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 198 del 1996, ma viola i principi di certezza del diritto e di buona amministrazione e di certezza dell'azione amministrativa.

Oltre a ciò, tale interpretazione è lesiva del diritto alla difesa dei cittadini, che, a distanza di tempo da un'infrazione, possono avere maggiori difficoltà nel ricordare dettagli utili per valutare l'opportunità di presentare ricorso.

Dalle parole del Ministro traspare chiaramente la convinzione della necessità di chiarire definitivamente il tema della decorrenza dei termini per la notifica dei verbali di infrazione per evitare che l'interpretazione estensiva di molti enti locali penalizzi fortemente i cittadini. Sono perciò convinto che il Ministero saprà a breve porre in essere i provvedimenti necessari per eliminare l'attuale stato di incertezza normativa, sia attraverso una circolare esplicativa, che indichi con chiarezza il termine iniziale di notifica, sia attraverso una modifica del Codice della Strada.

IL DOCUMENTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO RIGUARDO ALLE CONTRAVVENZIONI



Roma, data del protocollo

ALLA PREFETTURA – U.T.G. DI
MILANO

OGGETTO: Risposta a quesito in materia di contestazione delle violazioni al Codice della strada accertate mediante strumenti elettronici.

Si riscontra la nota n. 24/MC/2014/Area III in data 6 agosto scorso di codesta Prefettura, con la quale è stata sollecitata la prassi, adottata dal Comune di Milano, di far decorrere l'novantesimo giorno - termine per la contestazione degli illeciti rilevati tramite sistema sanita - non dalla data di commissione degli illeciti, bensì da quella in cui gli operatori visionano i fotogrammi ed associano i dati della targa a quelli del proprietario del veicolo (o obbligato in solido).

Al riguardo, ferma restando la competenza esclusiva dell'Organo territoriale in merito alla decisione dei ricorsi, si rappresenta che la potestà manifestata da codesto Ufficio appare contraddittoria. Infatti, già a far tempo dalla sentenza n. 190 del 10 giugno 1999, depositata il successivo 17 giugno, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del I comma dell'articolo 201 del Codice della strada, nella formulazione all'epoca vigente, nella parte in cui non lo determinò il termine per la notificazione "contingente dalla data in cui la pubblica amministrazione è posta in grado di intervenire alla luce dei trasgressori o degli obbligati in solido identificabili".

Appare, pertanto, indubbio che la ragione che possono legittimare gli atti cui appartengono gli organi scolari a superare tale limite non possono che dipendere da fattori esterni e non da prassi organizzative interne. A suffragio di tale assunto occorre anche la lettura del seguito del comma in esame, nel quale è indicato chiaramente che "qualora l'illecito trasgressore o altro del soggetto obbligato sia identificato successivamente alla commissione della violazione la notificazione può essere effettuata dagli stessi entro novanta giorni dalla data in cui

resulta dai pubblici registri o nell'archivio nazionale del veicolo l'immissione del veicolo (...) o comunque dalla data in cui la pubblica amministrazione è posta in grado di provvedere alla loro identificazione". La disposizione che riproduce presuppone alla lettera il disposto dalla sopra citata decisione della Corte Costituzionale, costituendo un'ulteriore conferma all'assunto che, ai fini di principio e senza la necessità di acquisire informazioni indispensabili da altri organismi, il dato a quo per la decorrenza dei termini non può che essere individuato in quello della commissione violazione.

Si evidenzia, peraltro, che qualora la notifica risultasse incontestabilmente avanzata nel termine di novanta giorni dalla commissione dell'illecito, anche in presenza di un'identificazione errata del data a quo, la stessa debba considerarsi come validamente avanzata.

Tant'è rappresentato per le determinazioni di codesto U.T.G.

Il Vice Capo Dipartimento – Direzione Centrale
Carmine Perotta

Se sei stanco di vivere in un'Italia dove gli iter processuali durano anni se non decenni, e per ricevere giustizia ci vogliono soldi, professionisti e tanta salute (un sistema utile solo a chi è ricco e viola la legge senza pagarne le conseguenze), non dimenticare che occorre anche il tuo impegno nello scrivere al Governo e ai parlamentari, evidenziando che pretendi un rapido intervento per riformare l'apparato della giustizia.

ITALIA: MANCA UNA GIUSTIZIA RAPIDA E CERTA

La mancanza di una giustizia rapida e certa affonda le iniziative per lo sviluppo socio-economico.

Un Sindaco è ancora oggi un "RE" perché al T.A.R. ci vogliono anni per emanare una sentenza.

Da almeno dieci anni le famiglie in autocaravan sono contravvenzionate dal Comune di San Vincenzo (Livorno) pur avendo parcheggiato nel rispetto della legge.

Nonostante le diffide del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le direttive del Ministero dell'Interno, i ricorsi accolti dal Giudice di Pace di Piombino e dalla Prefettura di Livorno nonché dal Tribunale di Livorno, il Sindaco di San Vincenzo tira dritto, provocando danni:

- alle famiglie in autocaravan che devono sostenere oneri per le sanzioni inflitte o per resistere alla discriminante e illegittima azione del Comune nell'ambito di procedimenti amministrativi o giurisdizionali;
- all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti che ha messo in campo per un estenuante e lungo decennio ingenti risorse per ottenere la revoca delle limitazioni alle autocaravan, passando anche attraverso molti procedimenti amministrativi e giurisdizionali e, questo, con un impiego di risorse, di professionisti e tempo che difficilmente un cittadino poteva e può sostenere;
- alla pubblica amministrazione stessa che deve impegnare tempo e risorse nei procedimenti che le sanzioni vanno a generare (accessi agli atti, ricorsi amministrativi, ricorsi giurisdizionali);
- alla magistratura in particolare, già sovraccarica di innumerevoli processi.

Il sindaco di San Vincenzo ha palesemente e volutamente creato danni reali che affossano il diritto, la coscienza civica e lo sviluppo economico del nostro paese. Bene ricordare che sotto il profilo giudiziario, si sono registrate cinque sentenze di primo grado favorevoli per i camperisti supportati dallo staff dei legali dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti. Il Sindaco ha investito altri denari dei cittadini per appellare due di queste sentenze. Il Tribunale di Livorno, dopo quasi tre anni dalla presentazione dell'appello, si è pronunciato su un'impugnazione dando ancora una volta ragione alle famiglie in autocaravan.

Scontento di detta ennesima pronuncia, il Sindaco ha pensato allora di sostituire l'ordinanza n. 64/2005 con altra ordinanza n. 260/2012 che vergognosamente sotto altra veste, reintroduce sostanzialmente le stesse limitazioni alla sosta delle autocaravan e che erano disposte con la precedente ordinanza.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha impugnato anche questa nuova ordinanza al T.A.R. della Toscana ma, dal lontano novembre 2012, oggi, 30 ottobre 2014, non vede ancora la fissazione dell'udienza, nonostante l'istanza presentata.

TRASAGHIS (UDINE)

DIVIETO DI SOSTA A CARAVAN E AUTOCARAVAN IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

di Antonio Conti



A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che il Comune di Trasaghis (UD) ha vietato la sosta alle autocaravan in tutto il territorio comunale. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto all'amministrazione comunale di trasmettere il provvedimento istitutivo del divieto che appare sin d'ora illegittimo.

Di seguito – in sintesi – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Trasaghis.

13 gennaio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Trasaghis di trasmettere l'ordinanza n. 27 del 27 luglio 2006 e il regolamento approvato con delibera del Consiglio comunale n. 21/2005.

*Il cartello che indica
il divieto di sosta a caravan
e autocaravan
nel Comune di Trasaghis*

L'AZIONE PROSEGUE - AI CAMPERISTI IL COMPITO DI:

- Ricordare agli equipaggi che si conoscono e che si incontrano nel viaggiare, che l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti confida nelle iscrizioni per avere le risorse necessarie a sostenere economicamente le molteplici attività tecnico-giuridiche necessarie per ottenere la rimozione dei divieti e sbarre anticamper.
La quota associativa, 35 euro (solo 10 centesimi al giorno), rappresenta l'unica risorsa che alimenta il fondo comune: un modesto contributo – di fatto – oltretutto recuperabile grazie agli sconti riservati agli associati.
- Segnarci i divieti e/o le sbarre anticamper come abbiamo previsto, che troverete aprendo www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_contrastare.html
- Informare gli altri camperisti in merito alle nostre quotidiane azioni per la loro libertà di circolazione e sosta, raccogliendo e trasmettendoci i loro dati (indirizzo completo, targa autocaravan, email). In tal modo potremo inviargli in omaggio almeno un numero della rivista.
- Sollecitare governo e parlamentari a varare una legge che preveda l'immediato sanzionamento del sindaco e/o dipendente pubblico che adotta un provvedimento illegittimo. Vista la crisi economica e la necessità d'investire le risorse per lo sviluppo, l'Italia ha urgente bisogno di una legge che consenta di agire direttamente nei confronti della persona fisica che ha – consapevolmente – adottato un provvedimento illegittimo. Tali pubblici amministratori devono essere personalmente sanzionati al pari del cittadino che viola la legge.

LIVIGNO (SONDRIO)

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI SOLLECITA LA REVOCA DELL'ORDINANZA ANTICAMPER E IL GIUDICE DI PACE DI TIRANO ACCOGLIE IL RICORSO DI UN CAMPERISTA SANZIONATO

di Pier Luigi Ciolli

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha seguito la vicenda di un camperista sanzionato dal Comune di Livigno per aver sostato nel territorio comunale in ore notturne in violazione di un'ordinanza a dir poco assurda. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha invitato il Comune alla revoca dell'ordinanza *anticamper* e il Giudice di Pace di Tirano ha accolto il ricorso del camperista difeso dagli Avvocati Assunta Brunetti e Marcello Viganò. Pubblicheremo il testo integrale della sentenza non appena depositata. Ora vediamo se il Sindaco di Livigno vorrà spendere ancora soldi dei suoi concittadini per impugnare la sentenza oppure revocherà i divieti come chiesto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

LIVIGNO: DA OLTRE 15 ANNI IN VIOLAZIONE DI LEGGE PER I DIVIETI ALLE AUTOCARAVAN

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta anno dopo anno per contrastare la violazione di legge, facendo valere i diritti delle famiglie in autocaravan. Il Comune di Livigno da oltre 15 anni è in violazione del Codice della Strada, del Regolamento di esecuzione e di attuazione e delle direttive ministeriali in materia di circolazione delle autocaravan. Info aprendo www.incamper.org/swf_num.asp?num=68&startPage=76 l'articolo che pubblicammo a pagina 74-75 di INCAMPER 68 nov-dicembre 1999.

Attualmente è in vigore l'ordinanza n. 2983/2004 con la quale l'Amministrazione comunale ha vietato *"dalle ore 22.00 alle ore 09.00, la sosta con pernottamento a bordo, degli autocaravan, dei campers, di altri veicoli comunque attrezzati per tale destinazione ed uso, e delle vetture con caravan al seguito su tutte le strade, piazze, aree pubbliche e suoli comunali in genere, nonché sulle strade, piazze ed aree private soggette ad uso pubblico e non fisicamente delimitate, descritti ai successivi punti 2) e 3). Al di fuori di tale fascia oraria il divieto di cui sopra è applicato sulle strade, piazze, aree pubbliche e suoli comunali in genere mediante installazione di apposita e regolamentare segnaletica"*.

L'ordinanza ha previsto altresì che *"gli autocaravan e le vetture con caravan al seguito: A) possono parcheggiare, con divieto di appoggio dei piedini stabilizzatori, di attendimento, di accampamento e di scarico al suolo o in acque di residui liquidi e rifiuti, in tutti gli spazi pubblici ove non è apposto segnale di divieto esclusivamente dalle*

ore 09.00 alle ore 22.00 di ogni giorno. B) possono sostare senza limiti di tempo e preclusioni di sorta nelle sole aree autorizzate ai sensi della normativa vigente".

Il Sindaco fa leva sul fatto che nessun organo giurisdizionale o amministrativo ha sinora rinvenuto profili di illegittimità nella disciplina adottata dall'Amministrazione contro le autocaravan. Il primo cittadino si trincerava dietro la presenza di aree attrezzate in grado di ospitare 298 autocaravan. Pertanto, secondo il Sindaco, i camperisti non hanno nulla di cui dolersi.

In realtà, è preoccupante la presunzione con la quale un Sindaco amministra la cosa pubblica mostrando, peraltro, una profonda ignoranza della materia di cui si discute. L'ordinanza anticamper n. 2983/2004 è un concentrato di vizi: difetto di motivazione e di istruttoria, illogicità, contraddittorietà.

Molti camperisti sono stati ingiustamente sanzionati e l'operato dell'Amministrazione comunale di Livigno comporterà un aggravio di attività a carico del cittadino e della pubblica amministrazione.

Vista la risposta del Sindaco di Livigno, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti si è vista costretta a richiedere più volte l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Di seguito – in sintesi e a partire solo dal 2013 – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Livigno.

5 settembre 2013

Il camperista V. G. riceve il verbale con il quale la Polizia Municipale di Livigno contesta la violazione dell'ordinanza n. 2983 del 23 luglio 2004 poiché il camperista sostava fuori dalle aree attrezzate.

6 settembre 2013

Il camperista A. S. riceve il verbale con il quale la Polizia Municipale di Livigno contesta la violazione dell'ordinanza n. 2790 del 17 aprile 2003 poiché il camperista sostava fuori dalle aree attrezzate.

27 settembre 2013

Il camperista A. S. per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Sindaco di Livigno di annullare il verbale tramite scritti difensivi presentati in base all'art. 18 della legge n. 689/1981.

27 settembre 2013

Il camperista V.G. per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Sindaco di Livigno di annullare il verbale tramite scritti difensivi presentati in base all'art. 18 della legge n. 689/1981

27 settembre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Livigno di annullare l'ordinanza n. 2983/2004.

14 ottobre 2013

Con ordinanza n. 141 del 14 ottobre 2013, il Comune di Livigno archivia il verbale emesso a carico del camperista A.S. poiché l'ordinanza n. 2790/2003, di cui si contestava la violazione, non è più in vigore.

25 ottobre 2013

Con nota prot. 21939 del 25 ottobre 2013, il Sindaco di Livigno respinge l'istanza di annullamento dell'ordinanza n. 2983/2004.

25 ottobre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti incarica l'Avv. Assunta Brunetti di procedere nei confronti del Comune di Livigno per ottenere l'annullamento dell'ordinanza n. 2983/2004 e l'adozione di una disciplina della circolazione stradale delle autocaravan conforme al Codice della Strada, al regolamento di esecuzione e alle direttive ministeriali.

25 ottobre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti sollecita l'annullamento dell'ordinanza n. 2983/2004 evidenziando alcuni vizi di legittimità del provvedimento.

29 gennaio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Livigno in merito all'ordinanza n. 2983/2004 e delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale presenti in alcuni parcheggi del Comune.

17 febbraio 2014

con nota prot. 780 del 17 febbraio 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti invita il Comune di Livigno alla revoca dell'ordinanza n. 2983/2004 dopo averne ravvisato molteplici profili di illegittimità.

18 febbraio 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Livigno di trasmettere il provvedimento con il quale è stata disposta la revoca dell'ordinanza n. 2983/2014 in ottemperanza all'invito ministeriale.

19 marzo 2014

Con nota prot. 5279 cat. 9 cl. 4 del 19 marzo 2014, il Sindaco di Livigno scrive al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e per conoscenza all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti giustificando l'ordinanza n. 2983/2004 alla luce dell'intenso traffico veicolare nel territorio comunale. Il Sindaco precisa altresì che solo centottanta stalli di sosta sono preclusi alle autocaravan a causa delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale.

1° aprile 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti replica alla nota del Sindaco di Livigno del 19 marzo 2014 evidenziando l'inesistenza di nesso logico tra l'intenso traffico veicolare e il divieto di sosta alle autocaravan dalle ore 22,00 alle ore 09,00 e rimarcando che il divieto riguarda l'intero territorio comunale e non semplicemente centottanta stalli di sosta nei quali, per di più, la sosta alle autocaravan è preclusa anche dalle ore 09,00 alle ore 22,00 a causa delle sbarre ad altezza ridotta dalla sede stradale.

13 novembre 2014

Con nota prot. 5401 del 13 novembre 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sollecita la revoca dell'ordinanza n. 2983/2004.

20 novembre 2014

Il Giudice di Pace di Tirano accoglie il ricorso di un camperista sanzionato per violazione dell'ordinanza del Comune di Livigno n. 2983/2004.



Il cartello che indica il divieto di sosta a caravan e autocaravan nel Comune di Livigno

di Isabella Cocolo

la sosta alle autocaravan perché veicolo finalizzato al pernottamento. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti interveniva denunciando l'illegittimità della limitazione. Il Sindaco trasmetteva l'ordinanza evidenziando che l'intento dell'amministrazione era unicamente quello di vietare il campeggio. Il provvedimento sindacale si poneva in contrasto con il Codice della Strada, il regolamento di esecuzione e di attuazione e le direttive ministeriali in materia di circolazione e sosta delle autocaravan.

Leggendo il quotidiano l'Unione Sarda del 15 agosto 2014, un nostro associato si era imbattuto in un articolo riguardante il Comune di Macomer in provincia di Nuoro: con ordinanza n. 79 del 4 agosto 2014, il Sindaco di Macomer Dott. Antonio Onorato Succu vietava

- **dell'art. 185 del Codice della Strada** in base al quale le autocaravan «ai fini della circolazione stradale in genere e agli effetti dei divieti e delle limitazioni previsti



negli articoli 6 e 7, sono soggette alla stessa disciplina prevista per gli altri veicoli. La sosta delle autocaravan, dove consentita, non costituisce campeggio, attendamento e simili se l'autoveicolo non poggia sul suolo salvo che con le ruote, non emette deflussi propri, salvo quelli del propulsore meccanico, e non occupa comunque la sede stradale in misura eccedente l'ingombro proprio dell'autoveicolo medesimo»;

- **della direttiva prot. 0031543** datata 2 aprile 2007 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/0_MT_Direttiva_autocaravan_02-04-07_pesante.pdf
- **della circolare prot. 0000277**, datata 14 gennaio 2008, del Ministero dell'Interno www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/0_MI_Circolazione_sosta_autocaravan_14-01-08.pdf;
- **della lettera prot. 0050502**, datata 16 giugno 2008, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/0_MIT_Predisposizione_ordinanze_16-06-08.pdf
- **della lettera prot. 65235**, datata 25 giugno 2009, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/0_MIT_Sosta_parcheggio_25-06-09.pdf
- **della lettera prot. 0000381**, datata 28 gennaio 2011, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/0_MIT_Predisposizione_Ordinanze_28-01-11.pdf
- **dello studio 2012**, La corretta applicazione della sosta e della circolazione stradale per le autocaravan secondo le disposizioni dettate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti www.incamper.org/sfoglia_numero.asp?id=149&n=64&pages=60;
- **dello studio 2012**, Limitazioni alla circolazione e provvedimenti di divieto di bivacco, attendamento e campeggio. Aspetti giuridici e operativi www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/2_Bivacco_come_impedirlo.pdf;
- **dello studio 2013**, Criteri per l'organizzazione delle aree adibite al parcheggio e alla sosta dei veicoli http://www.coordinamentocamperisti.it/files/ancora_divieti/2_Parcheggi_norme_per_realizzarli.pdf.

Di seguito – in sintesi – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Macomer.

Aprire il link www.incamper.org/sfoglia_numero_2.asp?id=161&n=42&pages=0 l'articolo pubblicato a pagina 43 e 44 di INCAMPER 161 novembre-dicembre 2014.

16 agosto 2014

A seguito della segnalazione di un associato, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti apprende che il Sindaco del Comune di Macomer ha emesso un provvedimento che limita illegittimamente la circolazione delle autocaravan. Pertanto, chiede chiarimenti

all'amministrazione comunale richiamando l'attenzione sul quadro normativo e regolamentare in materia di circolazione e sosta delle autocaravan.

28 agosto 2014

Il Sindaco del Comune di Macomer trasmette all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti l'ordinanza n. 79/2014 evidenziando che l'intento dell'amministrazione è unicamente quello di vietare il campeggio (tuttavia con l'ordinanza si vieta la sosta).

4 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Sindaco di Macomer di revocare l'ordinanza n. 79/2014 e di emanare un provvedimento di divieto di campeggio senza limitazioni alla circolazione delle autocaravan.

20 novembre 2014

Il Comune di Macomer trasmette l'ordinanza n. 88/2014 con la quale si revoca la n. 79/2014 e si istituisce un divieto di campeggio senza pregiudizio per la circolazione delle autocaravan come richiesto dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.

LA BREVE NOTA CON LA QUALE IL COMUNE DI MACOMER COMUNICA LA REVOCA DEI PROVVEDIMENTI ANTICAMPER



MENFI (AGRIGENTO)

COSTRETTI A REVOCARE IL DIVIETO ANTICAMPER ISTITUISCONO UN NUOVO DIVIETO

di Pier Luigi Ciolli

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è intervenuta nei confronti del Comune di Menfi (AG) che con ordinanza n. 47 del 14 giugno 2006 ha istituito il divieto di sosta in molte zone adiacenti le spiagge che vanno da Porto Palo al Lido Fiori *"a tutti i veicoli con un'altezza ed un peso superiori a m. 2,50 e q.l. 25, escluso i mezzi autorizzati"*. In base a tale ordinanza, sono stati installati segnali di divieto di sosta alle autocaravan benché tale divieto non fosse previsto.

L'ordinanza n. 47/2006 è fondata sulle seguenti motivazioni:

- a) esigenza di tutela del patrimonio stradale;
- b) motivi di sicurezza;
- c) motivi di igiene pubblica;
- d) salvaguardia del panorama.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto al Comune di Menfi di annullare l'ordinanza n. 47/2006 palesemente illegittima e illogica.

Il Comandante della Polizia Municipale ha respinto l'istanza impegnandosi a modificare la segnaletica al fine di renderla conforme all'ordinanza.

Considerata la posizione assunta dall'Amministrazione Comunale, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto l'intervento del Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti che con nota prot. 2800 del 12 giugno 2014 ha invitato il Comune a revocare l'ordinanza ritenuta illegittima.

L'Amministrazione Comunale ha provveduto alla revoca emanando l'ordinanza n. 35/2014 anch'essa illegittima. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è stata pertanto costretta a intervenire nuovamente.

L'ordinanza sindacale n. 35/2014 istituisce il *"divieto permanente di sosta 0/24, anche temporanea, in tutte le aree pubbliche del territorio del Comune di Menfi (AG), finalizzata al campeggio e/o al pernottamento ed effettuata con caravan, autocaravan, camper, roulotte, veicoli comunque denominati, attrezzati e/o trasformati per il campeggio o il pernottamento"*.

Tra le motivazioni del provvedimento figurano le ragioni igienico-sanitarie.

L'ente proprietario della strada confonde i concetti di sosta e campeggio. Ai sensi dell'articolo 157 del Codice della Strada la sosta è definita come "sospensione della marcia del veicolo, protratta nel tempo, con possibilità di allontanamento da parte del conducente". La sosta, dunque, ha un significato univoco che non può confondersi con altre situazioni o attività.

Inoltre, per quanto riguarda le autocaravan, l'articolo



185, comma 2, del Codice della Strada stabilisce che la mera sosta di un'autocaravan non costituisce campeggio né attendamento e simili. Peraltro, il comma 6 del medesimo articolo punisce lo scarico dei residui organici e delle acque chiare e luride al di fuori degli impianti di smaltimento igienico-sanitario. Sul punto si richiama altresì l'art. 15, co. 1, lett. f) e f-bis) Codice della Strada che punisce chiunque depositi rifiuti o materie di qualsiasi specie, o imbratti comunque la strada e le sue pertinenze.

Occorre altresì evidenziare che i comportamenti integranti il campeggio possono realizzarsi a prescindere dall'utilizzo di un veicolo.

Tali considerazioni sono state espresse dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con direttiva prot. n. 31543/2007 e ribadite più volte nei confronti dei Comuni che hanno emanato ordinanze come quella di Menfi. Nonostante ciò è necessario ancora combattere contro provvedimenti palesemente illegittimi.

Di seguito – in sintesi – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Menfi.

7 agosto 2013

Alla luce di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Menfi il provvedimento istitutivo del divieto di sosta alle autocaravan nella frazione di Porto Palo.

9 agosto 2013

In risposta all'istanza di accesso, con nota prot. 21354 del 9 agosto 2013, l'amministrazione comunale trasmette l'ordinanza n. 47 del 14 giugno 2006 con la quale si istituisce il divieto di sosta *"nelle strade e nelle piazze sopra descritte adiacenti le spiagge che vanno da Porto Palo a Lido Fiori di tutti i veicoli con un'altezza ed un peso superiori a m. 2,50 e q.l. 25, escluso i mezzi autorizzati"*. In esecuzione di tale ordinanza, sono stati installati segnali di divieto di sosta alle autocaravan benché non previsti.

23 settembre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Menfi di annullare l'ordinanza n. 47/2006 poiché palesemente illegittima e illogica. Inoltre, i segnali di divieto installati in base all'ordinanza non sono conformi al provvedimento che non istituisce alcun divieto di sosta alle autocaravan.

26 settembre 2013

Con nota prot. 25094 del 26 settembre 2013, il Comandante della Polizia Municipale di Menfi respinge l'istanza di annullamento dell'ordinanza n. 47/2006 impegnandosi a modificare la segnaletica al fine di renderla conforme al provvedimento. L'amministrazione comunale comunica altresì che

"a Porto Palo in Via Piemonte (sosta=mt. 660) e in Via Liguria (sosta=mt.500) e a Lido Fiori in Via della Riviera (sosta=mt.1000) e in Via degli Oleandri (sosta=mt. 700), la superficie delle aree di parcheggio dove i caravans possono sostare liberamente è chiaramente superiore rispetto a quella dove invece vige il divieto di sosta contestato (zone prospicienti le spiagge del litorale), a meno che i vostri associati non vogliano sostare direttamente sulla battigia". (Trattasi di precisazioni che non giustificano il divieto introdotto con l'ordinanza 47/2006. Piuttosto, confermano l'eccesso di potere nel quale l'amministrazione comunale è incorsa e l'intento discriminatorio nei riguardi degli utenti della strada che circolano in autocaravan).

28 ottobre 2013

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Menfi affinché l'ordinanza n. 47/2006 sia annullata nel rispetto del Codice della Strada, del regolamento di esecuzione e di attuazione e delle direttive ministeriali.

12 giugno 2014

Con nota prot. 2800 del 12 giugno 2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti invita il Comune di Menfi a revocare l'ordinanza n. 47/2006 ravvisandone molteplici profili di illegittimità.

4 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Comune di Menfi il provvedimento con il quale si revoca l'ordinanza n. 47/2006 come da invito ministeriale.

7 novembre 2014

Il Comune trasmette l'ordinanza sindacale n. 35 del 30 luglio 2014 con la quale è stata revocata l'ordinanza n. 47/2006 e istituito il "divieto permanente di sosta 0/24, anche temporanea, in tutte le aree pubbliche del territorio del Comune di Menfi (AG), finalizzata al campeggio e/o al pernottamento ed effettuata con caravan, autocaravan, camper, roulotte, veicoli comunque denominati, attrezzati e/o trasformati per il campeggio o il pernottamento".

8 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Menfi di revocare l'ordinanza n. 35/2014 poiché illegittima.

18 novembre 2014

Il Comandante della Polizia locale di Menfi respinge l'istanza di revoca dell'ordinanza n. 35/2014 ritenendo il provvedimento legittimo.

12 gennaio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sollecita l'annullamento dell'ordinanza n. 35/2014 per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti.

DORGALI (NUORO)

IL POTERE DI UN GIUDICE E IL NOSTRO ERRORE

di Angelo Siri

Nonostante la nostra ultraventennale esperienza nella battaglia per far applicare la legge sulla libera circolazione e sosta delle autocaravan, in questo caso ci siamo fatti fregare.

Ovviamente la colpa è nostra perché, è proprio sulle azioni che durano anni e anni – con Dorgali oltre 3 anni e mezzo – che non dobbiamo mollare l'attenzione, evitando di mettere in agenda i ricorsi ma farli presentare subito dai nostri legali.

Da questo errore abbiamo imparato una nuova lezione ma chi viola la legge, come nel caso del Sindaco di Dorgali, non pensi di farla franca e festeggiare perché il tempo è galantuomo e l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, grazie al sostegno dei camperisti che anche per il 2015 stanno versando la quota sociale, prosegue nell'azione per far rimuovere la segnaletica di divieto per le autocaravan e far revocare la relativa ordinanza *anticamper*. Questo nostro impegno e previsione non sono solo parole, perché le tantissime azioni messe in campo (che sono durate anni e tutte

con esiti positivi) sono a dimostrarlo.

In un solo caso non potremo rispettare il nostro impegno: solo se verrà meno il concreto sostegno dei camperisti chiamati a versare la quota sociale annuale.

LA STORIA IN ESTREMA SINTESI

Si è concluso con il rigetto dell'appello il contenzioso portato avanti dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, relativo a una sanzione comminata dal Comune di Dorgali a una camperista.

Il Tribunale di Cagliari, in persona della Dr. Maria Grazia Cabitza, infastidita dalla reazione del nostro difensore ai provvedimenti irrituali del magistrato (*un rinvio di quasi due anni e la fissazione di un'ulteriore inutile udienza*) ha emanato una sentenza punitiva con una salata condanna alle spese di giudizio.

Ovviamente avevamo messo in agenda di presentare ricorso in Cassazione, visto che la Dr. Maria Grazia Cabitza aveva disatteso tutte le eccezioni proposte con l'appello, ignorando addirittura le direttive Ministeriali



Dorgali, segnaletica anticamper



nonché un precedente del Tribunale di Sondrio e della Cassazione. Non parliamo poi delle ripetute sentenze dei giudici di pace e dei tribunali in appello. Purtroppo, con vera furbizia, detta sentenza veniva notificata il 23 luglio 2014 al procuratore domiciliatario in Sardegna (*cioè a ridosso del mese di agosto, quando i nostri legali erano in ferie ed era nostro compito mettere in agenda per il ricorso*), facendo con ciò scattare il termine breve di 60 giorni. Ci siamo cascati perché avevamo segnato nella nostra agenda il termine di 6 mesi per far presentare il ricorso in Cassazione e quando abbiamo chiesto ai nostri legali di preparare il ricorso i 60 giorni erano scaduti.

CHE FARE?

Nonostante che la notifica al domiciliatario potrebbe ritenersi nulla per mancata esplicita elezione di domicilio del difensore, con ciò riemergendo la possibilità di proporre ricorso per cassazione, e sebbene al domiciliatario sia stata notificata una sentenza dal numero progressivo sbagliato, i nostri legali ci hanno fatto presente che, trattandosi di un argomento dibattuto e col forte rischio di soccombere su una questione preliminare di rito, vi era il rischio di una pronuncia d'innammissibilità.

Abbiamo quindi deciso di non proseguire, evitando di proporre ricorso in Cassazione, preferendo risolvere le stesse questioni di merito nell'ambito di un nuovo processo occasionato da una nuova sanzione amministrativa.

COSA FAREMO

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti prenderà in carico la prossima contravvenzione che eleveranno a Dorgali fino a ribaltare la decisione della Dr. Maria Grazia Cabitza.

Nel frattempo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti proseguirà nella diversa sede amministrativa con istanze al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, insistendo per ottenere la rimozione della segnaletica di divieto e la revoca dell'attuale ordinanza n. 32/2010 emanata in sostituzione dell'ordinanza n. 430 del 1993.

LA VICENDA

La causa trae origine da un verbale del 4 agosto 2010 comminato a un camperista reo di aver transitato con la propria autocaravan in Corso Umberto nel Comune di Dorgali, strada ove è permesso il transito a quasi tutti gli altri veicoli.

L'ordinanza n. 430 del 26.07.1993 istitutiva del divieto di transito alle autocaravan è palesemente illegittima poiché:

- a) non ha alla base alcuna attività istruttoria;
- b) denuncia criticità relative alla larghezza della strada e illogicamente prevede un divieto basato sulla tipologia del veicolo anziché sulla larghezza;
- c) consente il transito per le operazioni di scarico merci con ciò ammettendo la possibilità tecnica di transitare;

- d) crea discriminazioni poiché consente il transito a veicoli che possono raggiungere dimensioni maggiori alle autocaravan quali autoveicoli per uso speciale, mezzi d'opera e macchine agricole (emblematica la fotografia di un trattore in sosta);
- e) enuncia esigenze indimostrate e che nulla hanno a che fare col transito delle autocaravan.

Dopo il rigetto del ricorso al Prefetto proposto dal camperista, col supporto dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti veniva impugnata l'ordinanza-ingiunzione con opposizione al Giudice di Pace di Dorgali.

Con una motivazione che svela, da un lato, il condizionamento ambientale dei giudici di pace di fronte alle amministrazioni locali e, dall'altro lato, le lacune nella preparazione tecnico professionale dei magistrati onorari, il Giudice di Pace di Dorgali rigettava il ricorso.

Contro tale sentenza, in data 3 ottobre 2011 s'interponeva appello al Tribunale di Cagliari basato sostanzialmente sull'illegittimità dell'ordinanza istitutiva del divieto e conseguente disapplicazione, e sulla violazione dell'art. 185 C.d.S. e delle direttive del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Fissata l'udienza il 1° marzo 2012, il Giudice Dr. Maria Grazia Cabitza si presentava senza conoscere né il grado del processo, né l'oggetto, né la controversia. Dopo la precisazione delle conclusioni e senza alcuna richiesta di parte, contrariamente a quanto previsto dal codice di rito con un incredibile rinvio biennale fissava l'udienza al 29 gennaio 2014 per discussione ex art. 281-sexies c.p.c. con termine per note scritte.

Dinanzi a una simile decisione, la difesa della camperista chiedeva spiegazioni ed evidenziava al magistrato l'irritualità del provvedimento. Il Giudice Dr. Maria Grazia Cabitza, visibilmente infastidita, liquidava il difensore con riferimento al suo carico di lavoro.

A fronte di tale discrezionalità, il cittadino paga caro il ricorso alla Giustizia, in particolare quando è costretto a farsi rappresentare in una regione diversa dalla sua residenza e nel caso di specie su un'isola che può essere raggiunta in breve tempo solo con l'aereo.

Tale rinvio protraveva lo stato d'incertezza sul diritto oggetto del processo e costringeva le parti a sostenere ulteriori oneri (che potevano essere evitati).

Un rinvio che appariva ancora più esagerato vista la linearità della causa trattandosi di questioni relative a norme del Codice della Strada di chiara e univoca interpretazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Contro simile decisione, che palesa l'inefficienza del sistema giudiziario, veniva formulata una prima istanza al Giudice Cabitza nella quale le si richiedeva di revocare il provvedimento di rinvio e di trattenere la causa in decisione.

Il magistrato rigettava l'istanza e non solo manteneva ferma l'udienza del 29 gennaio 2014 ma – con ulteriore stupore – fissava l'udienza del 26 aprile 2012 onerando la camperista perfino della notifica di tale provvedimento alla controparte.



Dorgali, segnaletica anticamper

Contro tale provvedimento veniva depositata una seconda istanza al Giudice Cabitza con la quale si evidenziava l'erronea e irrituale decisione e si insisteva nella revoca delle fissate udienze.

Anche questa seconda istanza veniva rigettata dal Giudice che manteneva ferme le date delle due udienze, poi effettivamente tenutesi.

Dopo le legittime rimostanze manifestate in aula dai nostri legali, le successive istanze hanno ulteriormente indispettito il magistrato che, oltre a creare oneri alle parti derivanti dalle due inutili comparizioni, ha riget-

tato l'appello disattendendo tutte le eccezioni e in particolare ignorando i pronunciamenti del Ministero con una dura condanna alle spese di lite.

Una decisione che ha il sapore della punizione per aver lesa la maestà del giudice con istanze che hanno messo in discussione l'operato del magistrato.

Tutto ciò sebbene l'appello era fondato sulla palese illegittimità dell'ordinanza istitutiva del divieto di cui si chiedeva la disapplicazione con il conforto di provvedimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e di un precedente del Tribunale di Sondrio e della Cassazione.

Concludendo, ecco un altro esempio concreto della smisurata discrezionalità che ancora oggi hanno i magistrati e che inibisce lo sviluppo socio-economico dell'Italia.

Di seguito – in sintesi – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Dorgali.

marzo 2011

Una camperista chiede il sostegno dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per impugnare un'ordinanza-ingiunzione del Prefetto di Nuoro che aveva rigettato il ricorso avverso la sanzione comminata dal Comune di Dorgali per divieto di transito con l'autocaravan in Corso Umberto.

31 marzo 2011

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti formula istanza di accesso al Comune di Dorgali per richiedere la trasmissione dell'ordinanza istitutiva del divieto di transito alle autocaravan in Corso Umberto.

1° aprile 2011

Col supporto dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, la camperista propone opposizione al Giudice di Pace di Dorgali avverso l'ordinanza-ingiunzione del Prefetto di Nuoro.

2 aprile 2011

La Polizia Municipale di Dorgali trasmette l'ordinanza n. 430 del 26.07.1993 quale ordinanza istitutiva del divieto di transito posto a base della sanzione impugnata.

28 aprile 2011

All'udienza si costituiva in giudizio la Prefettura di Nuoro per il tramite del Comune di Dorgali con comparsa e deposito di documenti. Il Giudice di Pace di Dorgali decideva la causa rigettando l'opposizione e confermando l'ordinanza-ingiunzione.

26 maggio 2011

Il Giudice di Pace di Dorgali depositava le motivazioni. In particolare si riteneva (erroneamente) incompetente nella valutazione dell'ordinanza istitutiva del divieto

essendo tale valutazione demandata alla magistratura amministrativa.

3 ottobre 2011

Sempre tramite l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, avverso la sentenza al Giudice di Pace di Dorgali la camperista proponeva appello al Tribunale di Cagliari.

Nell'appello veniva censurata:

- 1) l'erronea valutazione del Giudice di Pace di Dorgali che erroneamente riteneva di non poter esercitare un controllo di legittimità sul provvedimento presupposto della sanzione;
- 2) l'errata valutazione delle risultanze istruttorie nonché la carente motivazione per aver ritenuto ade-

guata la segnaletica stradale e per non aver valutato (né motivato sul punto) i profili d'illegittimità dell'ordinanza istitutiva del divieto;

- 3) la violazione dell'art. 185 C.d.S. e delle direttive ministeriali in materia di circolazione delle autocaravan;
- 4) la violazione e/o falsa applicazione degli artt. 204-bis e 205 C.d.S.

La causa era affidata al Giudice Dr.ssa Maria Grazia Cabitza.

1° marzo 2012

Alla prima udienza si costituiva in giudizio l'Avvocatura dello Stato di Cagliari per la Prefettura di Nuoro che confermava integralmente il contenuto della propria comparsa. Il legale della camperista rilevava la tardivi-



Dorgali, segnaletica anticamper



Dorgali consente il transito a veicoli che possono raggiungere dimensioni maggiori alle autocaravan quali autoveicoli per uso speciale, mezzi d'opera e macchine agricole

tà della costituzione dell'Avvocatura dello Stato e nel riportarsi ai motivi dell'appello insisteva per la disapplicazione dell'ordinanza n. 430/93 e concludeva per l'annullamento dell'ordinanza-ingiunzione prefettizia. Il Giudice, senza conoscere la causa, non la tratteneva in decisione e manifestava l'intenzione di rinviare la causa al 2014. In aula, il legale della camperista chiedeva spiegazioni e contestava l'irrituale provvedimento del magistrato. Il Giudice Cabitza, visibilmente infastidita, fissava ex art. 281-sexies c.p.c. l'udienza del 29 gennaio 2014 con note entro il 15 dicembre 2013 senza che alcuna delle parti avesse chiesto un rinvio per la pronuncia ex art. 281-sexies c.p.c.

2 marzo 2012

La difesa della camperista depositava istanza di revoca con la quale chiedeva la revoca del provvedimento di rinvio del magistrato con richiesta di trattenere la causa in decisione.

3 marzo 2012

Nelle more del giudizio, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti proponeva istanza al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affinché il Comune di Dorgali fosse invitato a revocare l'ordinanza n. 430/1993.

19 marzo 2012

Con ordinanza in calce all'istanza del 2 marzo, il Giudice Cabitza fissava per la comparizione delle parti l'ulteriore udienza del 26.04.2012 onerando la camperista della notifica dell'istanza e dell'ordinanza alla controparte entro il 15 aprile 2012.

23 marzo 2012

Il legale dell'appellante depositava una seconda istanza al Giudice Cabitza con la quale evidenziava l'erronea

e irrituale decisione e insisteva nella revoca delle fissate udienze. del 26 aprile 2012 e del 29 gennaio 2014.

4 aprile 2012

Il Giudice Cabitza rigettava anche questa seconda istanza di revoca della propria precedente ordinanza e confermava per la comparizione delle parti l'udienza del 26 aprile 2012 mantenendo altresì fermo il rinvio al 29 gennaio 2014.

29 gennaio 2014

All'udienza le parti precisavano le conclusioni e il giudice tratteneva la causa in decisione con termini per le comparse conclusionali e memorie di replica.

12 maggio 2014

Il Giudice depositava in cancelleria la sentenza con cui il Tribunale rigettava l'appello disattendendo tutte le nostre eccezioni, in particolare ignorando i pronunciamenti del Ministero con una salata condanna alle spese di lite. Una decisione che, soprattutto in punto di spese, pare assumere i connotati di una reazione punitiva alle legittime istanze con le quali erano messi in discussione i rinvii del magistrato.

18 luglio 2014

Il procuratore domiciliatario in Sardegna estraeva copia autentica della sentenza, necessaria per proporre ricorso per Cassazione da presentarsi entro il 29 dicembre 2014.

23 luglio 2014

Con una notifica della quale è incerta la regolarità, l'Avvocatura dello Stato notificava la sentenza al procuratore domiciliatario in Sardegna. Alla questione sulla regolarità della notifica si aggiunge che la sentenza notificata al domiciliatario riporta un numero progressivo errato.

RESIA (UDINE)

"DIVIETO ASSOLUTO DI SOSTA A ROULOTTE - TENDE CAROVANE - CASE MOBILI E SIMILARI"

di Evandro Tesei

A seguito di segnalazioni ricevute, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha appreso che nel Comune di Resia è presente la segnaletica sopra riportata istituita con ordinanza n. 10/1996. L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ha chiesto all'amministrazione comunale di annullare il provvedimento istitutivo del divieto.

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Resia.

5 dicembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Comune di Resia di trasmettere l'ordinanza n. 10/1996.

11 dicembre 2014

In risposta all'istanza di accesso, il Comune di Resia trasmette l'ordinanza n. 10/1996 istitutiva del divieto di sosta a "roulottes, caravane, case mobili e similari ad uso abitativo provvisorio o temporaneo, sul territorio denominato centrale ed in altre località se non autorizzati".

9 gennaio 2015

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede l'annullamento d'ufficio dell'ordinanza n. 10/1996 suggerendo al Comune di Resia di predisporre un'ordinanza con il quale si vieta il bivacco, il campeggio, l'attendamento senza pregiudizio per la circolazione e sosta dei veicoli.



Il cartello che indica il divieto nel Comune di Resia



META (NAPOLI)

FINALMENTE UN COMUNE DEL SUD CHE NON HA BISOGNO DI AIUTI ECONOMICI

di Rossella Del Piano

IL MINISTERO INVITA IL COMUNE ALLA REVOCA DELL'ORDINANZA, IL GIUDICE DI PACE ACCOGLIE IL RICORSO DEL CAMPERISTA, IL SINDACO PERSEVERA, CREANDO ONERI AI PROPRI CITTADINI, AL MINISTERO E ALLA MACCHINA DELLA GIUSTIZIA.

Prosegue dal 2012 l'azione dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti nei confronti del Comune di Meta (NA) che con ordinanza palesemente illegittima (n. 104/2002) ha vietato il transito alle autocaravan in un tratto di Corso Italia.

In sintesi, alla base della limitazione imposta vi è l'esigua ampiezza della carreggiata. La motivazione adottata appare generica, l'ordinanza non è supportata da risultanze istruttorie ed è illogica. Infatti, non si comprende perché, a fronte di criticità connesse alla larghezza della strada, sia stato istituito un divieto per tipologie di veicoli anziché per tutti i veicoli aventi una larghezza incompatibile con quella della strada.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha già invitato l'amministrazione a revocare il provvedimento e a rimuovere la segnaletica, peraltro confondente.

Anche il Giudice di Pace di Sorrento ha ritenuto illegittima l'ordinanza del Comune di Meta n. 104/2002 e l'ha disapplicata accogliendo il ricorso di un camperista sanzionato. Nonostante ciò, l'amministrazione difende strenuamente la legittimità del proprio provvedimento costringendo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a chiedere nuovamente l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Di seguito – in sintesi – le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Meta.

17 agosto 2012

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire nei confronti del Comune di Meta ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, D.P.R. 495/1992 valutando la legittimità dell'ordinanza n. 104/2002.

28 novembre 2012

Con nota prot. 6714 del 28 novembre 2012, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti chiede al comune

QUESTO ARTICOLO EVIDENZIA
COME IL COMUNE DI META,
CON A CAPO UN SINDACO
IMPRENDITORE, È TALMENTE
RICCO DA NON ESSERE
INTERESSATO AL TURISMO
ITINERANTE CON LE FAMIGLIE
IN AUTOCARAVAN E AI RELATIVI
VANTAGGI SOCIO-ECONOMICI.
NON SOLO, HANNO ANCHE SOLDI
DA SPENDERE PER CONTENZIOSI
CONTRO LA LEGGE, IL MINISTERO
E UN GIUDICE DI PACE.
LO ABBIAMO SEGNALATO
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
IN MODO DA EVITARE DI FAR
LORO DESTINARE ERRONEAMENTE
FONDI ITALIANI ED EUROPEI

di Meta di trasmettere una rappresentazione della segnaletica stradale istituita con ordinanza n. 104/2002 e chiarire le motivazioni del provvedimento.

14 dicembre 2012

Con nota prot. 18119 del 14 dicembre 2012, il Comune di Meta comunica al Ministero che l'ordinanza n. 104/2002 è in vigore e che si rende necessaria per ragioni di sicurezza stradale perché la circolazione dei "mezzi pesanti" non sarebbe agevole nel tratto di strada interessato dal provvedimento.

29 maggio 2013

Con nota prot. 2935 del 29 maggio 2013, il Ministero invita il Comune di Meta a revocare l'ordinanza n. 104/2002 e a rimuovere la segnaletica.

7 ottobre 2013

Con nota prot. 13827 del 7 ottobre 2013 indirizzata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Comune di Meta insiste nel sostenere la legittimità dell'ordinanza n. 104/2002

4 novembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Comune di Meta il provvedimento di revoca dell'ordinanza n. 104/2002 in ottemperanza alla nota ministeriale prot. 2935 del 29 maggio 2013.

21 novembre 2014

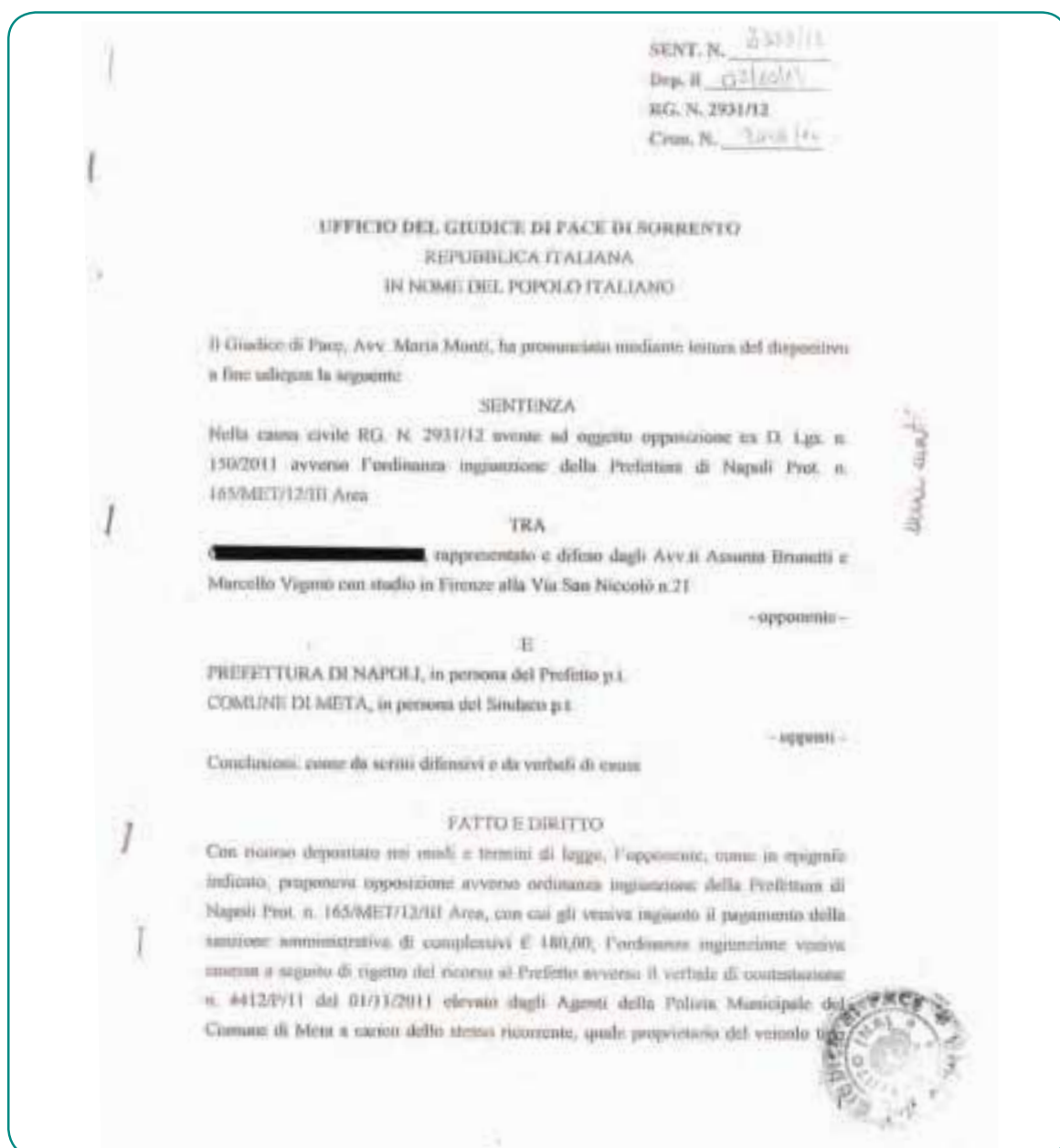
Con nota prot. 17452 del 21 novembre 2014, il Comune comunica all'Associazione Nazionale Coordinamen-

to Camperisti che, non avendo ricevuto ulteriori riscontri da parte del Ministero, l'ordinanza n. 104/2002 deve ritenersi legittima e così anche la relativa segnaletica.

15 dicembre 2014

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, per il tramite dell'Avv. Assunta Brunetti, chiede al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di diffidare il Comune di Meta alla rimozione della segnaletica istituita con ordinanza n. 104/2002 previa revoca del provvedimento.

Di seguito anche la sentenza del Giudice di Pace di Sorrento che ha accolto il ricorso del camperista sanzionato a Meta per violazione del divieto di transito alle autocaravan istituito con ordinanza n. 104/2002.



Caravan Tg. [REDACTED] per violazione dell'art. 7, commi 1-13, C.d.S. in quanto "circolava in direzione Meta – Napoli nonostante l'ordinanza comunale n. 104 del 09/12/2002 ne vietasse la circolazione, come da relativo segnale stradale".

L'opponente nell'impugnare il provvedimento prefettizio, rilevava l'illegittimità dell'ordinanza comunale istitutiva della limitazione di circolazione, in quanto illogica, immotivata ed in contrasto con direttive ministeriali.

La Prefettura di Napoli, sebbene ritualmente evocata in giudizio, non si costituiva rimanendo contumace. Compariva in giudizio il Comune di Meta mediante il suo delegato, che chiedeva il rigetto dell'opposizione.

Acquisita la documentazione agli atti, all'udienza del 02/10/2013 la causa è stata decisa come da dispositivo letto e pubblicato in udienza.

Va preliminarmente dichiarata ammissibile l'opposizione perché proposta nei modi e termini di legge. Si osserva, inoltre, che l'avvenuto pagamento della somma ingiunta con ordinanza prefettizia non preclude l'azione giurisdizionale (Cass. n. 2862/2005).

Nel merito la stessa è fondata e può essere accolta.

Invero, parte opponente eccepiva l'illegittimità dell'ordinanza comunale n. 104 del 09/12/2002, istitutiva della limitazione di circolazione, in quanto illogica, immotivata ed in contrasto con direttive ministeriali, a sostegno di quanto dedotto produceva in atti direttive ministeriali aventi ad oggetto la predisposizione delle ordinanze di regolamentazione della circolazione stradale e la corretta applicazione delle disposizioni del Codice della Strada in materia, nonché nota Prot. 2935 del 29/05/2013 concernente l'ordinanza comunale n. 104 del 09/12/2002.

Dalla documentazione prodotta ed, in particolare, dalla nota Prot. 2935 del 29/05/2013, emerge che l'ordinanza comunale appare carente di motivazione, in quanto emanata in assenza di specifici elementi giustificativi e senza che siano esplicitati i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, ed emerge, inoltre, che la segnaletica apposta sul luogo non rispecchia fedelmente la prescrizione contenuta nell'ordinanza comunale.

Si osserva, altresì, che come più volte è stato precisato, al giudice ordinario è consentito operare un controllo di legittimità sul provvedimento amministrativo e, se del caso, disapplicarlo *incidenter tantum* (Cass. n. 116/2007, n. 22894/2007, n. 21432/2005).

Per quanto innanzi esposto, il verbale di contestazione, elevato per violazione dell'ordinanza comunale in oggetto, può ritenersi illegittimo e, pertanto, il ricorso può essere accolto.

Gli ulteriori motivi di impugnazione restano assorbiti dall'accoglimento del primo.

Le spese seguono la soccombenza e vanno liquidate come da dispositivo.

16/10/13

Per quanto innanzi esposto, il verbale di contestazione, elevato per violazione dell'ordinanza comunale in oggetto, può ritenersi illegittimo e, pertanto, il ricorso può essere accolto.

Gli ulteriori motivi di impugnazione restano assorbiti dall'accoglimento del primo.

Le spese seguono la soccombenza e vanno liquidate come da dispositivo.

PER QUESTI MOTIVI

Il Giudice di Pace di Sorrento, definitivamente pronunciando sull'opposizione proposta dal ricorrente avverso l'ordinanza ingiunzione della Prefettura di Napoli Prot. n. 163/MET/12/III Area, così provvede:

- a) accoglie l'opposizione ed annulla l'ordinanza ingiunzione della Prefettura di Napoli impugnata;
- b) condanna la Prefettura di Napoli, in persona del Prefetto p.t., alla restituzione in favore del Sig. [REDACTED] della somma di € 180,00 pagata a titolo di sanzione;
- c) condanna la Prefettura di Napoli, in persona del Prefetto p.t., al pagamento delle spese di lite che vanno liquidate in € 160,00, di cui € 40,00 per spese oltre Iva e Cpa, se dovute, con attribuzione.

Sorrento, 02/10/2013

Il Giudice

Avv. Maria Monti

20 AGO. 2014



FINESTRE KILLER: ANCORA IN AZIONE

IL CONSULENTE LEGALE DELL'ANCC

SCRIVE ALLA SOCIETÀ SEA

ECCO IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA INVIATA DAL CONSULENTE LEGALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERTISTI, L'AVVOCATO ASSUNTA BRUNETTI, ALLA SEA SPA

Firenze, 16 dicembre 2014

*P.e.c Spett. Sea Spa - c.a. Ufficio post vendita
seacamper@pec.it*

Oggetto: Polyplastic/ A.N.C.C. – azioni a tutela dei proprietari dei veicoli con finestre difettose.

Scrivo la presente in nome e per conto dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti (A.N.C.C.) in persona del legale rappresentante in carica Isabella Cocolo, con sede a Firenze in via S. Niccolò 21 al fine di comunicare quanto segue.

Con email dell'11 dicembre 2014, codesto ufficio comunicava che a tutela dei soggetti proprietari di veicoli interessati dal difetto in oggetto è stata predisposta una procedura di assistenza di cui è possibile prendere conoscenza tramite il sito internet www.polyplasticpass.nl.

Invero, si tratta di un'email stereotipata che - da oltre un mese - la Sea Spa invia in risposta a qualsiasi tipo di richiesta dell'A.N.C.C. così come la Polyplastic. Una condotta sintomatica della cura che codesta società riserva ai propri clienti.

Orbene, sono mesi che l'A.N.C.C. evidenzia motivatamente l'inadeguatezza di tale procedura e chiede alla Sea Spa quali azioni ha messo in atto per la sicurezza dei veicoli interessati dal problema e, più in generale, per la sicurezza stradale. Ma vi è di più.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota prot. 17819 – DIV 3B del 7 agosto 2014 chiedeva anche alla Sea Spa informazioni circa il difetto segnalato, le azioni intraprese per ovviare alla problematica, le eventuali segnalazioni inviate alle autorità competenti, il numero dei veicoli interessati circolanti in Italia e quello dei veicoli già oggetto delle azioni di sicurezza, le modalità di comunicazione del difetto.

Con email del 17 settembre 2014, il Team Rapex della

Commissione Europea riteneva la questione di estrema rilevanza e attivava le procedure di competenza informando peraltro l'A.N.C.C. di un precedente richiamo riguardante codesta società.

Con nota prot. 22280 del 13 ottobre 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti interveniva nuovamente evidenziando che la Sea Spa, nonostante il tempo trascorso dalla precedente nota, non aveva ancora comunicato le azioni messe in atto e la loro tempistica. Il Ministero sollecitava altresì la società a concludere la campagna di richiamo e di messa in sicurezza dei veicoli interessati dal difetto.

Ciononostante, alla data dell'11 dicembre 2014, codesta società si limita ancora a ritenere che la procedura attivata dalla Polyplastic resa nota sul sito www.polyplasticpass.nl sia idonea e sufficiente senza prospettare alcuna azione concreta di supporto e assistenza ai numerosi proprietari danneggiati.

Tutto ciò premesso e considerata la responsabilità del produttore per i danni derivanti da prodotti difettosi, l'A.N.C.C. chiede per mio tramite quali azioni sono state attivate da codesta società a tutela dei 4.325 proprietari di autocaravan prodotte da Sea Spa con finestre Polyplastic difettose ed entro quale termine la campagna di sicurezza sarà completata.

Distinti saluti.
Avv. Assunta Brunetti

**LE AZIONI E LE DOCUMENTAZIONI
SUL TEMA "FINESTRE DIFETTOSE
POLYPLASTIC" PUBBLICATE
SUL NUMERO 162 DI INCAMPER,
DA PAGINA 23 A PAGINA 35,
SONO IN LIBERA LETTURA
SUL WEB APRENDO L'INDIRIZZO:**

http://www.incamper.org/sfoglia_numero_2.asp?id=162&n=23&pages=0

